

Febbraio 2024

SKI 12 S.R.L.

VIA CARADOSSO 9 – 20123 Milano (MI)

C.F. 11948030967

**WIND FARM “TRONCO” IMPIANTO EOLICO DA
52,8 MW**

LOCALITÀ TRONCO

**COMUNI DI SERRACAPRIOLA e TORREMAGGIORE
(FG)**

ELABORATI TECNICI DI PROGETTO

ELABORATO R06

RELAZIONE URBANISTICA

Progettista

Ing. Laura Maria Conti – Ordine Ing. Prov. Pavia n.1726

Coordinamento

Eleonora Lamanna

Matteo Lana

Lorenzo Griso

Francesca Casero

Codice elaborato

2800_5528_TRN_PFTE_R06_Rev0_RU.docx.docx

Marntana

Memorandum delle revisioni

Cod. Documento	Data	Tipo revisione	Redatto	Verificato	Approvato
2800_5528_TRN_PFTE_R06_Rev0_RU.docx.docx	02/2024	Prima emissione	G.d.L.	E. Lamanna	A.Angeloni

Gruppo di lavoro

Nome e cognome	Ruolo nel gruppo di lavoro	N° ordine
Laura Conti	Progettista	Ord. Ing. Prov. PV n. 1726
Corrado Pluchino	Responsabile Tecnico Operativo	Ord. Ing. Prov. MI n. A27174
Eleonora Lamanna	Coordinamento Generale, Progettazione, Studio Ambientale, Studi Specialistici	
Matteo Lana	Coordinamento Progettazione Civile	
Riccardo Festante	Coordinamento Progettazione Elettrica	
Lorenzo Griso	Coordinamento Dati Territoriali – Senior GIS Expert	
Francesca Casero	Coordinamento Dati Territoriali – Esperto Ambientale	
Elide Moneta	Esperto GIS – Esperto Ambientale Junior	

INDICE

1. PREMESSA	5
1.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO	5
2. AREE NON IDONEE	8
2.1 LINEE GUIDA PER LA VALUTAZIONE DEGLI INTERVENTI RELATIVI ALLO SFRUTTAMENTO DI FONTI ENERGIA RINNOVABILE	8
2.2 AREE NON IDONEE REGIONE PUGLIA	8
2.2.1 Aree non idonee caratterizzate da Aree Naturali Protette Nazionali	10
2.2.2 Aree non idonee caratterizzate da Aree Naturali Protette Regionali	10
2.2.3 Aree non idonee caratterizzate da Zone Umide RAMSAR.....	10
2.2.4 Siti di importanza Comunitaria SIC e Zone di Protezione Speciale ZPS.....	11
2.2.5 Important Birds Areas – IBA	14
2.2.6 Altre ai fini della conservazione della biodiversità	15
2.2.7 Siti UNESCO	17
2.2.8 Beni culturali + 100 m (parte II D.Lgs. 42/2004)	17
2.2.9 Immobili e aree dichiarati di notevole interesse pubblico (art. 136 D. Lgs. 42/2004)	17
2.2.10 Aree tutelate per legge (art. 142 D.Lgs. 42/2004)	18
2.2.11 Piano di assetto idrogeologico - Aree a pericolosità idraulica e geomorfologica.....	24
2.2.12 Area edificabile urbana + buffer di 1 km	27
2.2.13 Segnalazioni Carta dei beni + buffer 100 m.....	27
2.2.14 Coni Visuali	28
2.2.15 Grotte + buffer di 100 m.....	29
2.2.16 Lame e gravine	29
2.2.17 Versanti.....	30
2.2.18 Aree agricole interessate da produzioni agro-alimentari di qualità.....	31
2.3 ULTERIORI AREE NON IDONEE	32
2.3.1 Aree di rispetto dalle infrastrutture della viabilità- Strade statali/provinciali	33
2.3.2 Aree di rispetto da unità abitative	34
2.3.3 Aree di rispetto da centri abitati	35
2.3.4 Area di rispetto da linee di alta tensione.....	36
2.3.5 Aree percorse dal fuoco	38
2.3.6 Interferenze con gli altri impianti FER	39
2.3.7 Aeroporti e relative fasce di rispetto	40
3. AREE IDONEE CON RESTRIZIONI	42
3.1 PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI) – AREE A PERICOLOSITÀ BASSA (P0), MODERATA (P1) E MEDIA (P2)	42
3.2 AREE DI RISPETTO DALLE STRADE COMUNALI E LOCALI	44
3.3 VINCOLO IDROGEOLOGICO R.D. 30 DICEMBRE 1923, N. 3267	44
4. PIANIFICAZIONE TERRITORIALE	46
4.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE DELLA PUGLIA	46
4.1.1 Struttura idrogeomorfologica	46
4.1.2 Struttura ecosistemica e ambientale.....	51
4.1.3 Struttura antropica e storico-culturale.....	52
4.2 PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE DEL MOLISE	55
4.3 PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE DI FOGGIA	57



4.4	PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE DI CAMPOBASSO.....	67
4.5	PIANIFICAZIONE COMUNALE.....	75
4.5.1	Piano Urbanistico Generale di Serracapriola.....	75
4.5.2	Piano Urbanistico Generale di Torre Maggiore.....	84
4.5.3	Piano di fabbricazione del Comune di Rotello	87
5.	VINCOLISTICA AREA CABINE E AMPLIAMENTO STAZIONE ELETTRICA	88
6.	RIEPILOGO VINCOLI	90

1. PREMESSA

Il progetto in esame riguarda la realizzazione di un nuovo Parco Eolico della potenza complessiva di **52,8 MW**, che prevede l'installazione di **n. 8 aerogeneratori da 6,6 MW** da installarsi nel territorio comunale di Serracapriola e Torremaggiore in provincia di Foggia. Le relative opere di connessione, oltre ai comuni già citati interesseranno anche il territorio del comune di Rotello (CB).

La Società Proponente è la SKI 12 S.R.L., con sede legale in Via Cardoso 9, 20123 Milano (MI).

Tale opera si inserisce nel quadro istituzionale di cui al D.Lgs. 29 dicembre 2003, n. 387 "Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità" le cui finalità sono:

- promuovere un maggior contributo delle fonti energetiche rinnovabili alla produzione di elettricità nel relativo mercato italiano e comunitario;
- promuovere misure per il perseguimento degli obiettivi indicativi nazionali;
- concorrere alla creazione delle basi per un futuro quadro comunitario in materia;
- favorire lo sviluppo di impianti di microgenerazione elettrica alimentati da fonti rinnovabili, in particolare per gli impieghi agricoli e per le aree montane.

La Soluzione Tecnica Minima Generale elaborata prevede che la centrale venga collegata in antenna a 36 kV su un futuro ampliamento della Stazione Elettrica (SE) della RTN 380/150 kV di Rotello. Ai sensi dell'art. 21 dell'allegato A alla deliberazione Arg/elt/99/08 e s.m.i. dell'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente, il nuovo elettrodotto in antenna a 36 kV per il collegamento della centrale sulla Stazione Elettrica della RTN costituisce impianto di utenza per la connessione, mentre lo stallo arrivo produttore a 36 kV nella suddetta stazione costituisce impianto di rete per la connessione.

Nel suo complesso il parco di progetto sarà composto:

- da N° 8 aerogeneratori della potenza nominale di 6,6 MW ciascuno;
- dalla viabilità di servizio interna realizzata in parte ex-novo e in parte adeguando strade comunali e/o agricole esistenti;
- dalle opere di collegamento alla rete elettrica;
- dalle opere di regimentazione delle acque meteoriche;
- dalle reti tecnologiche per il controllo del parco.
-

A tal fine il presente documento costituisce la **Relazione Urbanistica** del progetto.

1.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il parco eolico in progetto si estende prevalentemente nella provincia di Foggia e prevede l'installazione di n. 8 aerogeneratori territorialmente così collocati:

- n. 2 aerogeneratori nel comune di Torremaggiore;
- n. 6 aerogeneratori nel comune di Serracapriola.

Le opere di connessione interesseranno, oltre ai comuni già citati, anche i territori comunali di Rotello, nella provincia di Campobasso, nella regione Molise (Figura 1.1).

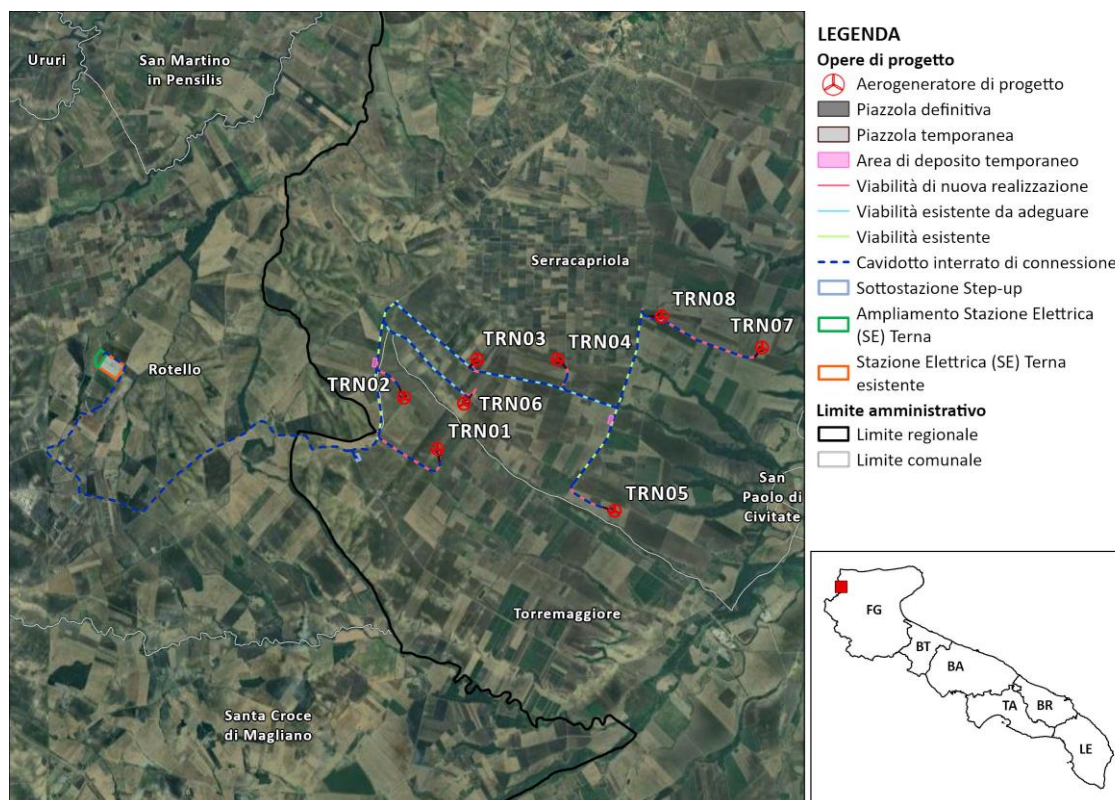


Figura 1.1 Localizzazione a scala regionale, provinciale e comunale dell'impianto proposto

Le coordinate degli aerogeneratori previsti sono riportate in Tabella 1-1.

Tabella 1-1: Coordinate aerogeneratori - WGS 1984 UTM Zone 33N (Gradi decimali)

WTG	WGS 84 – GRADI DECIMALI	
	Longitudine E	Latitudine N
TRN01	15,1272493	41,7467489
TRN02	15,1214560	41,7533523
TRN03	15,1341832	41,7583329
TRN04	15,1480929	41,7583206
TRN05	15,1579445	41,7385370
TRN06	15,1318711	41,7525791
TRN07	15,1832346	41,7592473
TRN08	15,1662730	41,7638712

L'accesso al sito avverrà mediante strade esistenti a carattere nazionale e regionale partendo dal porto di Manfredonia (FG) fino ad arrivare all'area di progetto. Successivamente, le principali strade provinciali e comunali del territorio, in aggiunta alle piste appositamente create, permetteranno di collegare le singole piazzole di ciascuna torre con la viabilità pubblica esistente (Figura 1.2).

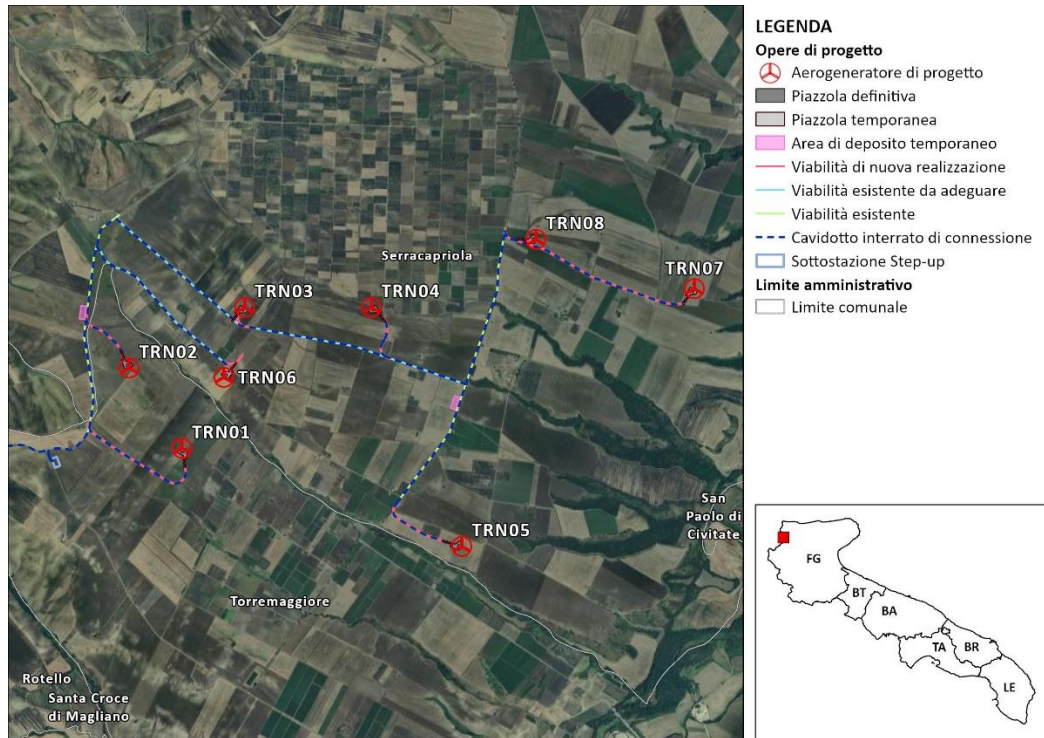


Figura 1.2 Inquadramento della viabilità di progetto

2. AREE NON IDONEE

2.1 LINEE GUIDA PER LA VALUTAZIONE DEGLI INTERVENTI RELATIVI ALLO SFRUTTAMENTO DI FONTI ENERGIA RINNOVABILE

Le linee Le Linee Guida Nazionali per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili definite dal DM 10/09/2010 del Ministero dello Sviluppo Economico stabiliscono le indicazioni generali per indirizzare le Regioni ad identificare le aree non idonee alle Energie Rinnovabili: *“L'individuazione delle aree e dei siti non idonei mira non già a rallentare la realizzazione degli impianti, bensì ad offrire agli operatori un quadro certo e chiaro di riferimento e orientamento per la localizzazione dei progetti. L'individuazione delle aree non idonee dovrà essere effettuata dalle Regioni con propri provvedimenti tenendo conto dei pertinenti strumenti di pianificazione ambientale, territoriale e paesaggistica, [...]”*.

- Tale decreto identifica i seguenti criteri per identificare le aree non idonee:
- i siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO, le aree ed i beni di notevole interesse culturale di cui alla Parte Seconda del D.Lgs. n. 42 del 2004, nonché gli immobili e le aree dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 dello stesso decreto legislativo;
- Aree all'interno di coni visivi la cui immagine è storicizzato e rappresentano attrazioni turistiche;
- Aree vicine a parchi archeologici e di interesse culturale, storico e / o religioso;
- Aree Protette ai diversi livelli (nazionale, regionale, locale) istituite ai sensi della Legge n. 394/1991 ed inserite nell'Elenco Ufficiale delle Aree Naturali Protette, con particolare riferimento alle aree di riserva integrale e di riserva generale orientata di cui all'articolo 12, comma 2, lettere a) e b) della legge n. 394/1991 ed equivalenti a livello regionale;
- Aree RAMSAR e Zone Umide;
- le aree incluse nella Rete Natura 2000 designate in base alla direttiva 92/43/CEE (Siti di importanza Comunitaria) ed alla direttiva 79/409/CEE (Zone di Protezione Speciale);
- Aree importanti per l'Avifauna (IBA);
- Aree al di fuori di quelle precedentemente citate ma di importanza per la conservazione della biodiversità;
- Aree di Valore Agricolo (Agricoltura Biologiche, DOC, IGP, ecc.);
- Le aree caratterizzate da situazioni di dissesto e/o rischio idrogeologico perimetrate nei Piani di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) adottati dalle competenti Autorità di Bacino ai sensi del D.L. n. 180/1998 e s.m.i.);

2.2 AREE NON IDONEE REGIONE PUGLIA

Il regolamento attuativo del Decreto del Ministero per lo Sviluppo economico del 10 settembre 2010, “Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili”, viene adottato dalla Regione Puglia con la D.G.R. n. 3028 del 30/12/2010, recante l'individuazione di aree e di siti non idonei all'installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili.

Nell'allegato 1 della suddetta D.G.R. vengono elencate le aree non idonee alla costruzione di impianti ad energia rinnovabili quali: impianti eolici, impianti fotovoltaico ed impianti a biomassa; e sono considerate aree non idonee:

- Aree naturali protette nazionali
- Aree naturali protette regionali



- Zone umide Ramsar
- Siti di importanza Comunitaria SIC
- Zone di Protezione Speciale – ZPS
- Important Birds Areas – IBA
- Altre ai fini della conservazione della biodiversità
 - Aree tampone
 - Connessioni
 - Nuclei naturali isolati
 - Sistema di naturalità
 - Ulteriori siti
- Siti UNESCO
- Beni culturali + 100 m (parte II D.Lgs. 42/2004) (vincolo L. 1089/1939)
- Immobili e aree dichiarati di notevole interesse pubblico (art. 136 D. Lgs. 42/2004 – vincolo L. 1497/1939)
- Aree tutelate per legge (art. 142 D.Lgs. 42/2004)
 - Territori costieri - art. 142 comma 1, lett. a, D.Lgs. 42/2004
 - Laghi e territori contermini fino a 300 m - art. 142, lett. b, D.Lgs. 42/2004
 - Fiumi, torrenti e corsi d’acqua fino a 150 m - art. 142, lett. c, d.lgs.42/2004
 - Boschi + buffer di 100 m - art. 142, lett. g, d.lgs.42/2004.
 - Zone archeologiche + buffer di 100 m - art. 142, lett. m, d.lgs.42/2004
 - Tratturi + buffer di 100 – art. 142 d.lgs.42/2004.
- Aree a pericolosità idraulica
- Aree a pericolosità geomorfologica
- Area edificabile urbana + buffer di 1 km
- Segnalazioni Carta dei beni + buffer 100 m
- Coni visuali
- Grotte + buffer di 100 m
- Lame e gravine
- Versanti
- Aree agricole interessate da produzioni agro-alimentari di qualità (Biologico, D.O.P., I.G.P., S.T.G., D.O.C., D.O.C.G.)

La perimetrazione delle aree non idonee è visionabile sul Geoportale della Regione Puglia all’indirizzo <http://webapps.sit.puglia.it/arcgis/services/Operationals/FERAreeNonIdonee/MapServer/WMSserver>.

In merito alle aree agricole interessate da produzioni agro-alimentari di qualità, il servizio WMS del Geoportale non fornisce le relative perimetrazioni, pertanto ai fini dell’analisi è stata consultata la cartografia dell’Uso del Suolo dalla quale sono state estrapolate le aree dedicate a vigneti, uliveti e frutteti, quali potenziali sedi di produzioni di qualità.

Per quanto riguarda le aree urbane edificabili e relativo buffer di 1 km, sono stati consultati gli strumenti urbanistici vigenti nei comuni limitrofi, operando eventuali vettorializzazioni della cartografia disponibile.

2.2.1 Aree non idonee caratterizzate da Aree Naturali Protette Nazionali

Non sono presenti Aree Naturali nazionali protette all'interno dell'area vasta di progetto. Infatti l'area naturale più prossima all'impianto è il "Parco nazionale del Gargano" che dista circa 23 km dall'impianto. Per tanto nessuna delle WTG e relative aree d'ingombro (piazzola definitiva, piazzola temporanea e area di sorvolo) ricade all'interno di Aree Naturali protette Nazionali.

2.2.2 Aree non idonee caratterizzate da Aree Naturali Protette Regionali

Come illustrato in Figura 2.1 all'interno dell'area vasta di progetto rientra un'area naturale protetta che però risulta distante dall'area d'impianto, infatti l'area denominata "Parco Nazionale del Gargano" dista a circa 4 km dalla TRN07. Per tanto nessuna delle WTG e relative aree d'ingombro (piazzola definitiva, piazzola temporanea e area di sorvolo) ricade all'interno di Aree Naturali protette Regionali.

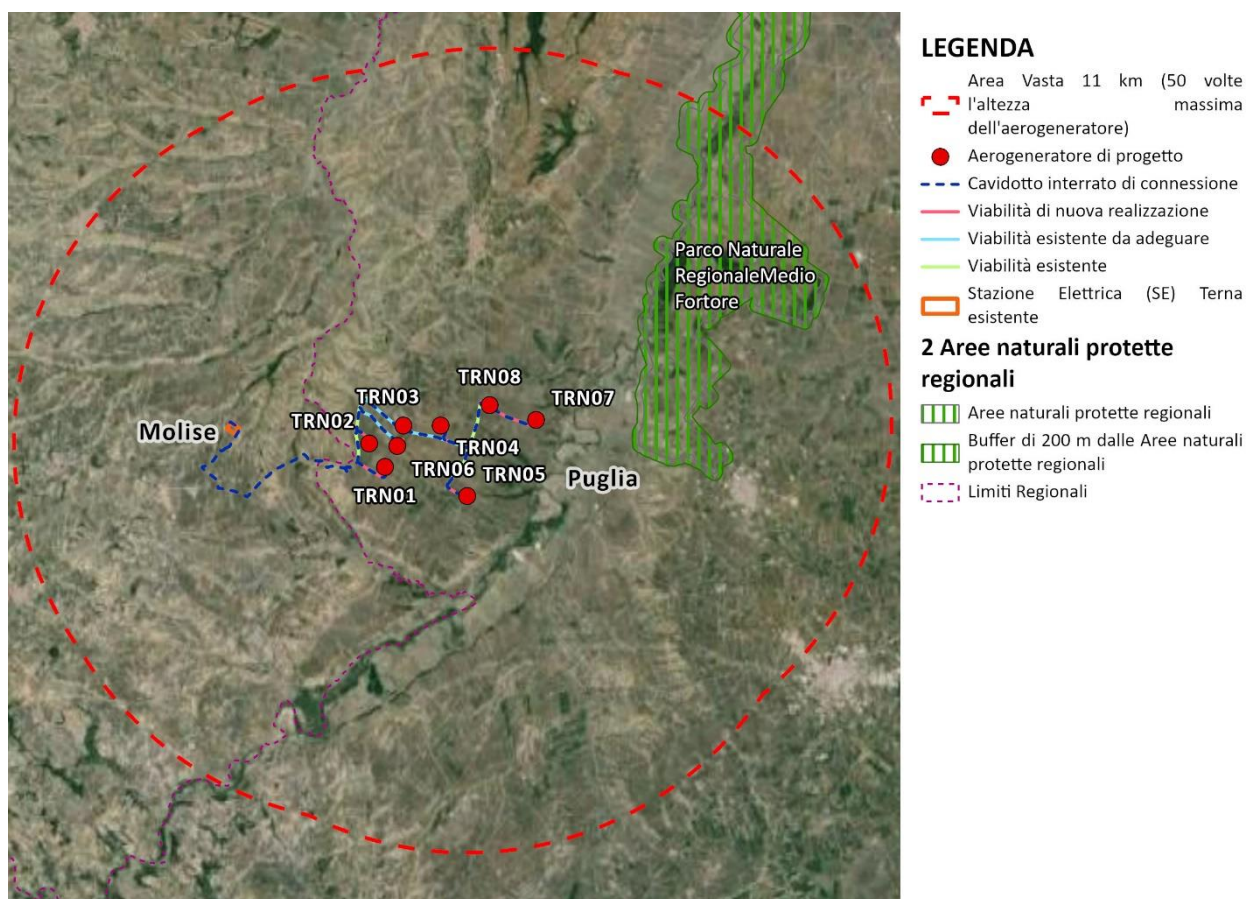


Figura 2.1: Aree naturali protette regionali all'interno dell'area vasta

2.2.3 Aree non idonee caratterizzate da Zone Umide RAMSAR

Non sono presenti Zone Umide RAMSAR all'interno dell'area vasta di progetto. Infatti l'area RAMSAR più prossima all'impianto è il "Saline di Margherita di Savoia" che dista circa 100 km dall'impianto. Per tanto nessuna delle WTG e relative aree d'ingombro (piazzola definitiva, piazzola temporanea e area di sorvolo) ricade all'interno di Aree RAMSAR.

2.2.4 Siti di importanza Comunitaria SIC e Zone di Protezione Speciale ZPS

I siti della Rete Natura 2000 sono designati in conformità a Direttive europee, ovvero la Direttiva Uccelli (2009/147/CE) e la Direttiva Habitat (92/43/CEE). In Italia le direttive sono recepite dal D.P.R. n. 357 del 08/09/97 che disciplina anche le procedure per l'adozione delle misure previste dalla Direttiva 92/43/CEE "Habitat" relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, ai fini della salvaguardia delle biodiversità mediante la conservazione degli habitat e delle specie della flora e della fauna indicate negli allegati A, B, D ed E dello stesso regolamento. Nella seguente Figura 2.2 si può comprendere la grande presenza di SIC e ZSC che attraversano l'area, nella sottostante Tabella 2 sono riportati tutti SIC e ZSC più prossimi all'area d'impianto.

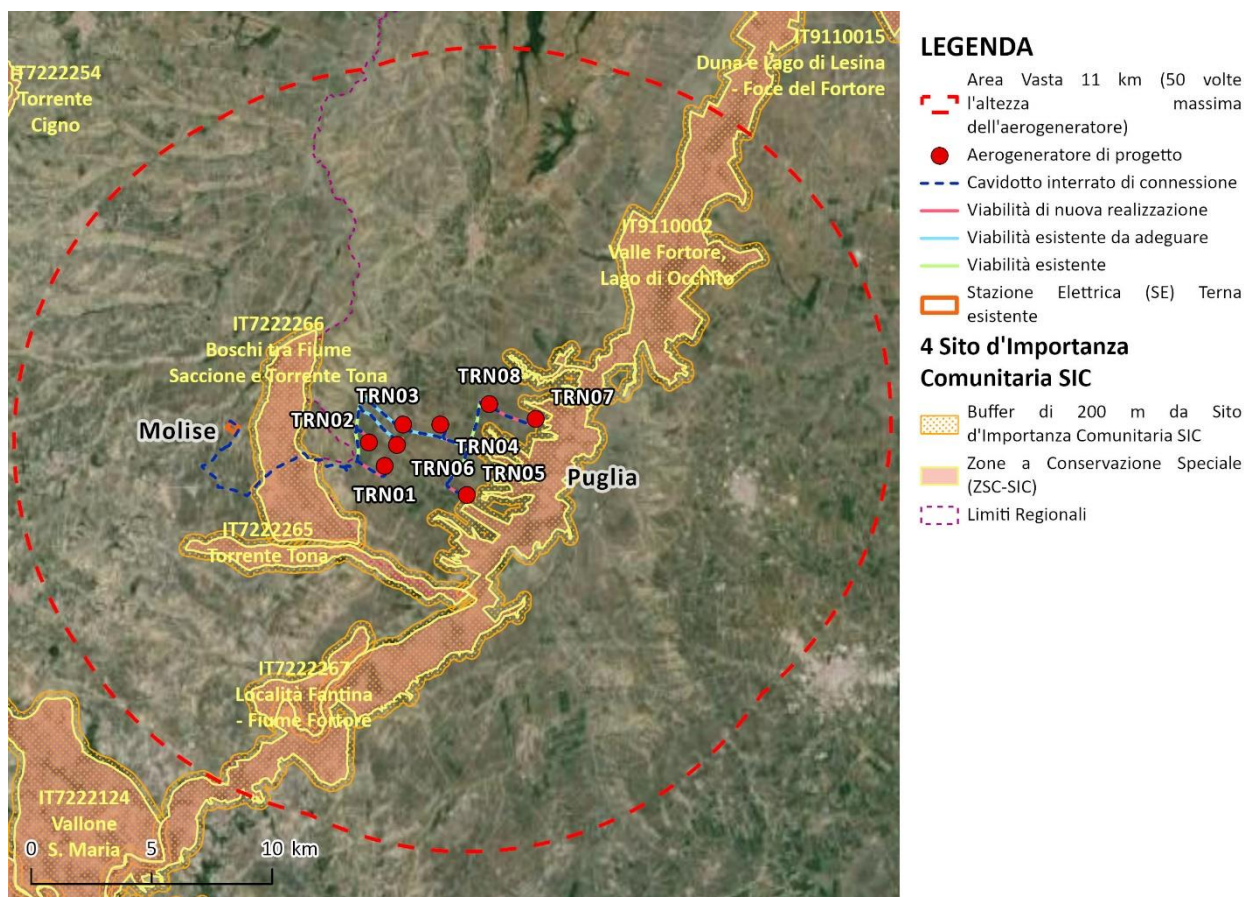


Figura 2.2: Siti d'importanza comunitaria all'interno dell'area vasta

Secondo le Linee guida della Regione Puglia, e nello specifico secondo la Legge Regionale 31/08, nelle aree identificate come SIC/ZSC è vietata la realizzazione degli impianti eolici non finalizzati all'autoconsumo. Inoltre la Regione definisce un buffer di 200 metri dai confini delle suddette aree, nelle quali vi è l'obbligo di valutazione d'incidenza. Come mostrato in Figura 2.3 la maggior parte delle WTG e delle relative aree d'ingombro (piazzola temporanea, piazzola definitiva e area di sorvolo) non risulta all'interno di nessuna zona a conservazione speciale. Solo una parte dell'area di sorvolo delle TRN07 e TRN05 ricadono all'interno del Buffer di 200 m dai SIC/ZSC (Figura 2.4 e Figura 2.5). Invece una parte del cavidotto interrato di connessione attraversa un'area denominata come "Boschi tra Fiume Saccione e Torrente Tona". Per tanto si rimanda al Ns. Rif. VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE 2800_5528_TRN_SIA_R07_Rev0_VINCA.

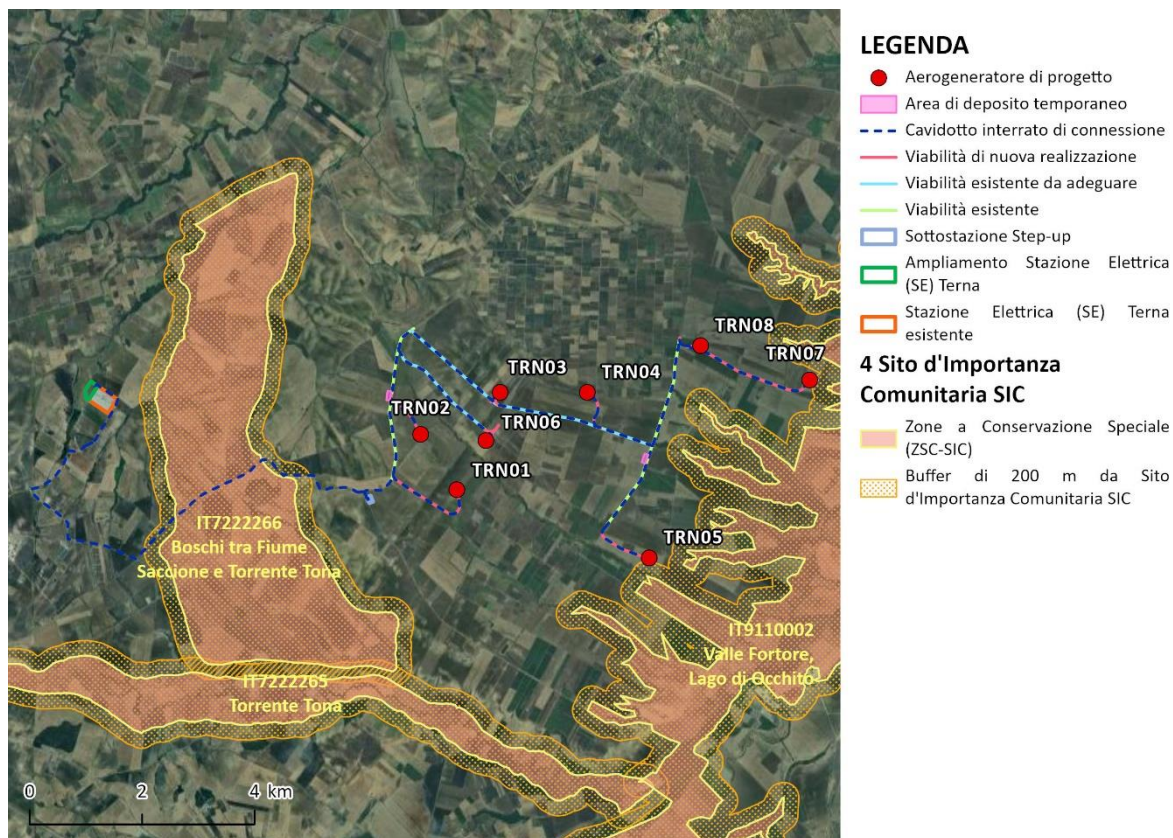


Figura 2.3: Zoom sul layout d'impianto in relazione alle SIC/ZSC



Figura 2.4: Zoom sulla TRN05

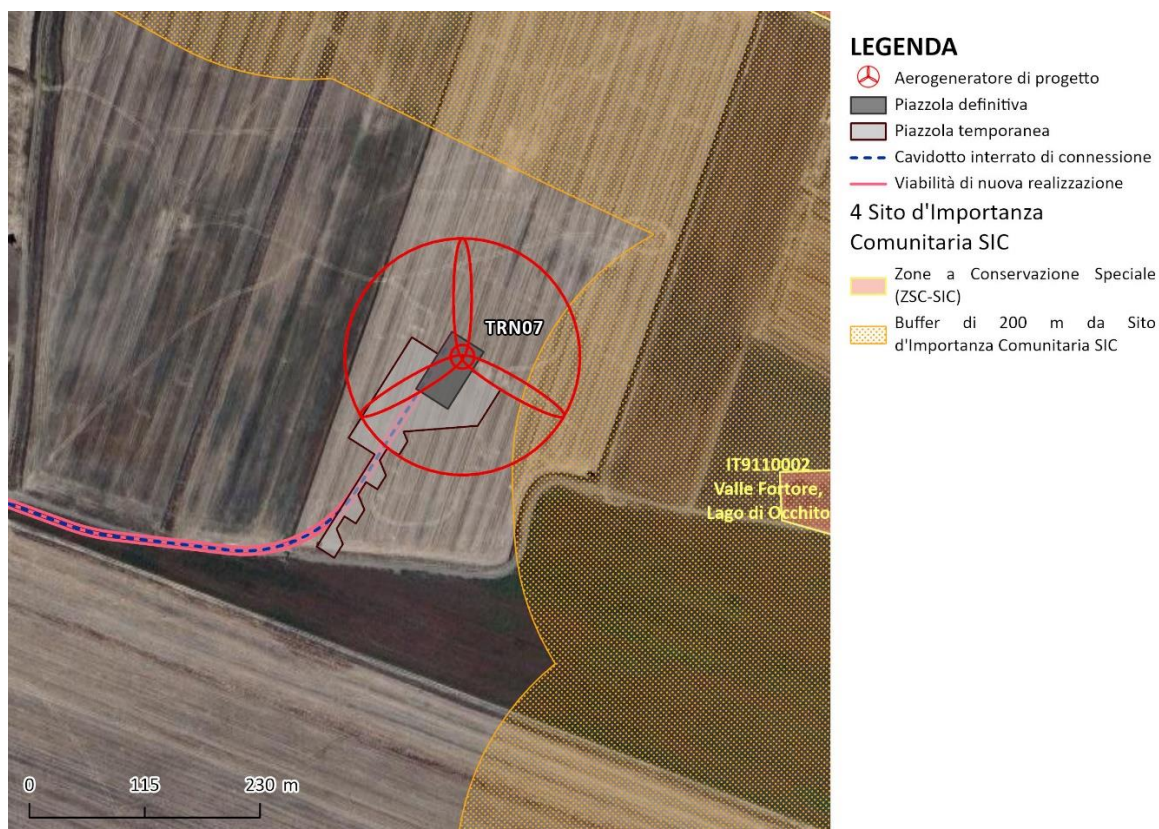


Figura 2.5: Zoom sulla TRN07

Invece per quanto riguarda le Zone a Protezione Speciale ZPS, come illustrato nella seguente Figura 2.6 nessuna delle WTG di progetto e relative aree d'ingombro (piazzola temporanea, piazzola definitiva e area di sorvolo) risultano all'interno di aree a protezione speciale. Nella sottostante Tabella 2 sono riportati tutte le Zone di Protezione Speciale più prossime all'area d'impianto.

Tabella 2: Distanza tra le WTG e le zone a conservazione speciale

WTG	DISTANZA IN METRI	CODICE	DENOMINAZIONE	SIC - ZSC
TRN05	241	IT9110002	Valle Fortore, Lago di Occhito	ZSC
TRN07	251	IT9110002	Valle Fortore, Lago di Occhito	ZSC
TRN08	765	IT9110002	Valle Fortore, Lago di Occhito	ZSC
TRN04	1483	IT9110002	Valle Fortore, Lago di Occhito	ZSC
TRN02	1770	IT7222266	Boschi tra Fiume Saccione e Torrente Tona	ZSC
TRN01	1835	IT7222266	Boschi tra Fiume Saccione e Torrente Tona	ZSC
TRN06	2527	IT9110002	Valle Fortore, Lago di Occhito	ZSC
TRN03	2543	IT9110002	Valle Fortore, Lago di Occhito	ZSC
TRN01	2654	IT7222265	Torrente Tona	ZPS
TRN05	2882	IT7222265	Torrente Tona	ZPS
TRN02	3230	IT7222265	Torrente Tona	ZPS
TRN06	3398	IT7222265	Torrente Tona	ZPS
TRN03	4062	IT7222265	Torrente Tona	ZPS
TRN04	4484	IT7222265	Torrente Tona	ZPS
TRN07	5700	IT7222265	Torrente Tona	ZPS
TRN08	5740	IT7222265	Torrente Tona	ZPS

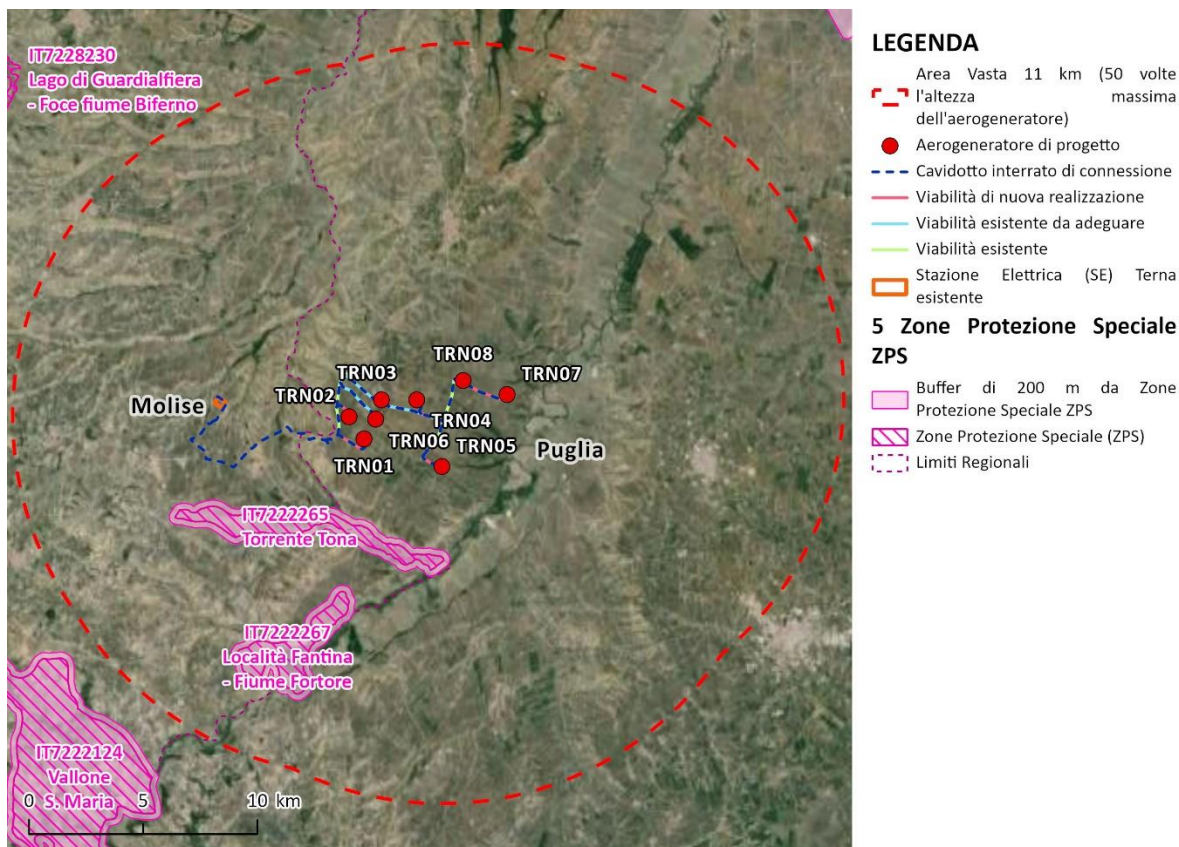


Figura 2.6: Zone di Protezione Speciale all'interno dell'area vasta

2.2.5 Important Birds Areas – IBA

Il progetto IBA nasce dalla necessità di individuare dei criteri omogenei e standardizzati per la designazione delle ZPS. Oggi le IBA vengono utilizzate per valutare l'adeguatezza delle reti nazionali di ZPS designate negli stati membri. Nel 2000, la Corte di Giustizia Europea ha infatti stabilito con esplicite sentenze che le IBA, in assenza di valide alternative, rappresentano il riferimento per la designazione delle ZPS, mentre in un'altra sentenza (C-355/90) ha affermato che le misure di tutela previste dalla Direttiva Uccelli si applicano anche alle IBA. Le IBA non prevedono la redazione di un Piano di Gestione. Come illustrato in Figura 2.7 tutto l'impianto, ad eccezione di una piccola parte del cavidotto interrato di connessione e la Stazione, ricade all'interno del Buffer di 5 km dalle Important Bird Area. Secondo quanto viene definito dalle linee guida della Regione Puglia, all'interno del Buffer di 5 km vi è l'obbligo di redazione della valutazione di incidenza ambientale. Per tanto per ulteriori specifiche tecniche si rimanda al Ns Rif. VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE 2800_5528_TRN_SIA_R07_Rev0_VINCA.

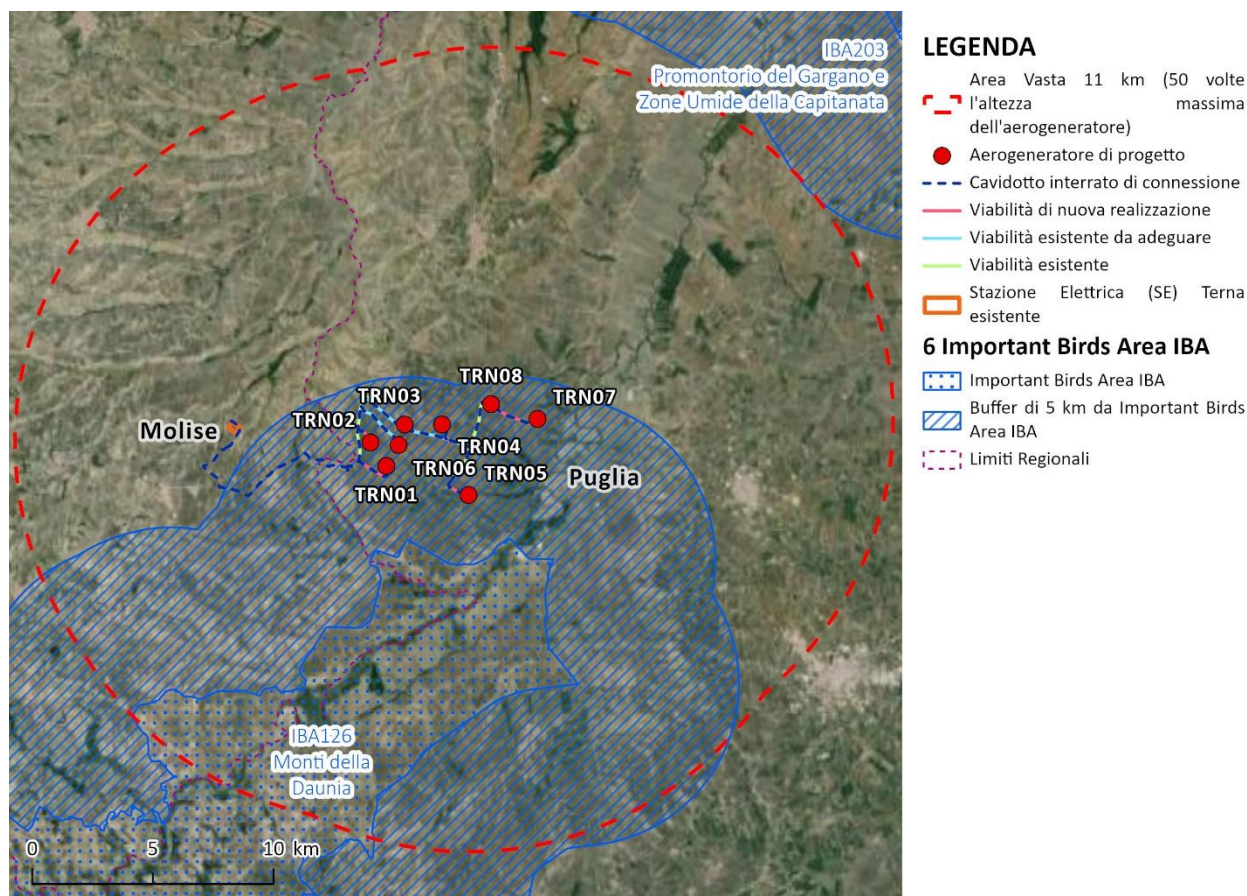


Figura 2.7: Important Bird Areas all'interno dell'area vasta

2.2.6 Altre ai fini della conservazione della biodiversità

Queste aree appartengono alla Rete ecologica Regionale per la conservazione della Biodiversità (REB) e sono individuate dal PPTR della regione Puglia. Il RR 24/2010 specifica che buona parte di queste aree sono già incluse nelle tipologie precedenti, in quanto Aree protette nazionali e regionali, SIC, ZPS, ecc., e che rimangono escluse alcune aree di connessione per le quali appare opportuno prevedere una specifica regolamentazione per insediamento di FER. Nello specifico queste sono:

- **Aree tampone:** aree naturali e/o seminaturali poste a protezione di alcuni degli elementi della REB. Si tratta di aree di minore estensione territoriali per le quali è necessario prevedere delle aree tampone esterne con funzione di maggiore protezione dai fattori di pressione esterna
- **Connessioni:**
 - **Fluviali-residuali:** corsi d'acqua minori, perenni o stagionali. Sono aree territoriali funzionali a permettere la connessione e lo spostamento delle popolazioni (animali e vegetali) tra le aree a massima naturalità e biodiversità tra/intra gli altri elementi della rete
 - **Corso d'acqua episodico:** elementi morfologici di origine erosiva fossile su substrato calcareo, per la gran parte individuabili come segno geologico sul territorio. Per la loro natura sono interessati solo saltuariamente dallo scorrimento naturale delle acque, più spesso sono, invece, utilizzati come recettori di acque di origine antropica
- **Nuclei naturali isolati:** elementi di dimensioni minori, facenti parte della matrice agricola. Possono comprendere SIR e SIN, zone ecotonali, grotte, cave abbandonate, pozze e cisterne, piccole zone umide. Si tratta di aree essenziali per la conservazione di metapopolazioni di specie

a bassa vagilità (capacità di spostamento), soprattutto Anfibi e Rettili, la cui sopravvivenza è comunque assicurata da piccole aree di naturalità all'interno delle quali queste popolazioni sono in grado di autosostenersi

- **Sistema di naturalità:**
 - **Principali:** aree a massima naturalità e biodiversità, corrispondono a istituti di protezione già esistenti (parchi nazionali, regionali, ecc.), siti Rete Natura 2000.
 - **Secondari:** aree regionali a naturalità diffusa con presenza di uno o più habitat e specie d'interesse conservazionistico, corrispondono ai siti Rete Natura 2000 e/o aree non comprese in istituti esistenti ma importanti contenitori di biodiversità e/o essenziali lungo le rotte migratorie.
- **Ulteriori siti:**
 - Area ricadente nell'agro di Chieuti (FG)
 - Area pedemurgiana, corrispondente alla parte della fossa Bradanica, per una fascia di circa 4 km a protezione della ZPS Alta Murgia
 - Area frapposta tra i siti Natura2000 ZPS-SIC-IBA Alta Murgia, ZPS-SIC-IBA Area delle Gravine, SIC Murgia di Sud-Est, individuata nei territori di Laterza e Castellaneta compresi per l'appunto tra i siti in questione

Come mostrato nella successiva Figura 2.8 nessuna delle opere di progetto, comprese le WTG e le rispettive aree di ingombro, rientrano all'interno di aree della Rete ecologica.

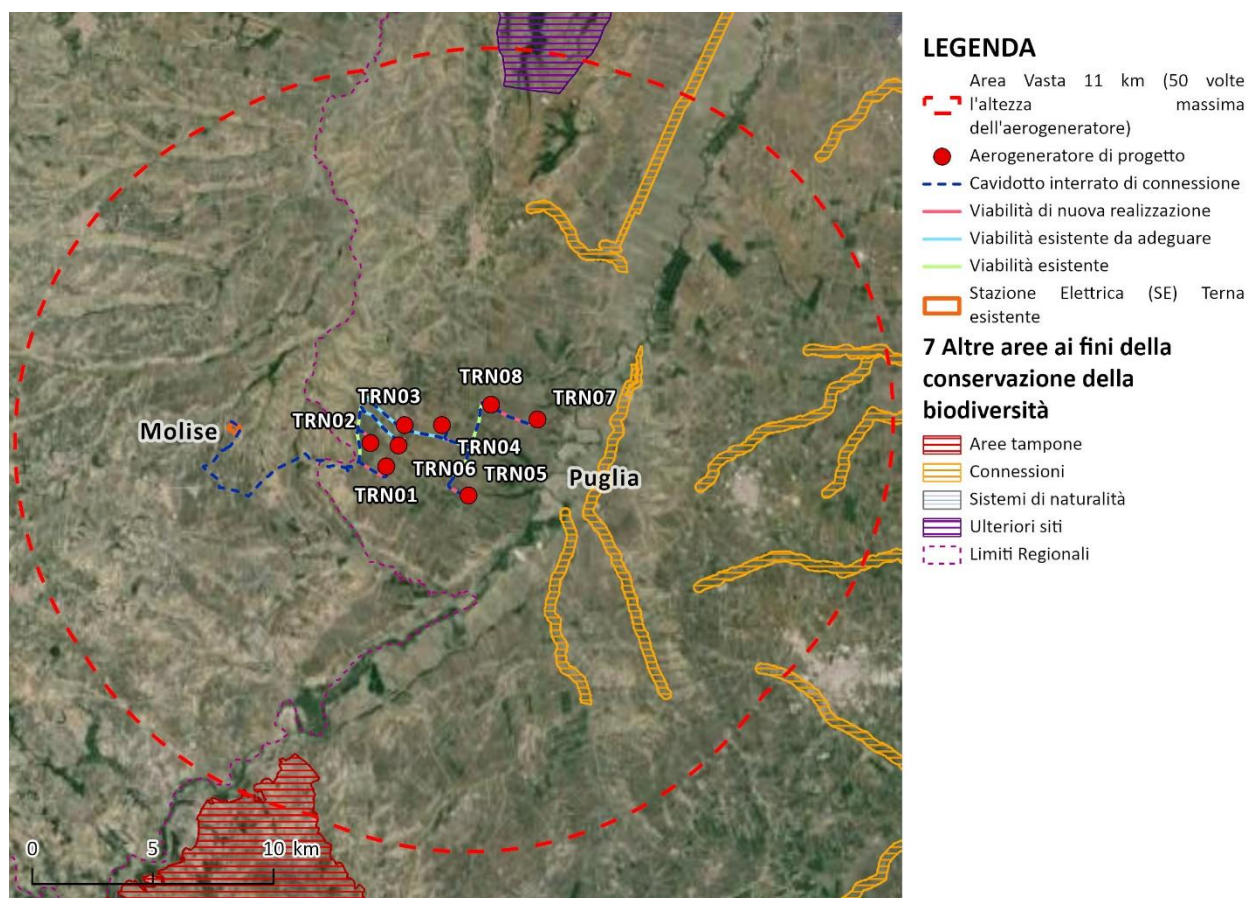


Figura 2.8: Aree importanti ai fini della conservazione della biodiversità all'interno dell'area vasta

2.2.7 Siti UNESCO

Non sono presenti Siti Unesco all'interno dell'area vasta di progetto. Infatti il Sito Unesco più prossimo all'impianto è il "Santuario Garganico di San Michele a Monte Sant'Angelo" che dista circa 86 km dall'impianto. Per tanto nessuna delle WTG e relative aree d'ingombro (piazzola definitiva, piazzola temporanea e area di sorvolo) ricade vicino ai Siti Unesco.

2.2.8 Beni culturali + 100 m (parte II D.Lgs. 42/2004)

Con riferimento alla parte II del D. Lgs 42/2004 che tratta della tutela dei beni culturali (art. 10), in merito agli impianti FER eolici, il RR 24/2010 specifica che non sono in genere autorizzabili piani, progetti e interventi comportanti ogni trasformazione del sito eccettuata le attività inerenti allo studio, la valorizzazione e la protezione dei beni e la normale utilizzazione agricola dei terreni.

Si riporta nell'immagine seguente la perimetrazione dei beni culturali desunta dal geoportale regionale. Come si evince dalla Figura 2.9 nessuna delle WTGs ricade all'interno delle perimetrazioni dei beni culturali; la WTG più prossima (TRN07) risulta ubicata a circa 4,26 km da tali perimetrazioni. Il layout risulta pertanto compatibile con i vincoli analizzati.

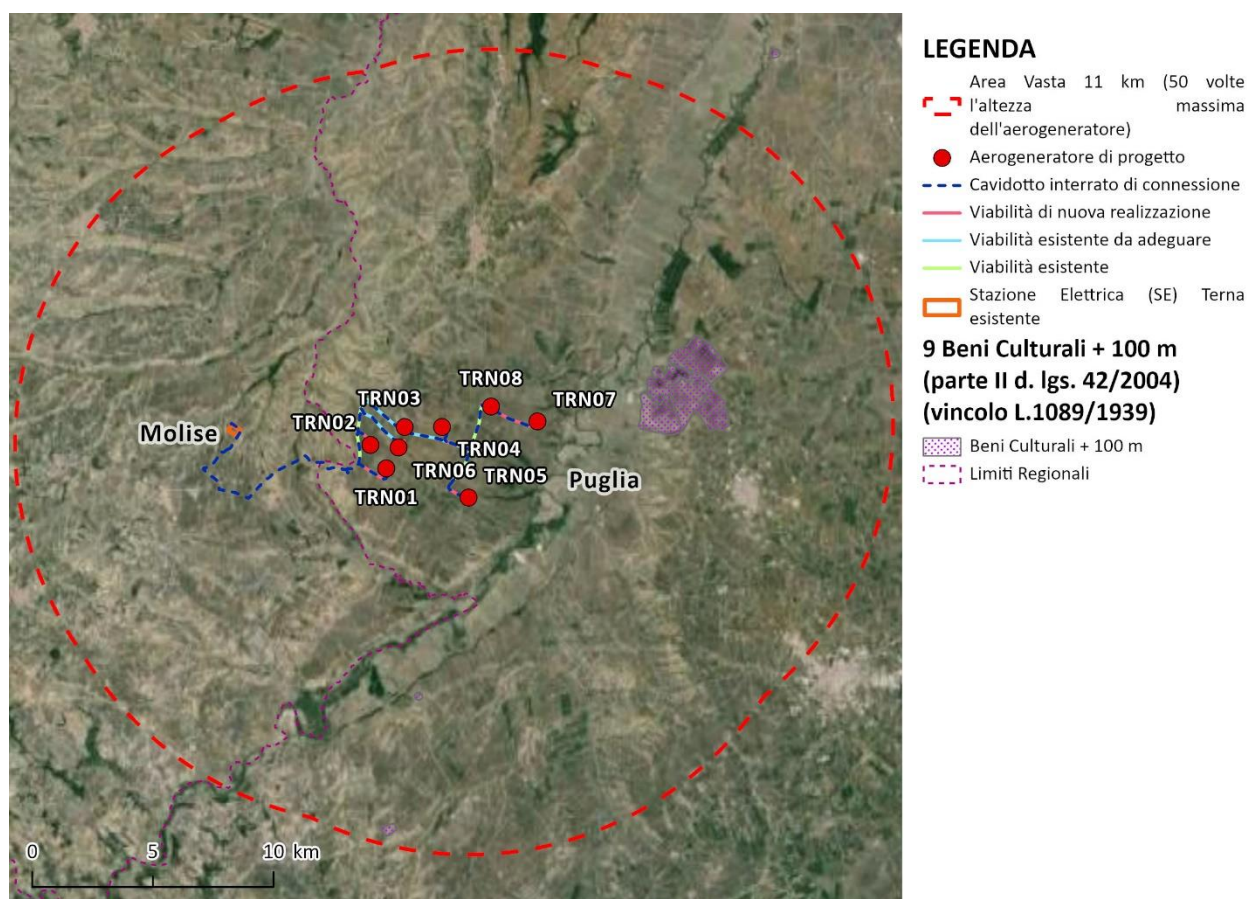


Figura 2.9: Beni culturali + 100 m

2.2.9 Immobili e aree dichiarati di notevole interesse pubblico (art. 136 D. Lgs. 42/2004)

La dichiarazione di notevole interesse pubblico è lo strumento che la normativa vigente istituisce a tutela del paesaggio. Possono presentare il "notevole interesse pubblico" previsto dalla legge le aree o i complessi di immobili con cospicui caratteri di bellezza naturale, singolarità geologica o memoria storica, le ville, i giardini e parchi che si distinguono per la loro non comune bellezza, i complessi di cose immobili

che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri e i nuclei storici, le bellezze panoramiche e i punti di vista o belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.

Nessuna delle WTGs di progetto ricade all'interno delle perimetrazioni delle Aree Immobili e aree dichiarati di notevole interesse pubblico (art. 136 d. lgs 42/2004); la WTG più prossima risulta distante circa 17,8 km dalle perimetrazioni di un'area denominata "Comune di Lesina". Per tanto il layout risulta quindi essere compatibile con i vincoli analizzati.

2.2.10 Aree tutelate per legge (art. 142 D.Lgs. 42/2004)

Il Decreto legislativo n.42 del 22/01/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'Art. 10 della Legge 06/07/2002 n. 137" contiene la classificazione degli oggetti e dei beni da sottoporre a tutela e valorizzazione e individua la necessità di preservare il patrimonio culturale italiano.

In particolare, il Decreto, così come modificato dai decreti legislativi n. 156 e n. 157, entrambi del 24/03/2006, identifica, all'art. 1, come oggetto di "tutela e valorizzazione" il "patrimonio culturale" costituito dai "beni culturali e paesaggistici" (art. 2).

All'interno della parte Terza "Beni Paesaggistici", al titolo I "Tutela e valorizzazione" sono definiti i beni paesaggistici di cui:

- **art. 136 - immobili e aree di notevole interesse pubblico, vincolati con provvedimento ministeriale o "dichiarazione di notevole interesse pubblico":**
 - le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale, singolarità geologica o memoria storica, ivi compresi gli alberi monumentali;
 - le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del presente codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza;
 - i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri ed i nuclei storici;
 - le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.
- **art. 142 - aree tutelate per legge:**
 - a) i territori costieri compresi in una fascia di profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
 - b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
 - c) i fiumi, i torrenti ed i corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con RD 11 dicembre 1933, n. 1775 e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
 - d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
 - e) i ghiacciai e i circhi glaciali;
 - f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
 - g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'art. 2, commi 2 e 6, del DLgs 18 maggio 2001, n. 227;
 - h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
 - i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal DPR 13 marzo 1976, n. 448;

- l) i vulcani;
- m) le zone di interesse archeologico.

Le seguenti Figura 2.10 e Figura 2.11, mostrano le aree tutelate per legge, ai sensi del Decreto Legislativo 42/2004 artt. 136 e 142 più prossime al layout di progetto.

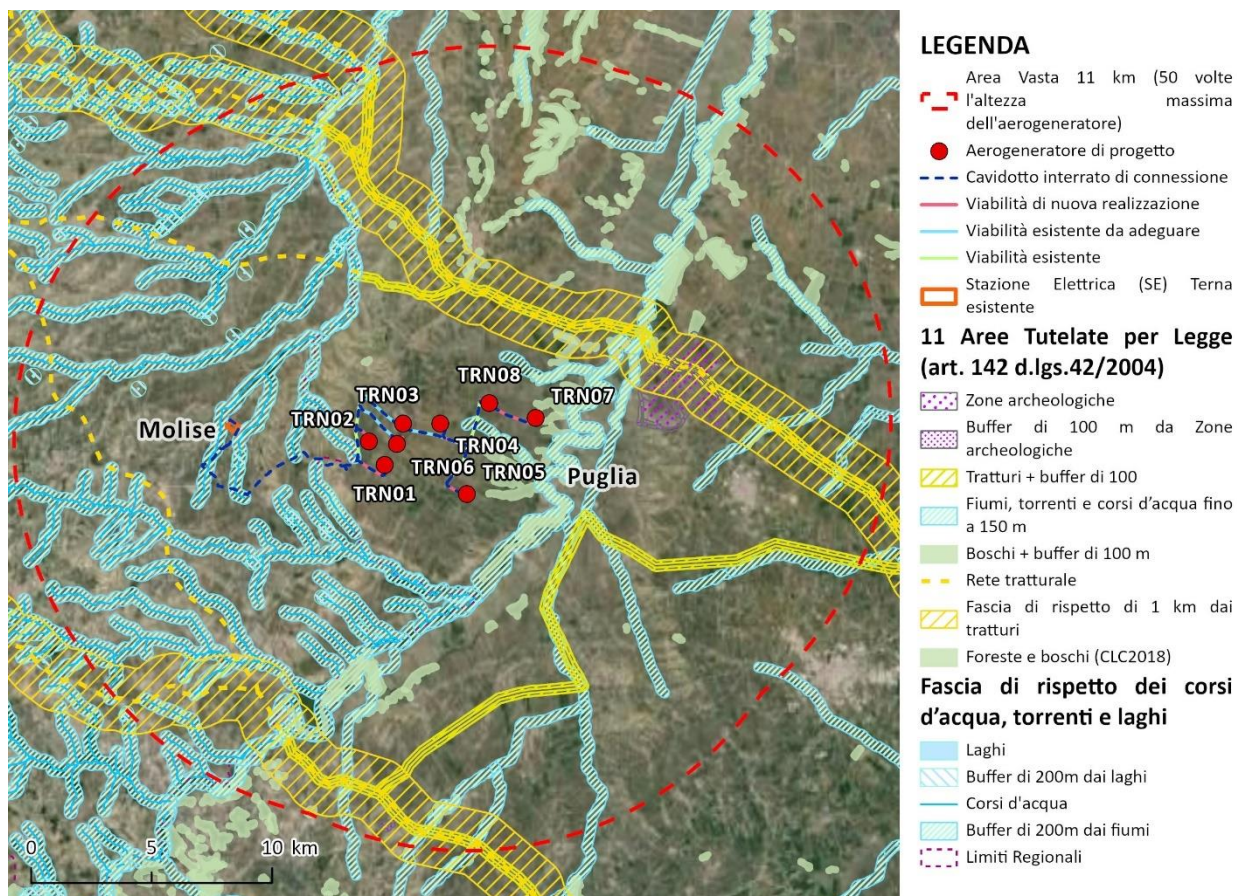


Figura 2.10: Aree tutelate per legge – D. Lgs. 42/2004 – art. 142, Area Vasta

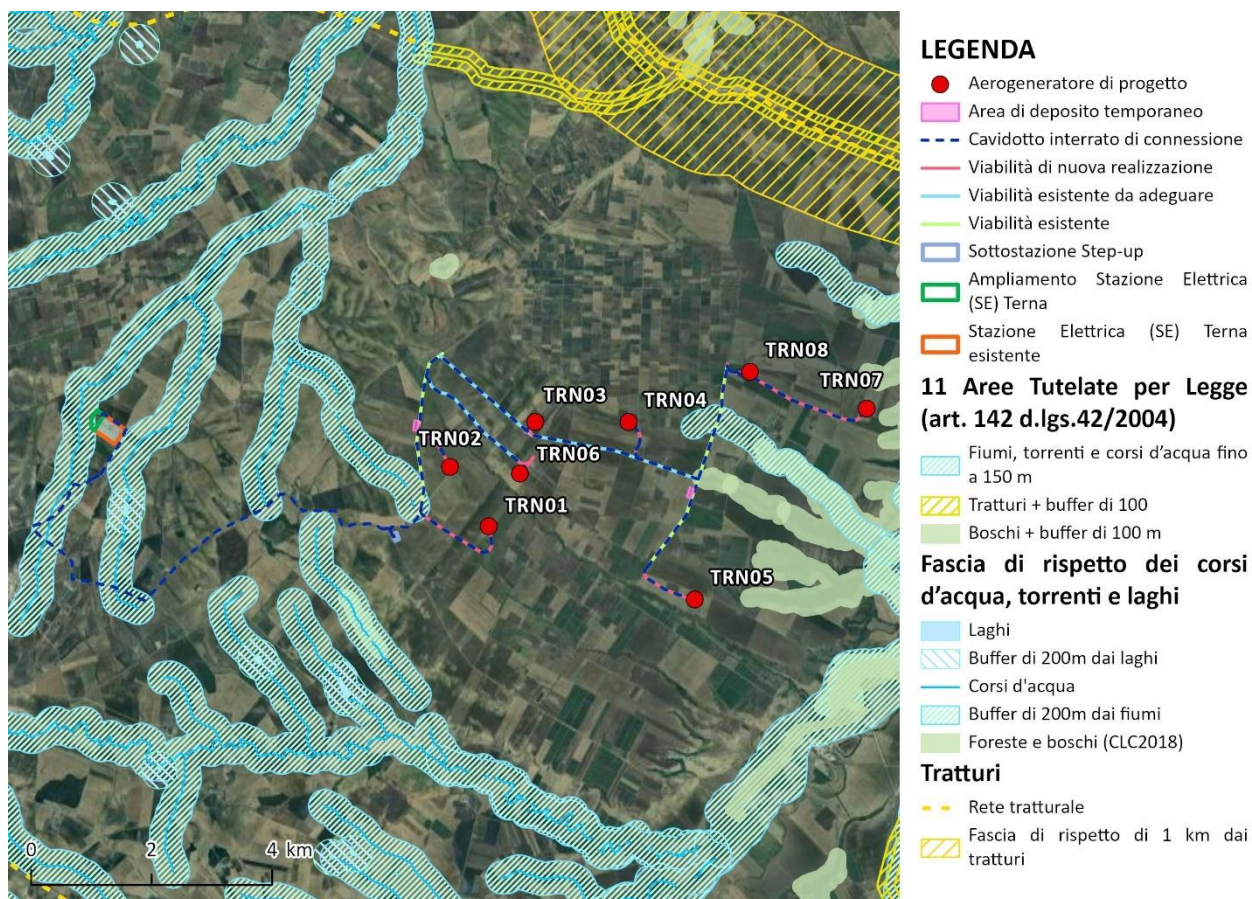


Figura 2.11: Aree tutelate per legge – D. Lgs. 42/2004 – art. 142, Zoom area di impianto

Come mostrato in Figura 2.11, nessuna delle WTG di progetto e relative aree d'ingombro (piazzola definitiva, piazzola temporanea e area di sorvolo) rientra all'interno di aree tutelate ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs. 42/2004. Per quanto riguarda la viabilità di nuova realizzazione solo un breve tratto della pista di accesso della TRN01 rientra all'interno della fascia di rispetto di 200 m del "Torrente Mannara_D" (Figura 2.12). Anche un breve tratto della viabilità esistente da adeguare, mostrata in Figura 2.13, rientra all'interno della fascia di rispetto di 100 metri di un'area boscata definita come "Boschi e Macchie";

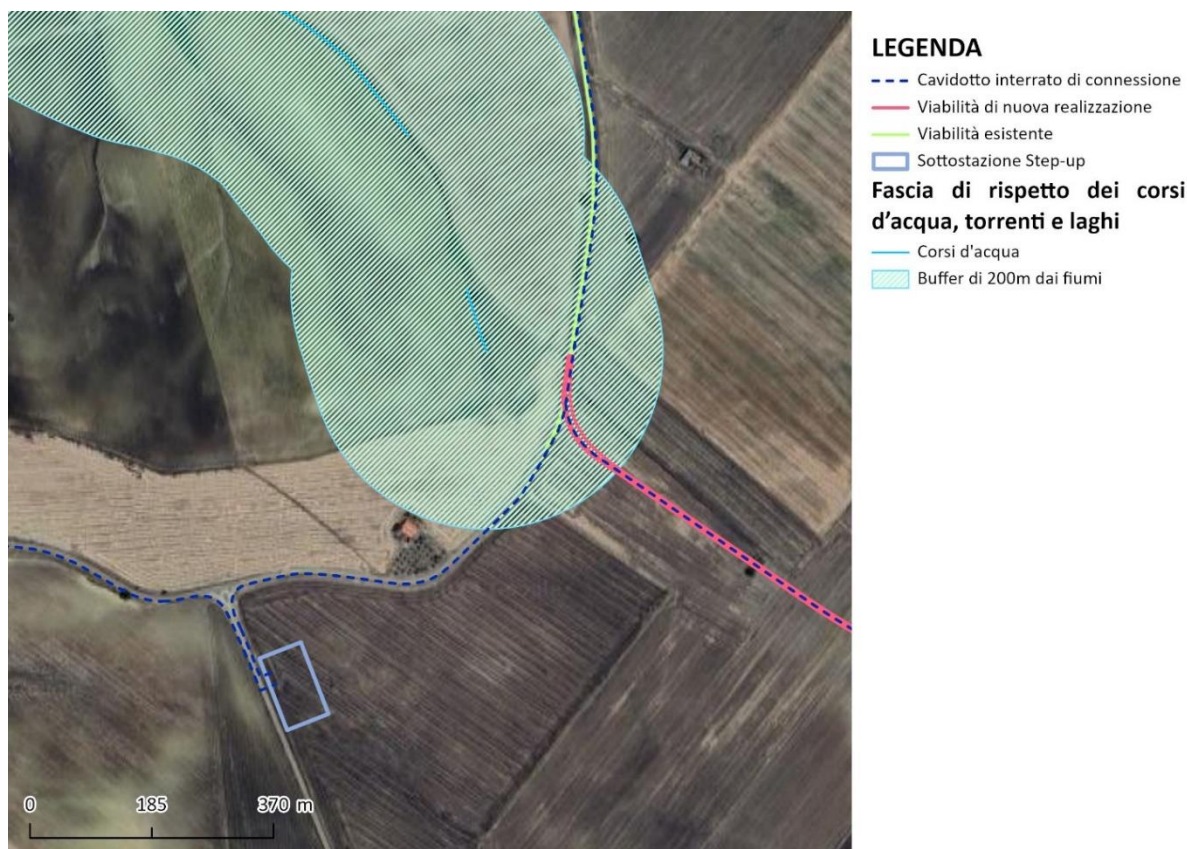


Figura 2.12: Aree tutelate per legge – D. Lgs. 42/2004 – art. 142, Zoom cavidotto interrato di connessione e viabilità in prossimità della Sottostazione Step-Up

Invece il cavidotto interrato di connessione ricade, in svariati punti, all'interno di aree tutelate ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs. 42/2004. Nello specifico:

- Una parte del cavidotto interrato di connessione mostrato in Figura 2.13, ricade all'interno della:
 - Fascia di rispetto di 100 metri di un'area boscata definita come "Boschi e Macchie";
 - Fascia di rispetto di 150 m del fiume "Vallone di Sant' Andrea"
- Una parte del cavidotto interrato di connessione mostrato in Figura 2.12, ricade all'interno della fascia di rispetto di 200 metri del "Torrente Mannara_D";
- Una parte del cavidotto interrato di connessione mostrato in Figura 2.14, ricade all'interno della fascia di rispetto di 200 metri del Fosso pagliaio di Romano;
- Differenti parti del cavidotto interrato di connessione, mostrato in Figura 2.15, rientrano all'interno della:
 - Fascia di rispetto di 200 metri del Corso d'acqua "SN_1";
 - Fascia di rispetto di 200 metri del Torrente Mannara.

Ai fini del tracciato di connessione si richiama quanto previsto dal D.P.R. 31/2017 con l'allegato A "Interventi ed opere in aree vincolate esclusi dall'autorizzazione paesaggistica", punto A.15:

- "A.15. Fatte salve le disposizioni di tutela dei beni archeologici nonché le eventuali specifiche prescrizioni paesaggistiche relative alle aree di interesse archeologico di cui all'art. 149, comma 1, lettera m) del Codice, la realizzazione e manutenzione di interventi nel sottosuolo che non comportino la modifica permanente della morfologia del terreno e che non incidano sugli assetti vegetazionali, quali: volumi completamente interrati senza

opere in soprasuolo; condotte forzate e reti irrigue, pozzi ed opere di presa e prelievo da falda senza manufatti emergenti in soprasuolo; impianti geotermici al servizio di singoli edifici; serbatoi, cisterne e manufatti consimili nel sottosuolo; tratti di canalizzazioni, tubazioni o cavi interrati per le reti di distribuzione locale di servizi di pubblico interesse o di fognatura senza realizzazione di nuovi manufatti emergenti in soprasuolo o dal piano di campagna; l'allaccio alle infrastrutture a rete. Nei casi sopraelencati è consentita la realizzazione di pozzetti a raso emergenti dal suolo non oltre i 40 cm".

Si evidenzia infine che il cavidotto interrato percorre per la quasi totalità del suo percorso strade esistenti e che la progettazione ha previsto, laddove questo intersechi ostacoli naturali come i fiumi, modalità di attraversamento idonee come la Trivellazione Orizzontale Controllata. Per ulteriori dettagli in merito, si rimanda all'elaborato tecnico specifico RELAZIONE IDRAULICA ns. Rif. 2800_5528_TRN_PFTE_R09_Rev0_RELAZIONEIDRAULICA.

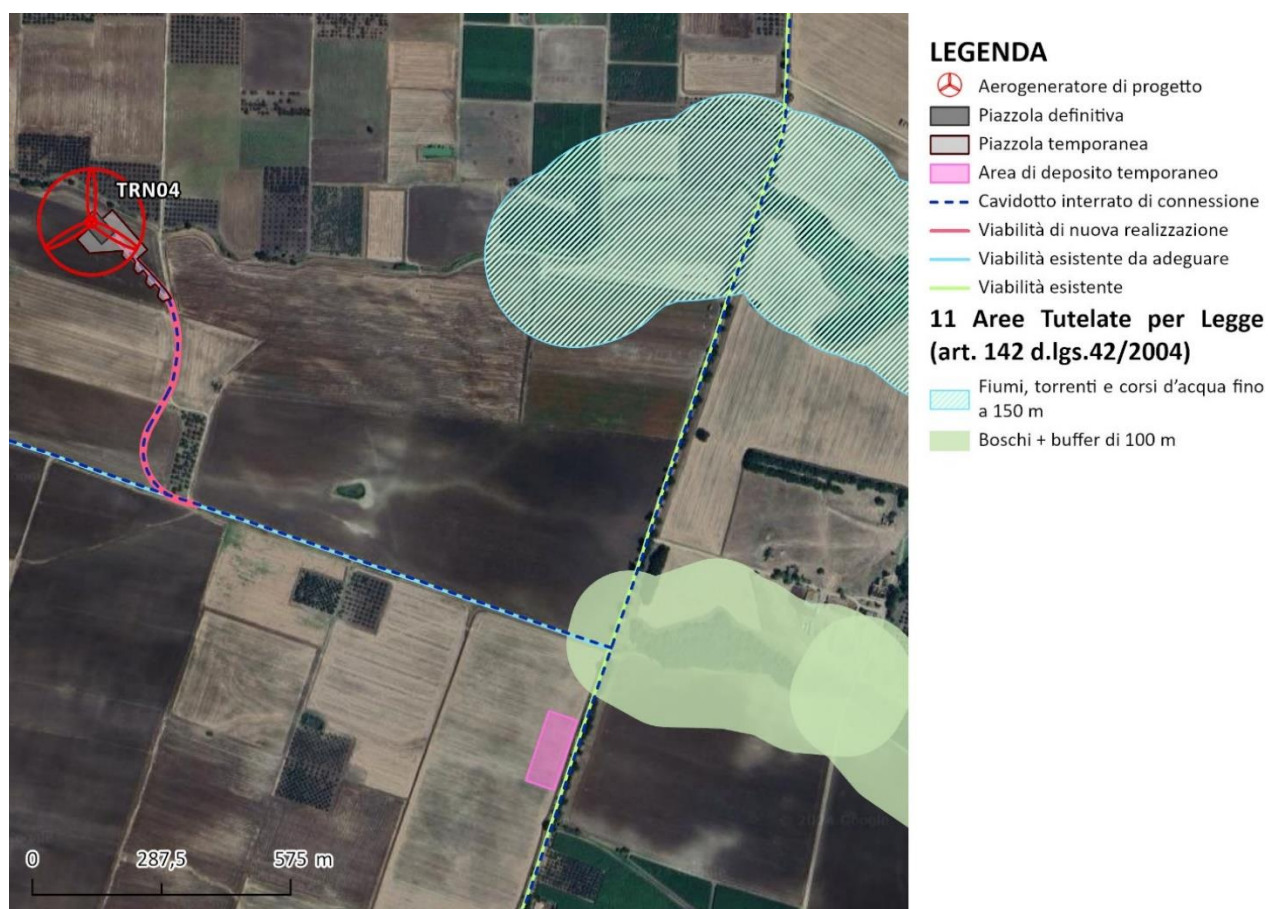


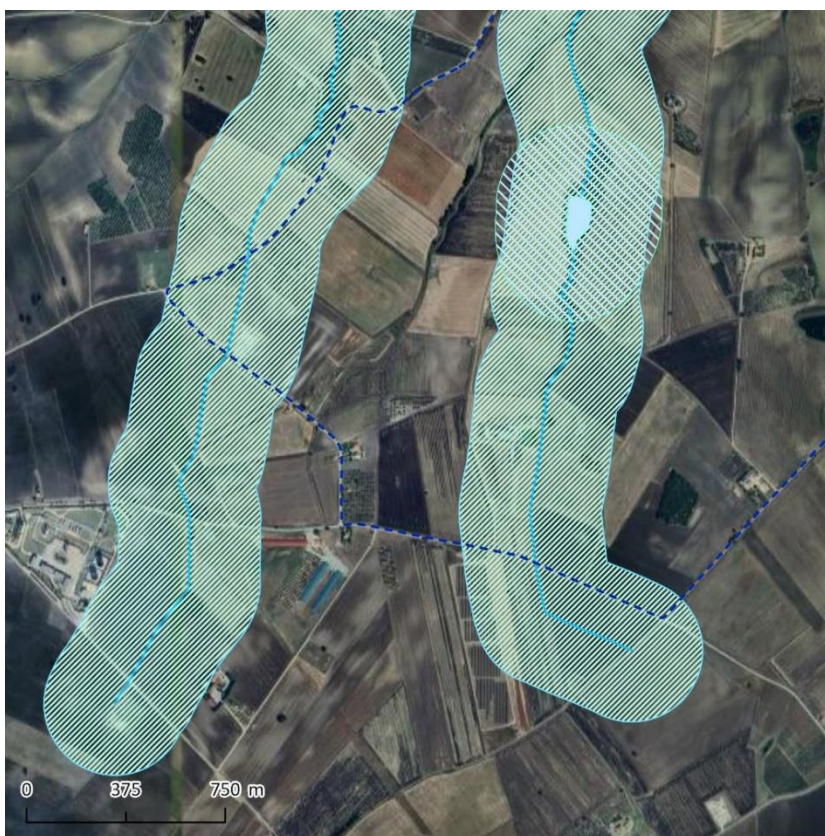
Figura 2.13: Aree tutelate per legge – D. Lgs. 42/2004 – art. 142, zoom Cavidotto interrato di connessione in prossimità della TRN04



LEGENDA

- - - Cavidotto interrato di connessione
- Fascia di rispetto dei corsi d'acqua, torrenti e laghi**
- Corsi d'acqua
- Buffer di 200m dai fiumi

Figura 2.14: Aree tutelate per legge – D. Lgs. 42/2004 – art. 142, zoom cavidotto di connessione



LEGENDA

- - - Cavidotto interrato di connessione
- Fascia di rispetto dei corsi d'acqua, torrenti e laghi**
- Laghi
- Buffer di 200m dai laghi
- Corsi d'acqua
- Buffer di 200m dai fiumi

Figura 2.15: Aree tutelate per legge – D. Lgs. 42/2004 – art. 142, zoom cavidotto di connessione in prossimità della Stazione elettrica

Per quanto riguarda l'ampliamento della stazione elettrica terna, mostrato in Figura 2.16, esso ricade in parte all'interno della fascia di rispetto di 200 metri del Torrente Mannara.

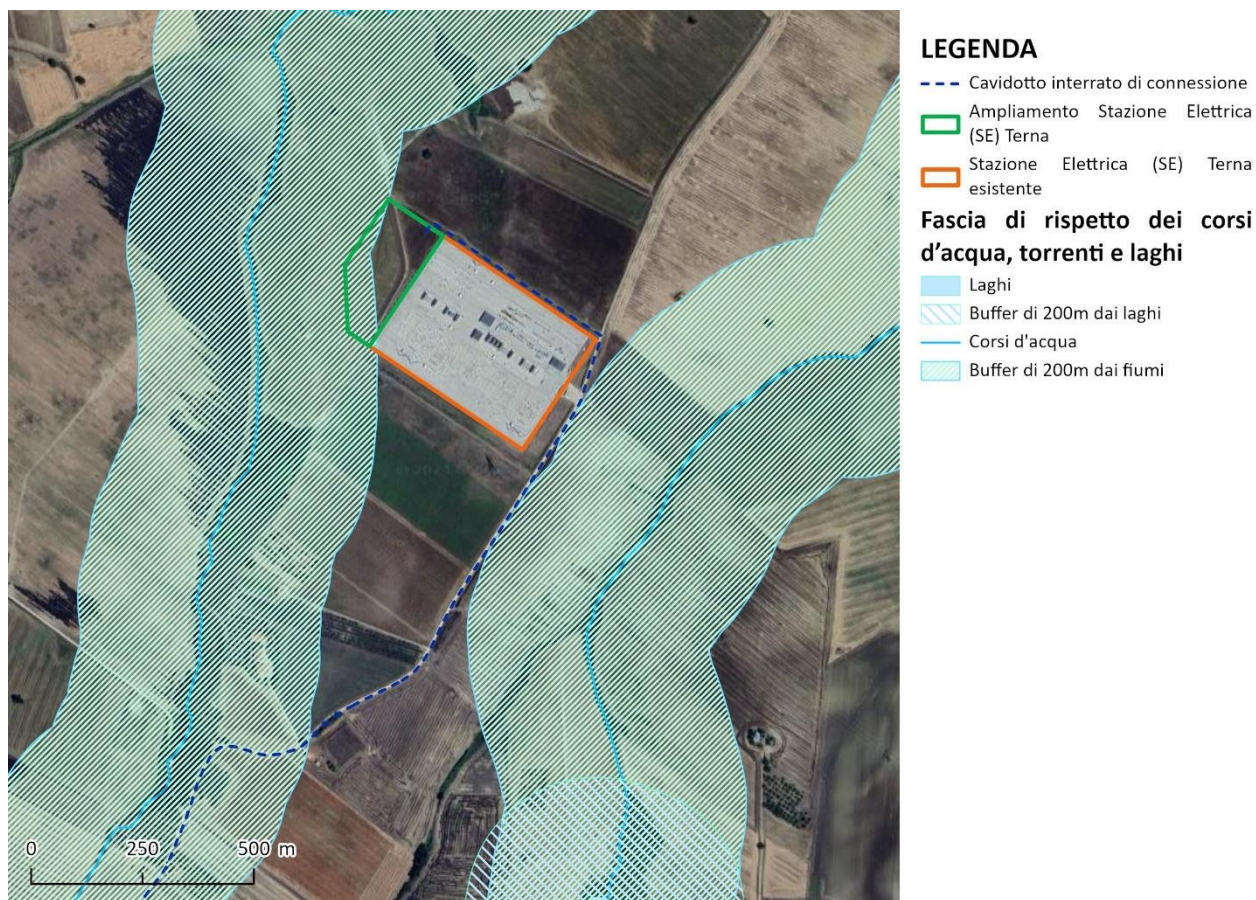


Figura 2.16: Aree tutelate per legge – D. Lgs. 42/2004 – art. 142, Zoom Stazione Elettrica Terna

2.2.11 Piano di assetto idrogeologico - Aree a pericolosità idraulica e geomorfologica

Il RR 24/2010 inserisce fra le aree non idonee quelle soggette pericolosità geomorfologica e idraulica. Nello specifico, per quanto riguarda la pericolosità geomorfologica, si specifica che:

- le strutture fuori terra e i cavidotti e opere interrato non sono ammissibili in aree classificate come a "pericolosità geomorfologica molto elevata PG3" (art. 13 NTA).

Sono invece potenzialmente ammissibili, previa autorizzazione e valutazioni tecniche, le opere ricadenti nelle aree classificate a pericolosità media e bassa PG2 e PG1. Tali aree sono inserite nel presente studio nelle aree idonee con restrizioni (Paragrafo 3).

Per quanto riguarda la pericolosità idraulica, si specifica che:

- le strutture fuori terra non sono ammissibili in aree classificate come ad "alta pericolosità idraulica - AP" (art. 7 NTA) e "media pericolosità idraulica - MP" (art. 8 NTA).

Sono potenzialmente ammissibili, previa autorizzazione e valutazioni tecniche, le opere ricadenti nelle aree classificate a pericolosità bassa BP. Le opere di connessione sono potenzialmente ammissibili in tutte le tipologie di pericolosità, previa valutazione di compatibilità idrologica-idraulica. Tali aree sono state inserite nelle aree idonee con restrizioni del presente studio.

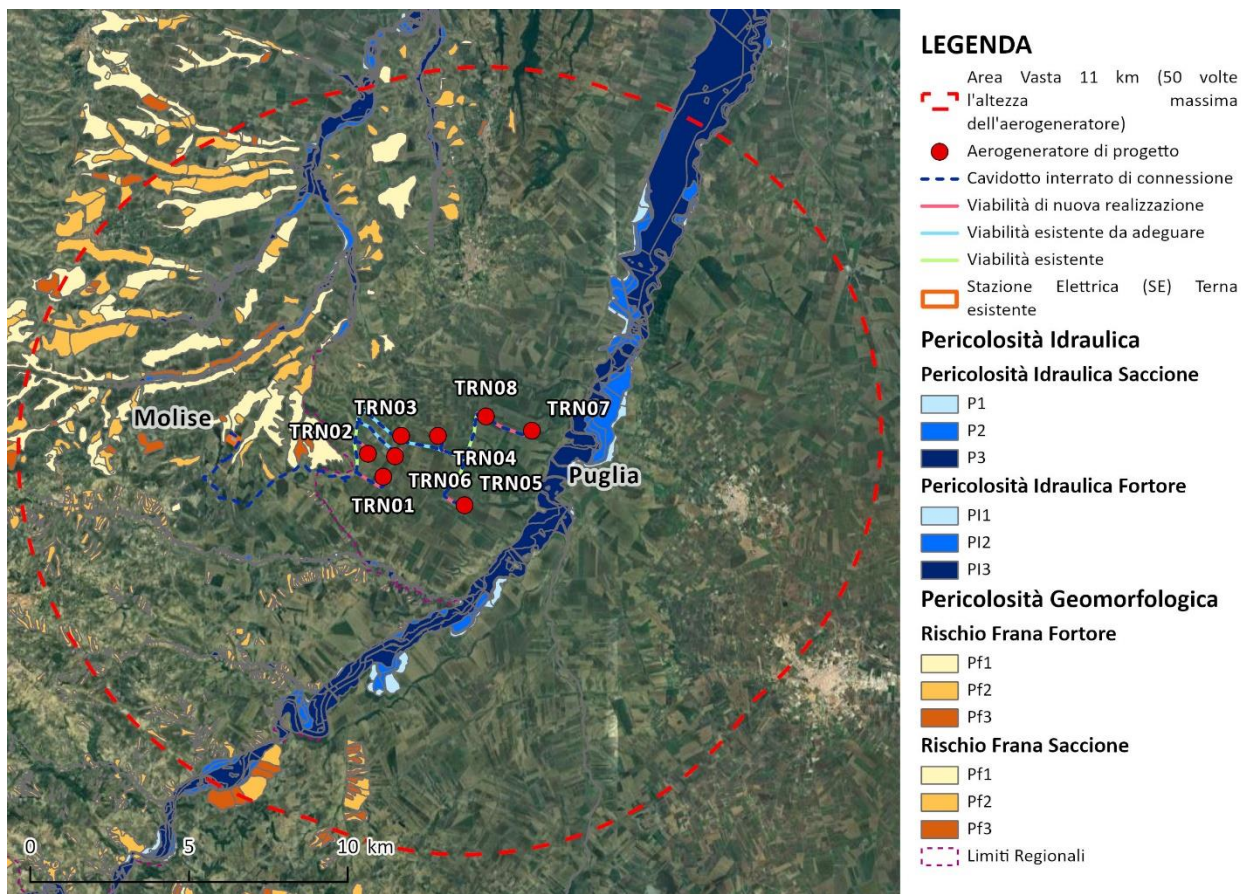


Figura 2.17: pericolosità Idraulica e Geomorfologica all'interno dell'area vasta

Le immagini seguenti Figura 2.18 e Figura 2.19, riportano le perimetrazioni del Piano di Assetto Idrogeologico in relazione al layout di progetto, da cui si evince che le WTGs non intersecano alcuna perimetrazione PAI caratterizzata da pericolosità idraulica e geomorfologica.

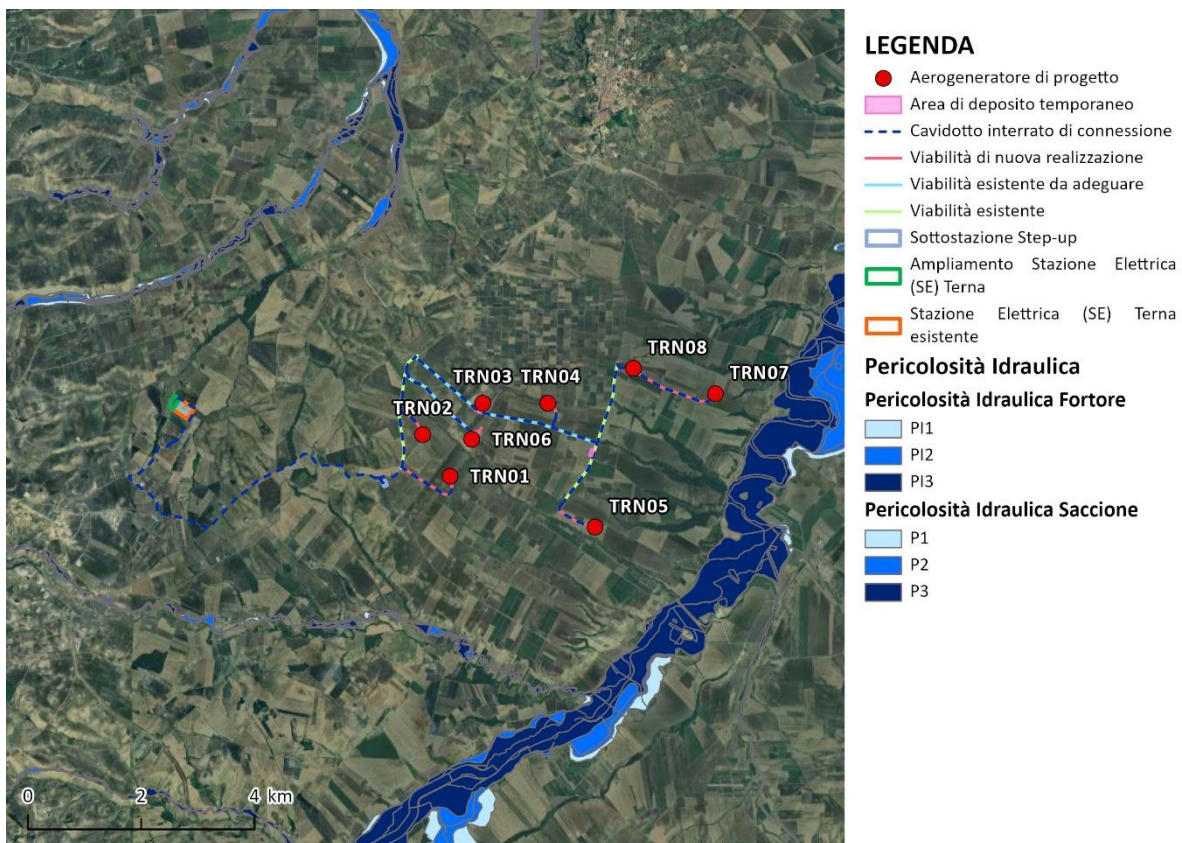


Figura 2.18: Pericolosità Idraulica Fortore e Saccione, Zoom area d'impianto

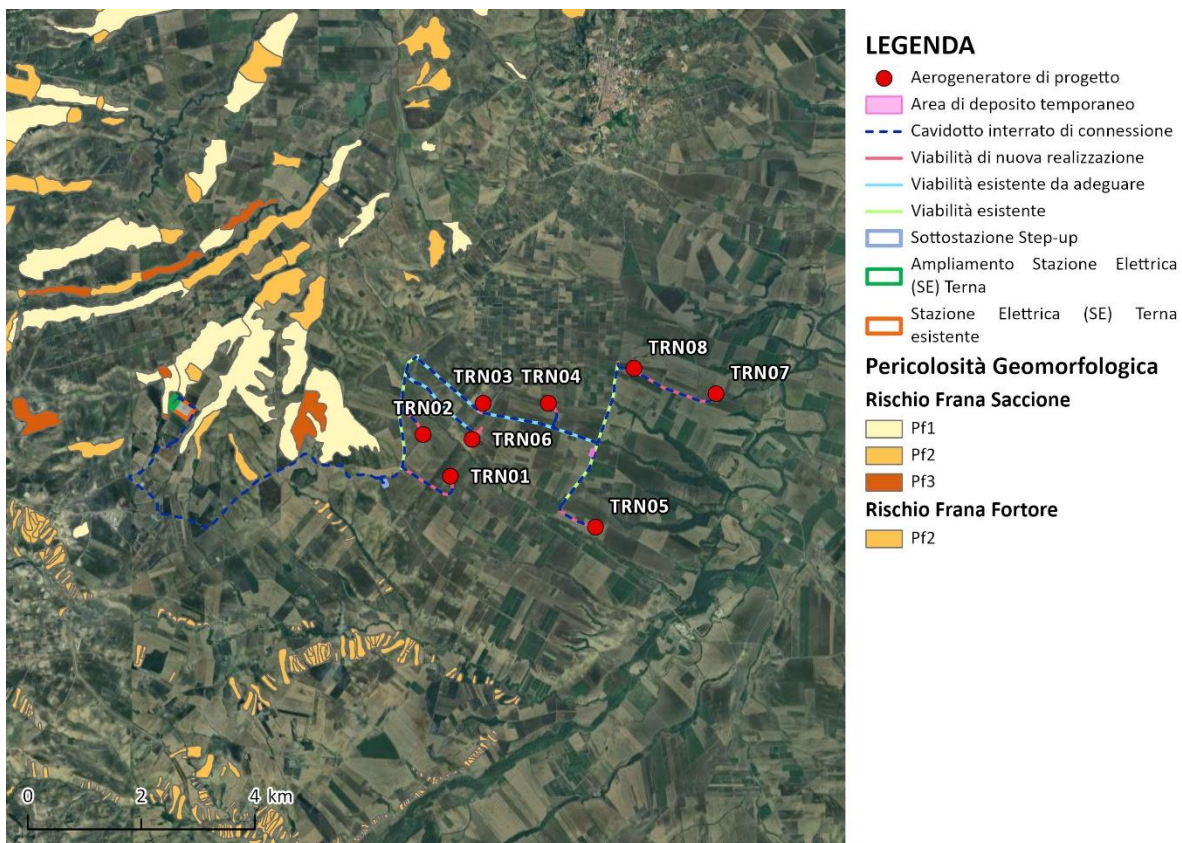


Figura 2.19: Pericolosità Geomorfologica Fortore e Saccione, Zoom area d'impianto

2.2.12 Area edificabile urbana + buffer di 1 km

Le città con il loro buffer non sono idonee all'installazione di impianti eolici di torri di media-grande taglia per le problematiche relative al rumore e al rischio di incidente rilevante per rottura/caduta delle pale. Il Regolamento Regionale definisce “[...] area edificabile urbana, così come definita dallo strumento urbanistico vigente con relativa area buffer di 1000 m.” (All. 3).

Come mostrato in, i centri urbani più prossimi al layout proposto sono:

- Il centro urbano di Lesina, il quale dista circa 4,35 km dalla TRN08;
- Il centro urbano di Cagano Varano, il quale dista circa 6,45 km dalla TRN07;
- Il centro urbano di Serra Capriola, il quale dista a circa 8,45 km dalla TRN08.

Pertanto non si verificano interferenze tra le WTGs di progetto e l'area edificabile urbana con il relativo buffer di 1 km.

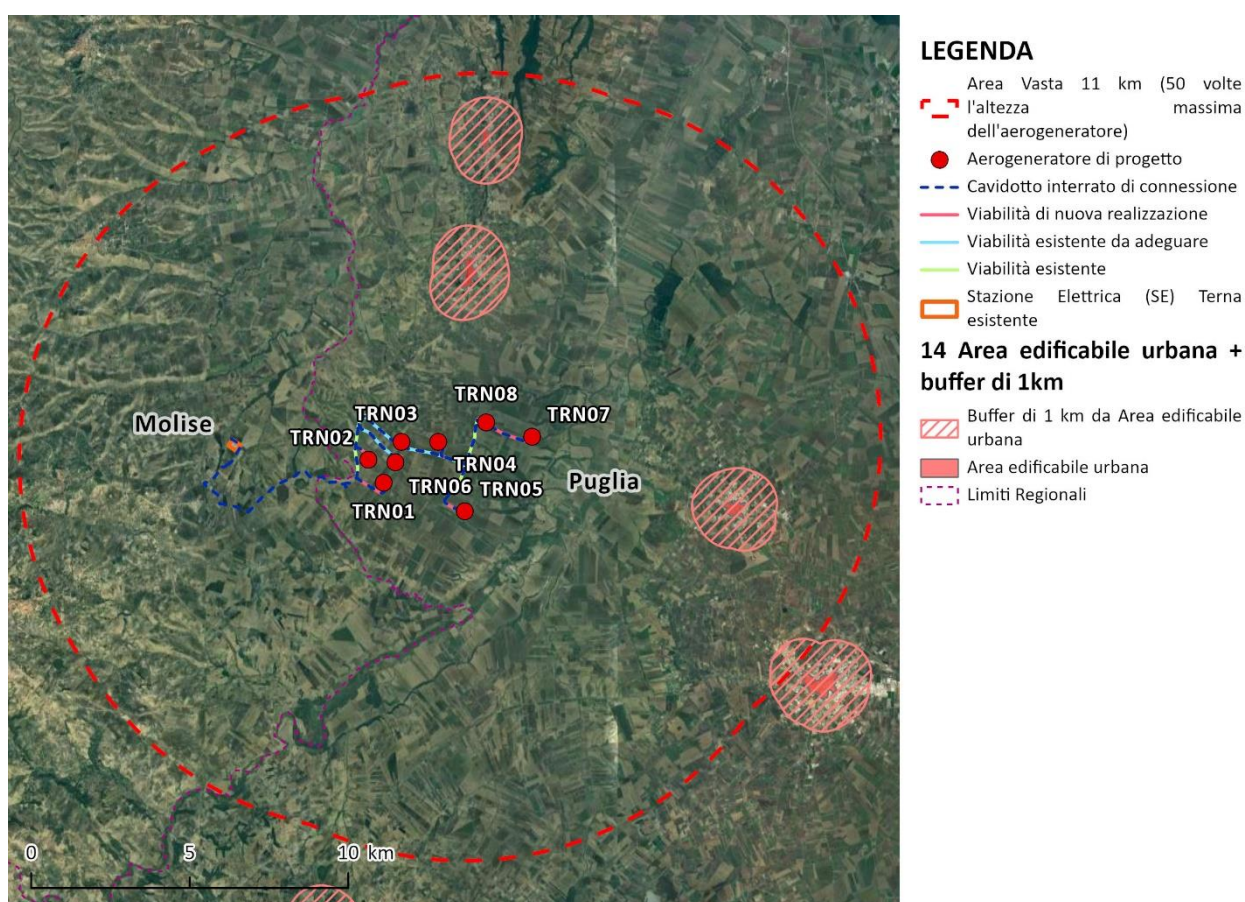


Figura 2.20: Area edificabile urbana e buffer 1 km, area vasta

2.2.13 Segnalazioni Carta dei beni + buffer 100 m

Le aree facenti parte della Carta dei beni con buffer di 100 m, che rientrano nel sistema delle Componenti culturali e insediative - Testimonianze della Stratificazione Insediativa, sono tutti quei siti interessati dalla presenza e/o stratificazione di beni storico culturali di particolare valore paesaggistico in quanto espressioni dei caratteri identitari del territorio regionale.

Il R.R. 24/2010 stabilisce che la realizzazione di FER potrebbe compromettere la conservazione e della valorizzazione dell'assetto attuale di tali beni, non consentirne un'appropriata fruizione/utilizzazione in

chiave turistica e culturale, nonché alterare l'integrità visuale e i valori estetico identitari del contesto, pertanto tali aree sono considerate non idonee.

Come raffigurato nella successiva Figura 2.21, le WTGs di progetto non intersecano le aree della carta dei beni e relativo buffer di 100 m, tuttavia si mette in evidenza la presenza massiva di tali aree sul territorio di interesse e le ridotte distanze dalle WTGs proposte; pertanto, si ritiene necessaria la redazione della Relazione Paesaggistica.

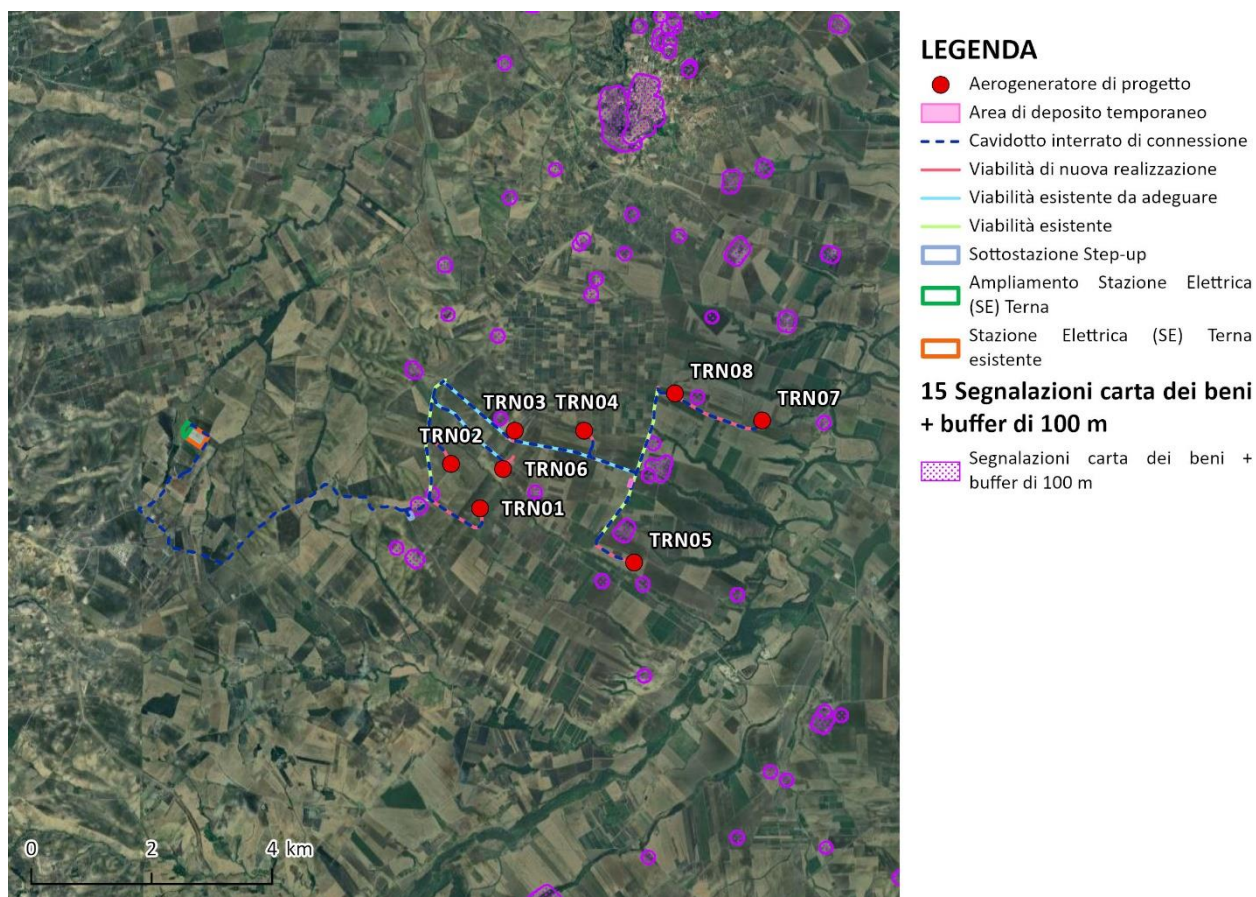


Figura 2.21: Carta dei Beni e buffer di 100 m

2.2.14 Coni Visuali

Il valore dei coni visuali che fa parte delle Componenti dei valori percettivi del PPTR indica che la presenza di grandi aerogeneratori che si inseriscono in maniera rilevante in visuali di particolare rilevanza identitaria o storico-culturale può produrre una alterazione significativa dei valori paesaggistici presenti.

Come si evince dalla Figura 2.22 sottostante, tutte le WTG di progetto rientrano all'interno della fascia di 10 km del cono visuale della località di Dragonara. La R.R. 30/12/2010 non dà un'indicazione normativa, per tanto si rimanda al Ns. Rif. RELAZIONE PAESAGGISTICA 2800_5528_TRN_SIA_R03_Rev0_RPAE, dove viene analizzato l'impatto dell'impianto sul territorio.

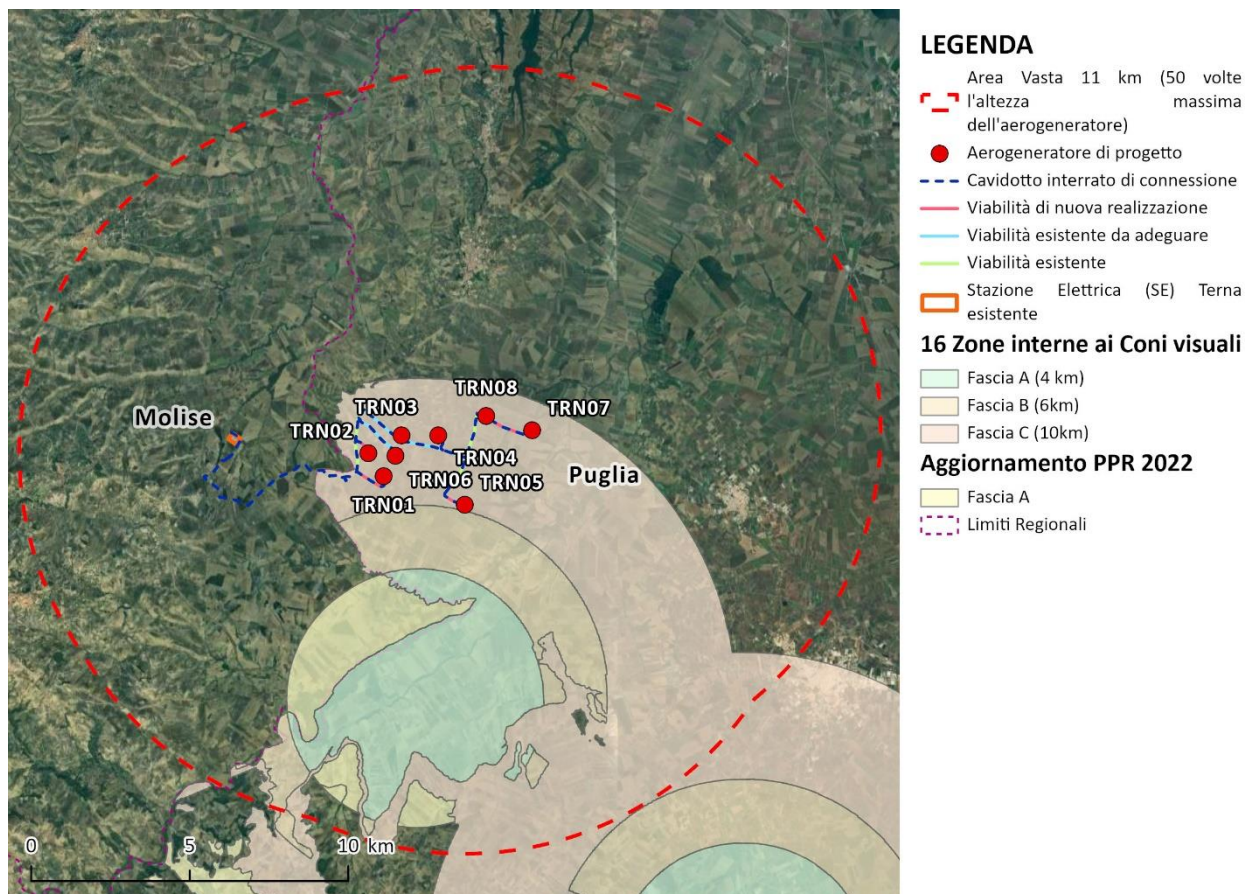


Figura 2.22: Coni visuali fino a 10 km

2.2.15 Grotte + buffer di 100 m

L'individuazione effettuata attraverso il PUTT/P e con il Catasto delle Grotte in applicazione della L.R. 32/86 "Tutela e valorizzazione del patrimonio speleologico. Norme per lo sviluppo della speleologia". Non sono presenti grotte all'interno dell'area vasta di progetto. Per tanto nessuna delle WTG e relative aree d'ingombro (piazzola definitiva, piazzola temporanea e area di sorvolo) ricade nelle vicinanze di una grotta e della sua fascia di rispetto.

2.2.16 Lame e gravine

Le lame costituiscono importanti strutture eco-paesistiche "a corridoio" e fanno parte della Rete Ecologica Regionale, progetto territoriale per il paesaggio regionale del PPTR come definito all'art. 30 delle NTA del PPTR. Infatti, esse sono elementi paesaggistici dell'ecomosaico che le comprende, con una copertura vegetale che le trasforma in veri e propri "corridoi incassati" che attraversano la campagna coltivata. Il solco erosivo rappresenta un habitat per popolazioni vegetali e animali e struttura un ecosistema complesso che talvolta rimane confinato nel ciglio geologico della depressione e altre volte sconfinava sul piano di campagna attraverso una copertura a bosco o a macchia.

Non sono presenti lame e gravine all'interno dell'area vasta di progetto. Per tanto nessuna delle WTG e relative aree d'ingombro (piazzola definitiva, piazzola temporanea e area di sorvolo) ricade nelle vicinanze di una di esse.

2.2.17 Versanti

I versanti (ai sensi dell'Art. 49 delle NTA del PPTR Puglia) sono parti della STRUTTURA IDRO-GEO-MORFOLOGICA - Componenti geomorfologiche e sono identificate come parti di territorio a forte acclività, aventi pendenza superiore al 20% e all'interno delle quali la realizzazione di FER potrebbe compromettere il rispetto dell'assetto paesaggistico, l'integrità delle coperture botanico-vegetazionali, la conservazione degli elementi storicoculturali esistenti, il regime idraulico e la permeabilità dei suoli, l'integrità visuale e i valori estetico identitari del contesto.

Ai sensi dell'Art. 50 delle NTA del PPTR Puglia i Versanti sono tutelati come beni paesaggistici di cui all'art. 143, comma 1, lett. e, del D.Lgs 42/04 smi, e sono contemplati nelle tavole della sezione 6.1.1, negli ambiti di paesaggio 5.1 Gargano e 5.2 Monti Dauni.

Ai sensi del Regolamento regionale 24/2010 AREE NON IDONEE IMPIANTI FER, nei Versanti non sono autorizzabili progetti e interventi comportanti trasformazioni che alterino la morfologia e i caratteri culturali e di uso del suolo. Pertanto non sono idonee all'installazione di impianti eolici di torri di media-grande taglia in quanto in contrasto con la conservazione di essenze arboree a medio e alto fusto e di essenze arbustive, e con la stabilità dei versanti.

Come raffigurato nella sottostante Figura 2.23, le WTGs di progetto non ricadono nelle aree dei Versanti considerate non idonee ai sensi del R.R. 24/2010.

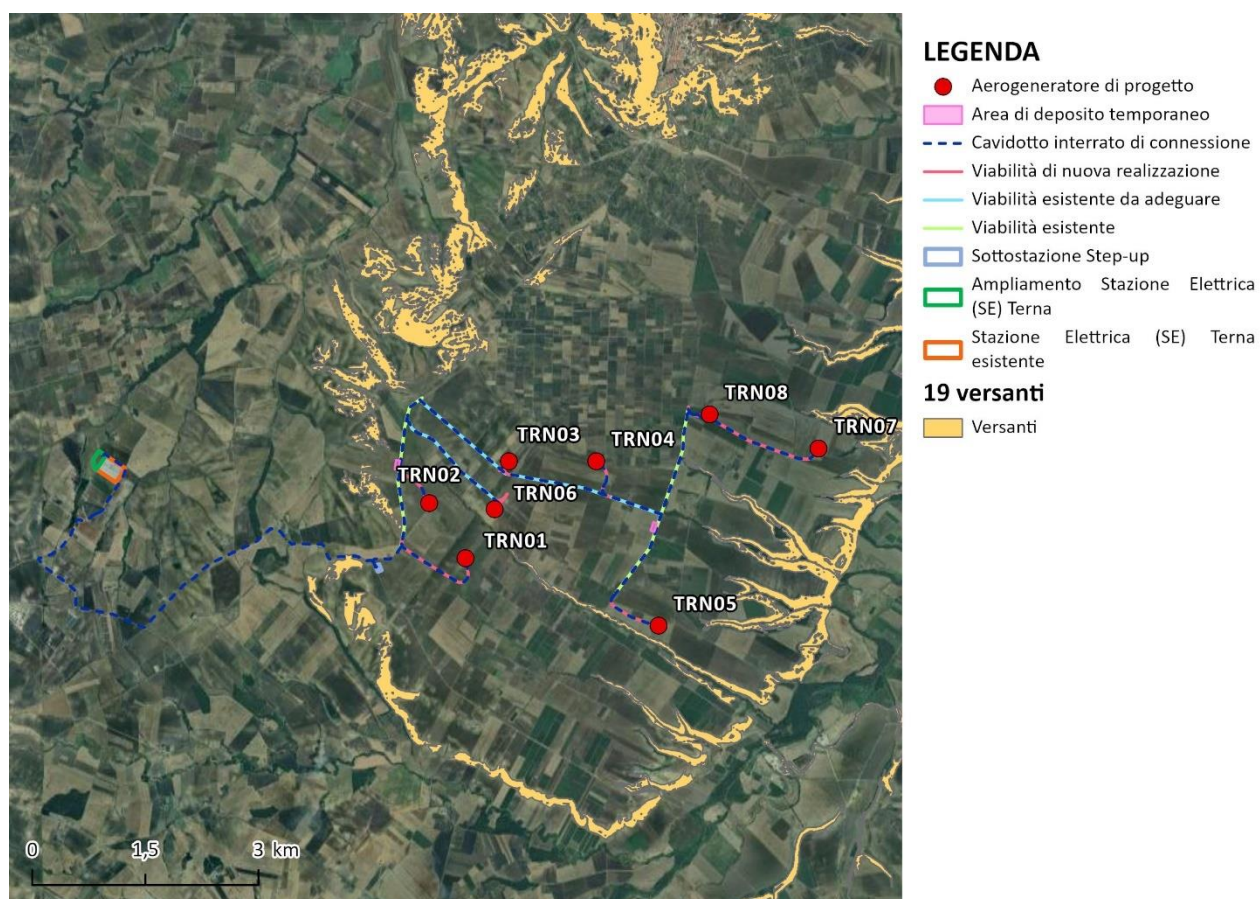


Figura 2.23: Versanti nelle vicinanze dell'area d'impianto

2.2.18 Aree agricole interessate da produzioni agro-alimentari di qualità

Il territorio della Regione Puglia è caratterizzato da una estesa e diffusa attività agricola di pregio, di qualità certificata e da una elevata numerosità di antiche tradizioni agroalimentari locali. Poiché non risulta disponibile una perimetrazione dettagliata di tali aree, è stata effettuata una consultazione sulla cartografia dell'Uso del Suolo (2006 - aggiornamento 2011 - Fonte Geoportale Puglia), dove si riscontra la presenza di vigneti, uliveti e frutteti. Tali aree, nel presente studio, sono state considerate come non idonee; si rende tuttavia necessaria ulteriore indagine per definire se tali colture siano relative a produzioni certificate come indicate nel Regolamento.

La successiva Figura 2.24 riporta la tipologia di uso di suolo nell'area di ubicazione dell'impianto in progetto. Come si può notare da tale cartografia, tutte le WTGs di progetto ricadono su terreni caratterizzati da seminativi semplici in aree non irrigue, ad eccezione di una parte dell'area di sorvolo della TRN04 e della TRN06, le quali rientrano in aree identificate come Uliveti.



LEGENDA

- | | | | |
|--|------------------------------------|--|---|
| | Aerogeneratore di progetto | | 2111 - seminativi semplici in aree non irrigue |
| | Piazzola definitiva | | 2112 - colture orticole in pieno campo in serra e sotto plastica in aree non irrigue |
| | Piazzola temporanea | | 2121 - seminativi semplici in aree irrigue |
| | Area di deposito temporaneo | | 2123 - colture orticole in pieno campo in serra e sotto plastica in aree irrigue |
| | Cavidotto interrato di connessione | | 221 - vigneti |
| | Viabilità di nuova realizzazione | | 222 - frutteti e frutti minori |
| | Viabilità esistente da adeguare | | 223 - uliveti |
| | Viabilità esistente | | 224 - altre colture permanenti |
| | Sottostazione Step-up | | 231 - superfici a copertura erbacea densa |
| | | | 241 - colture temporanee associate a colture permanenti |
| | | | 242 - sistemi colturali e particellari complessi |
| | | | 243 - aree prevalentemente occupate da coltura agrarie con presenza di spazi naturali |
| | | | 244 - aree agroforestali |

Figura 2.24: Aree agricole di pregio in relazione con l'impianto di progetto

2.3 ULTERIORI AREE NON IDONEE

Per la corretta progettazione degli impianti eolici e del loro inserimento nel territorio sono stati valutati gli impatti che gli stessi possono avere sul territorio stesso, ai sensi delle linee guida nazionali DM 10/09/2010 (recepite dalla DGR n. 255 dell'8 marzo 2011).

In tal senso sono state individuate e/o applicate delle fasce di rispetto alle seguenti ulteriori perimetrazioni:

- Aree percorse dal fuoco;
- Elementi antropici come unità abitative, centri abitati, viabilità, altri impianti eolici e/o fotovoltaici, aeroporti e sottoservizi, quali linee di alta tensione.

Le distanze e le relative aree di rispetto concorrono alla formazione delle aree definite non idonee all'interno del presente studio.

Le distanze minime di rispetto riferite a tali elementi sono calcolate in funzione della tipologia dell'aerogeneratore prescelto. Nel caso specifico, il modello di turbina ipotizzato ha le seguenti caratteristiche:

Diametro Rotore	175 m
Raggio rotore	87,5 m
Altezza massima al mozzo	135 m
Altezza massima dell'aerogeneratore	220 m

Gli elementi che concorrono alla progettazione sono:

- Strade statali e/o provinciali;
- Ferrovie;
- Centri abitati;
- Unità abitative sparse;
- Linee di alta tensione;
- Aree percorse dal fuoco;
- Interferenze con altri impianti FER presenti nel territorio circostante;
- Aeroporti.

Relativamente alle strade, alle unità abitative, il DM 10/09/10 – All. 4 - riporta le seguenti indicazioni:

- P.to 5.3 – Misure di mitigazione in merito alla geomorfologia e territorio:
 - a. distanza di ciascun aerogeneratore dai centri abitati non inferiore a 6 volte l'altezza massima dell'aerogeneratore.
- P.to 7.2 - Misure di mitigazione in merito agli incidenti:
 - a. la distanza di ogni turbina eolica da una strada provinciale o nazionale deve essere superiore all'altezza massima dell'elica comprensiva del rotore e comunque non inferiore a 150 metri dalla base della torre.
- Le distanze di rispetto assunte per la valutazione riguardano le unità abitative e dai fabbricati con una fascia di rispetto superiore ai 200 metri (DM 10/09/10) con il fine di escludere criticità legate ad impatti acustici, di *shadow flickering* e di gittata massima sui fabbricati per cui si rimanda alle seguenti relazioni specifiche:

- 2800_5528_TRN_PFTE_R10_Rev0_SHADOWFLICKERING;
- 2800_5528_TRN_PFTE_R11_Rev0_GITTATAMASSIMA;
- 2800_5528_TRN_PFTE_R21_Rev0_IMPATTOACUSTICO.

ELEMENTO	DISTANZA DI RISPETTO	RIF. NORMATIVO
Strade statali e/o provinciali	200 m	DM 10/09/10
Centri urbani	1.200 m	DM 10/09/10
Unità abitative residenziali (classe catastale A)	200 m	DM 10/09/10

2.3.1 Aree di rispetto dalle infrastrutture della viabilità- Strade statali/provinciali

Nell'area di interesse, la viabilità principale più vicina è costituita da:

- Strada Provinciale SP46, a Sud dell'impianto;
- Strada Provinciale SP45, che attraversa il parco eolico
- Strada Statale SS376, ad Ovest dell'impianto.

Da queste strade, ai sensi del DM 10/09/2010, è stato considerato un *buffer* di rispetto di 200m, pari all'altezza massima dell'aerogeneratore.

Dalla Figura 2.25 si evince che nessuna delle WTG in progetto e relativa area di ingombro (piazzola definitiva, piazzola temporanea e area di sorvolo) ricade nella fascia di rispetto di 200 m sopra definita. Soltanto la piazzola temporanea e la pista d'accesso della TRN08, ricadono per una parte all'interno del buffer di 200 m della Strada Provinciale SP45 (Figura 2.26).

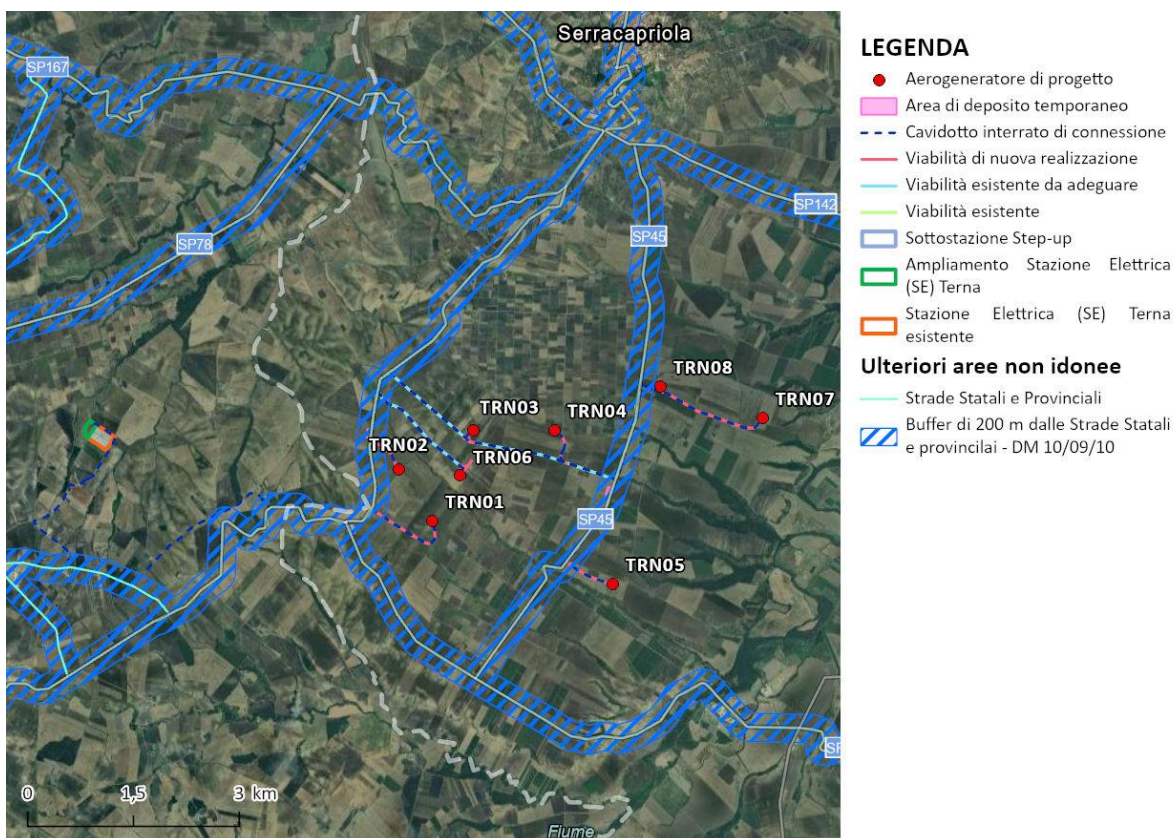


Figura 2.25: Distanze di rispetto dalle strade statali/provinciali intorno all'area di progetto



Figura 2.26: Distanze di rispetto dalle strade statali/provinciali, zoom sulla TRN08

2.3.2 Aree di rispetto da unità abitative

La valutazione del criterio, ai sensi del DM 10/09/2010, prende in considerazione la presenza delle UAR “Unità Residenziali Abitative” all’interno dei seguenti buffer:

- buffer di 200m dai fabbricati con classe catastale A

Dall’analisi incrociata dell’immagine satellitare e del WMS della mappa catastale dell’Agenzia delle Entrate (<https://www.agenziaentrate.gov.it/portale/it/web/guest/schede/fabbricatiterreni/consultazione-cartografia-catastale/servizio-consultazione-cartografia>) si evince che, come mostrato in Figura 2.27, nessuna WTG e relative aree di ingombro (piazzola temporanea, piazzola definitiva e area di sorvolo) ricadono all’interno del buffer di 200 metri da unità residenziali abitative.

Per maggiori dettagli si veda l’elaborato tecnico specifico: 2800_5528_TRN_PFTE_R07_Rev0_MONOGRAFIAFABBRICATI.

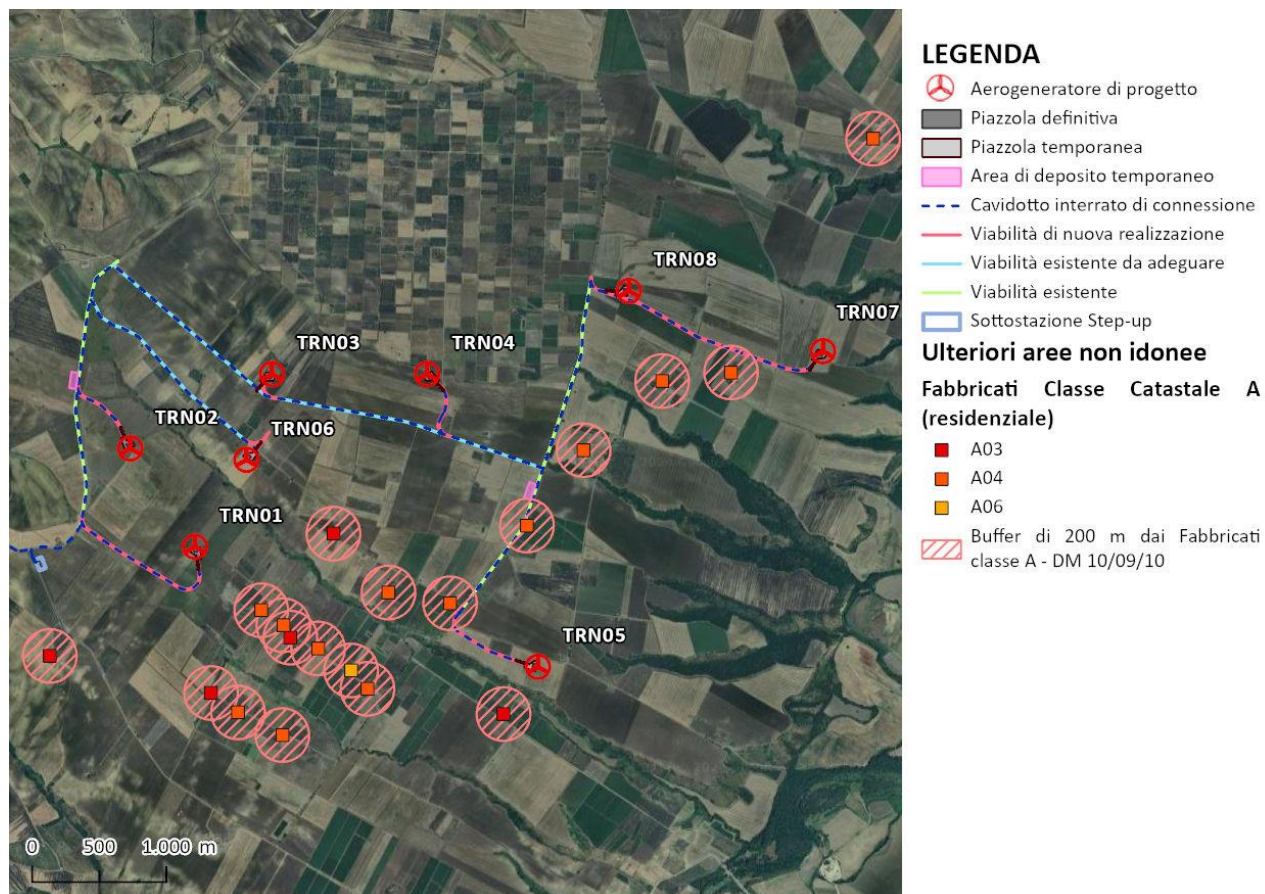


Figura 2.27 Distanza di 200 metri da unità abitative di tipo residenziale. Zoom su WTGs

2.3.3 Aree di rispetto da centri abitati

A sud-ovest dell'area di interesse sono presenti alcuni centri abitati. Da questi, ai sensi del DM 10/09/2010, è stato considerato un *buffer* di rispetto di 1200m, pari a 6 volte l'altezza massima dell'aerogeneratore.

Come si evince dalla Figura 2.28, le WTG di progetto e relative aree di ingombro (piazzola temporanea, piazzola definitiva e area di sorvolo) non ricadono all'interno del buffer di 1200 m dai centri abitati.

Il centro abitato più prossimo è quello di Serracapirola, che si trova a circa 4,27 km di distanza dalla TRN08.

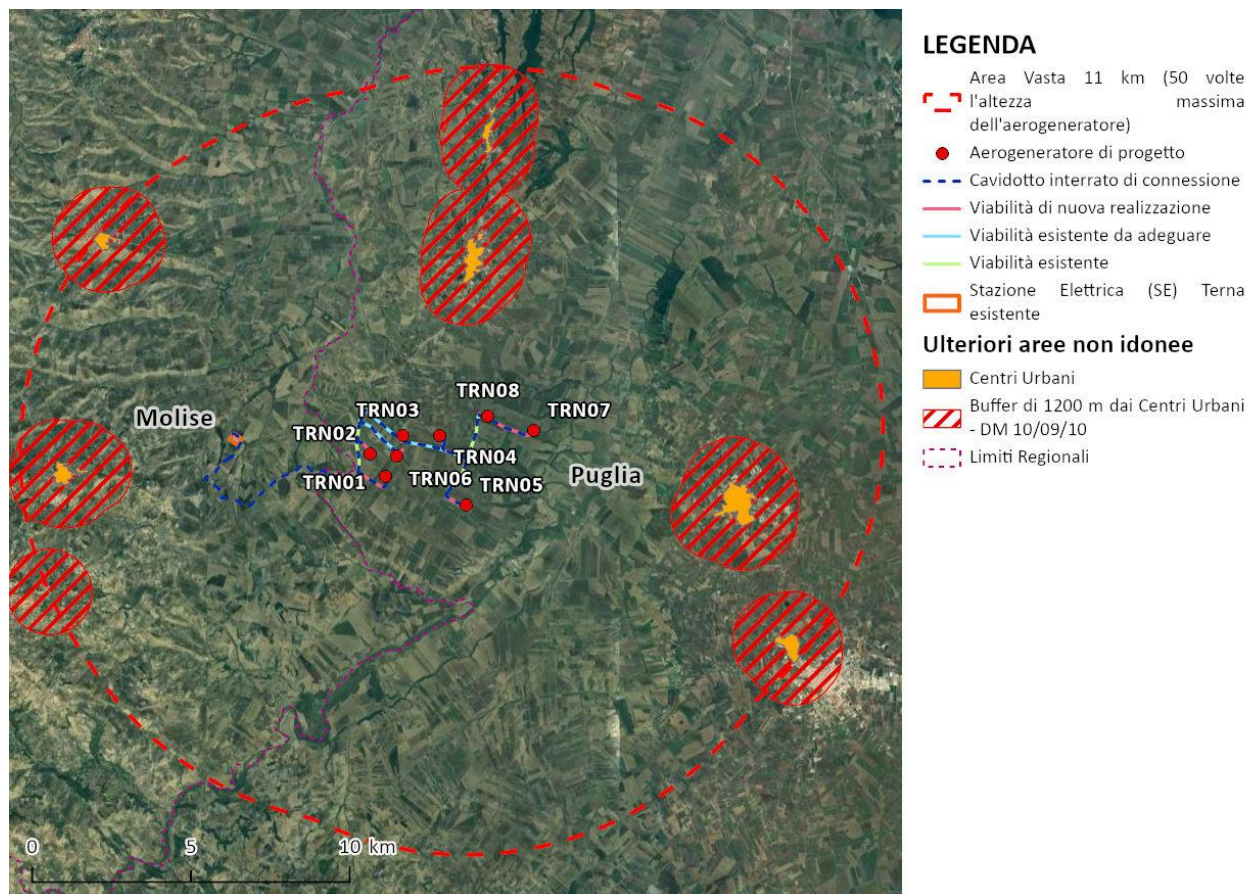


Figura 2.28: Principali centri abitati nell'area di progetto e relative aree di rispetto di 1200 m

2.3.4 Area di rispetto da linee di alta tensione

Per quanto riguarda le linee di alta tensione, all'interno del buffer di 11 Km (50 volte l'altezza massima dell'aerogeneratore) sono presenti due linee AT da 150 Kv ed una linea AT da 380 kV come mostrato in Figura 2.29.

La fascia di rispetto di un elettrodotto è lo spazio che comprende tutti i punti, al di sopra e al di sotto del livello del suolo, caratterizzati da un'induzione magnetica di intensità maggiore o uguale all'obiettivo di qualità. La DPA è la distanza che garantisce che ogni punto proiettato al suolo si trovi all'esterno della fascia di rispetto. La DPA dipende, oltre che dalla tensione, dalla corrente e dalla tipologia di traliccio.

Le distanze di rispetto da mantenere dalle linee AT dipendono dalle dimensioni dell'aerogeneratore in progetto e dalle DPA – Distanze di Prima Approssimazione, come di seguito esplicitato:

- Linea AT 150 kV – Distanza di rispetto pari a 245 m (Altezza max WTG pari a 220 m + DPA 25 m)
- Linea AT 380 kV – Distanza di rispetto pari a 271 m (Altezza max WTG pari a 220 m + DPA 51 m)

Come illustrato nella successiva Figura 2.30, le WTG di progetto e le relative aree di ingombro (piazzola temporanea, piazzola definitiva e area di sorvolo) non ricadono all'interno delle fasce di rispetto di 245 e 271 m delle linee AT. La WTG più prossima (TRN01) è ubicata ad una distanza di circa 1,7 km da una linea AT a 380 kV. Mentre il cavidotto nella parte in prossimità alla Stazione Elettrica Terna incrocia la linea AT a 380 kV (Figura 2.30)

Per i dettagli si rimanda all'elaborato tecnico specifico: 2800_5528_TRN_PFTE_R16_Rev0_IMPATTO ELETTROMAGNETICO.

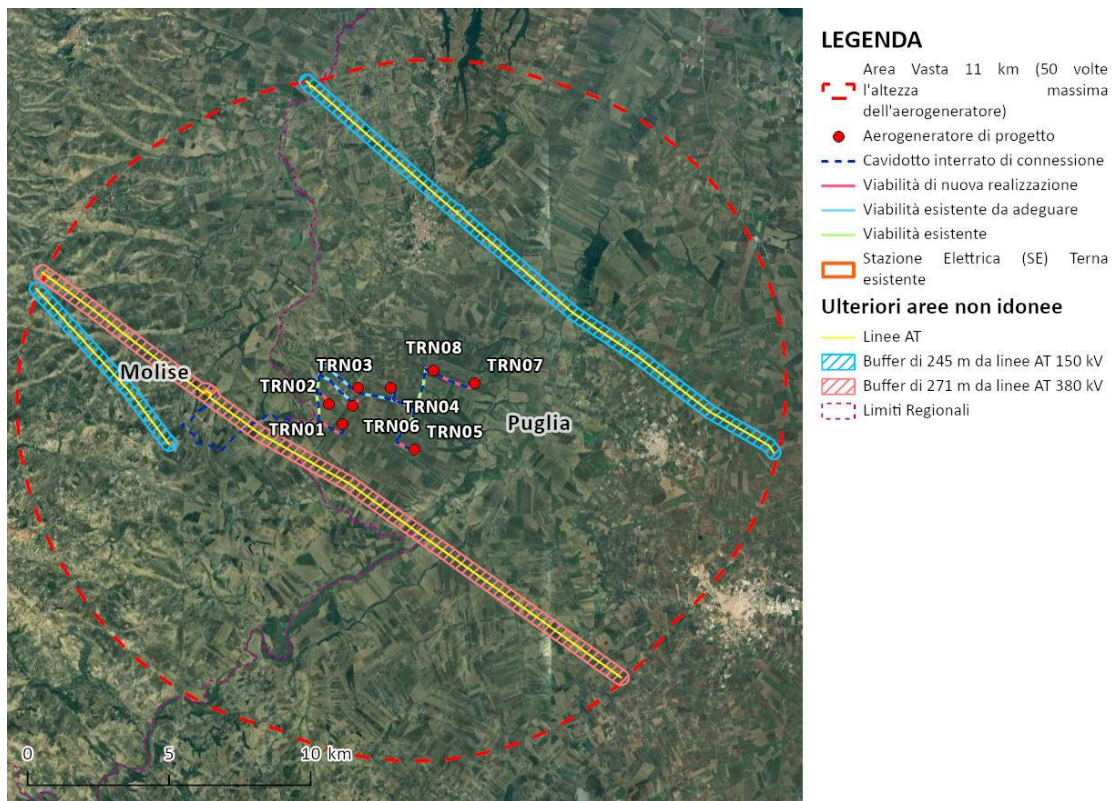


Figura 2.29: Linee elettrice aree AT e relativa fascia di rispetto

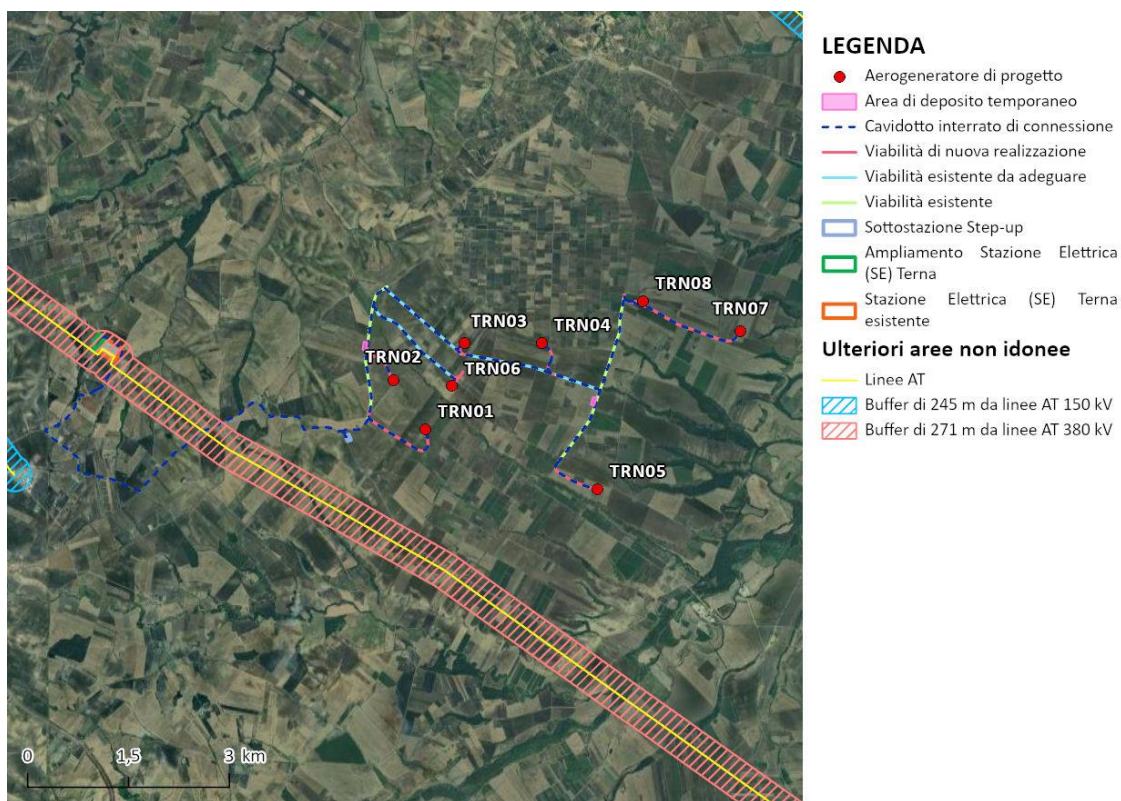


Figura 2.30: Linee elettrice aree AT e relativa fascia di rispetto. Zoom su layout

2.3.5 Aree percorse dal fuoco

La Legge N. 353 del 21 novembre 2000 "Legge-quadro in materia di incendi boschivi", pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 280 del 30/11/2000, prevede le disposizioni finalizzate alla conservazione e alla difesa dagli incendi del patrimonio boschivo nazionale quale bene insostituibile per la qualità della vita. Tale legge ha introdotto il reato di incendio boschivo, la perimetrazione e il catasto delle aree percorse dal fuoco, il coordinamento degli interventi tra Stato e Regioni nelle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi.

La legge prevede che le regioni approvino il piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, precisando che il suddetto piano, sottoposto a revisione annuale debba individuare tra le altre cose le aree percorse dal fuoco nell'anno precedente, rappresentate con apposita cartografia.

Il Piano Regionale di Previsione, Prevenzione e Lotta Attiva contro gli incendi boschivi 2018-2020 della Regione Puglia è stato approvato con DGR n. 585 del 10 aprile 2018.

Il suddetto Piano specifica che, ai sensi della vigente normativa in materia ed in particolare dell'art.10 della Legge 353/2000, i comuni devono provvedere annualmente al censimento delle aree percorse dal fuoco, tramite apposito catasto, ai fini di quanto prescritto al comma 1 del citato articolo.

Si evidenzia che attualmente non è disponibile una cartografia aggiornata delle aree percorse dal fuoco per i territori comunali interessati. (Fonte: [Catasto Aree Percorse dal Fuoco | Protezione Civile Puglia - CATASTO INCENDI con superfici \(protezionecivile.puglia.it\)](http://catastoareepercorse.it)).

Per tanto per l'analisi delle aree percorse dal fuoco si è analizzata la Tavola A "Ambito territoriale di caccia "Capitanata" all'interno del Piano faunistico Venatorio Regionale 2018-2023, il quale identifica le aree percorse dal fuoco dall'anno 2009 all'anno 2016. Come mostrato in Figura 2.31 l'area attorno all'impianto non presenta molte aree incendiate, l'area incendiata più prossima dista a circa 208 m dalla TRN07.

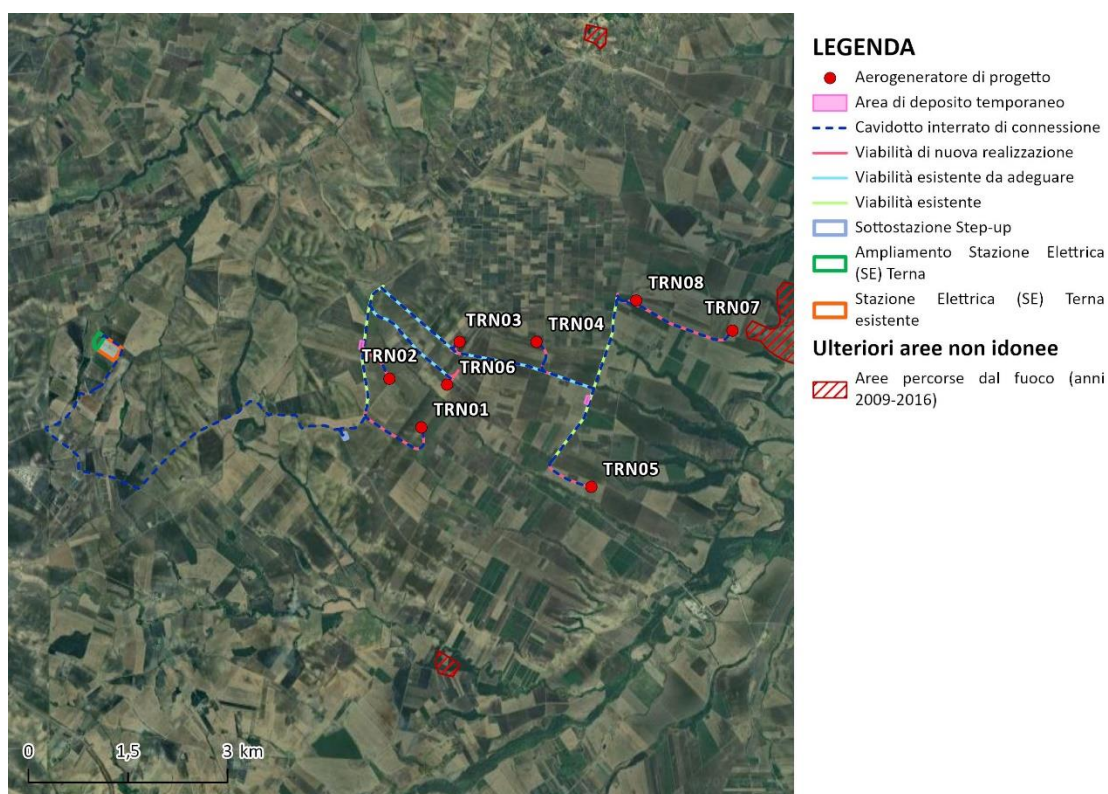


Figura 2.31: Aree percorse dal fuoco dal 2009 al 2016 in prossimità dell'area d'impianto

2.3.6 Interferenze con gli altri impianti FER

E' stata condotta l'indagine per valutare la presenza di altri impianti di energia rinnovabile presenti nell'area di progetto attraverso la consultazione del portale del Ministero dell'Ambiente ([Elenco VIA - Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali - VAS - VIA - AIA \(mite.gov.it\)](http://Elenco_VIA_Valutazioni_e_Autorizzazioni_Ambientali_VAS_VIA_AIA_mite.gov.it)) in riferimento agli impianti in autorizzazione.

Come si evince dalla Figura 2.32 nell'areale del progetto sono presenti impianti eolici e fotovoltaici:

- 8 impianti eolici esistenti, il più prossimo ad una distanza di circa 1,25 km dalla TRN08;
- 5 impianti fotovoltaico esistenti, il più prossimo ad una distanza di circa 1,3 km dalla TRN01;
- impianti fotovoltaici in autorizzazione della nuova stazione elettrica (SE);
- impianti eolici in autorizzazione nelle vicinanze del parco eolico in progetto

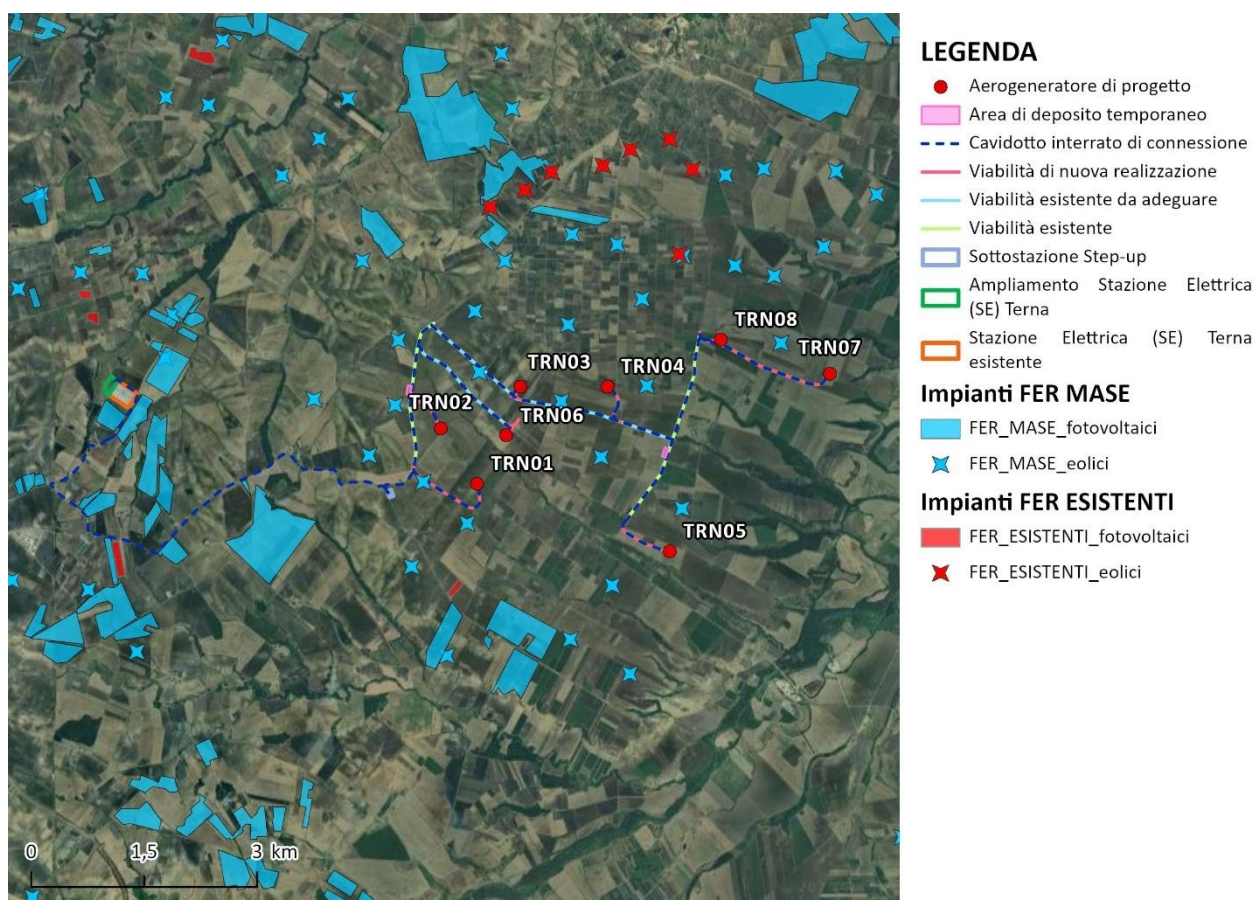


Figura 2.32: Altri impianti FER presenti del layout di progetto

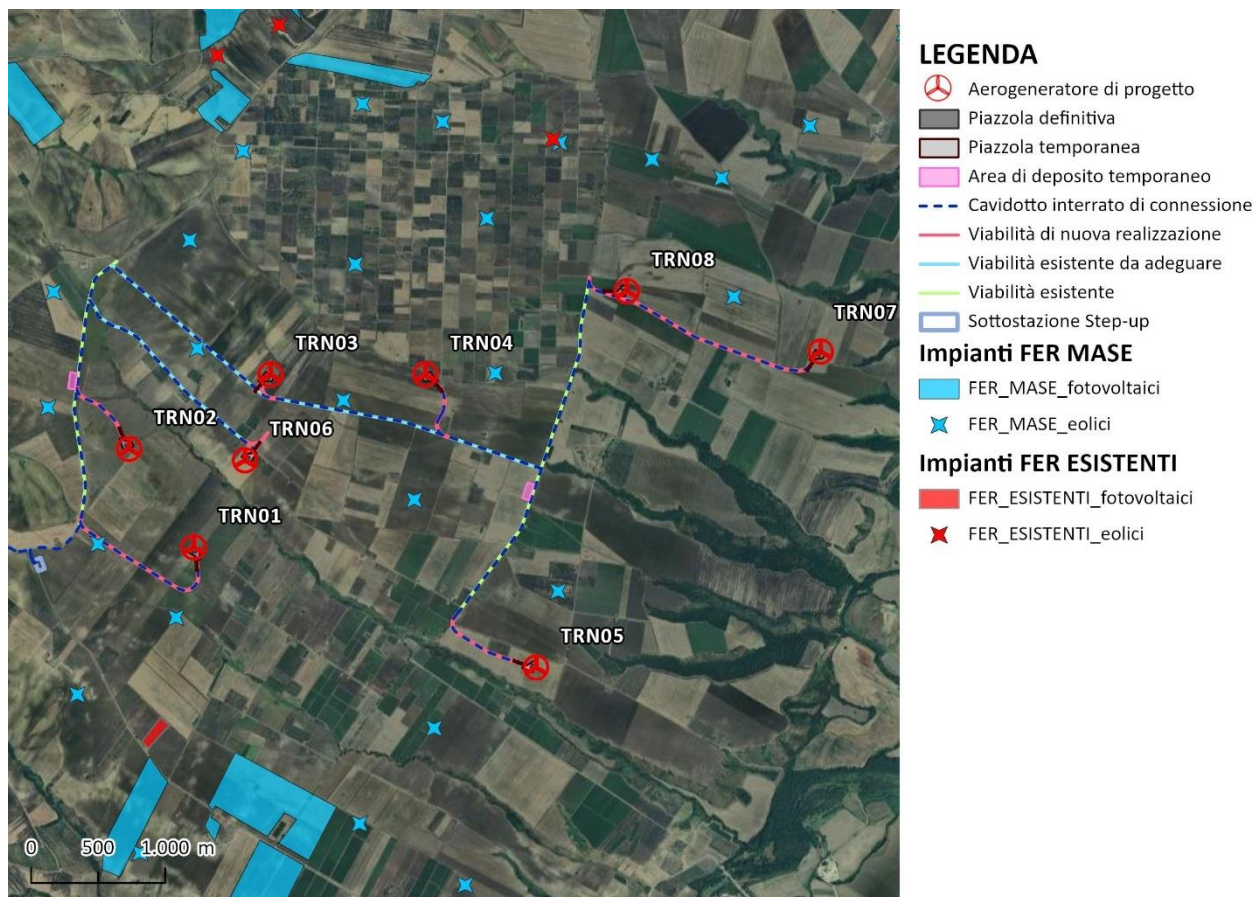


Figura 2.33: Altri impianti FER presenti vicino al layout di progetto

2.3.7 Aeroporti e relative fasce di rispetto

Come mostrato in Figura 2.34, il layout proposto è ubicato a 46,27 km dall'aeroporto di Foggia "Gino Lisa". Dall'analisi delle Mappe di Vincolo sul portale ENAC (<https://www.enac.gov.it/aeroporti/infrastrutture-aeroportuali/mappe-di-vincolo>) non risultano cartografie riguardanti l'Aeroporto di Foggia "Gino Lisa", per tanto il layout non risulta all'interno dei delle relative fasce di rispetto aeroportuali.

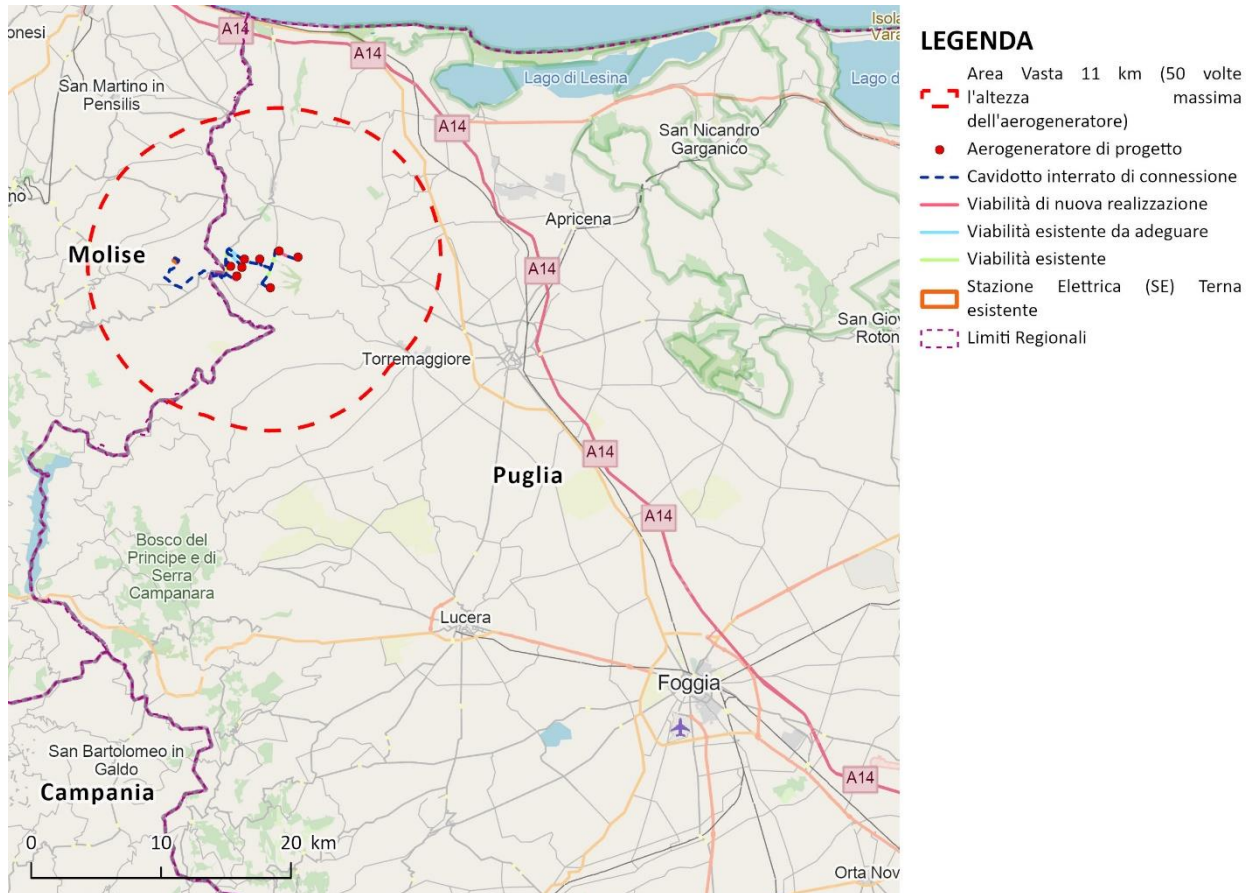


Figura 2.34: Aeroporti in relazione al layout di progetto.

3. AREE IDONEE CON RESTRIZIONI

3.1 PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI) – AREE A PERICOLOSITÀ BASSA (P0), MODERATA (P1) E MEDIA (P2)

Per quanto riguarda le aree a pericolosità geomorfologica, il Regolamento Regionale 24/2010 indica che in relazione alla realizzazione di impianti eolici e relative opere connesse e accessorie:

- le Strutture fuori terra non sono ammissibili in aree classificate come a "pericolosità geomorfologica molto elevata PG3" (art. 13 NTA), e sono potenzialmente ammissibili, previa valutazione dei risultati di idonei studi di compatibilità geologica e geotecnica redatti secondo le disposizioni del PAI, nelle aree classificate "pericolosità geomorfologica elevata PG2" (art. 14 NTA), "pericolosità geomorfologica media e moderata PG1" (art. 15 NTA)
- cavidotti e opere interrato, non sono ammissibili in aree classificate come a "pericolosità geomorfologica molto elevata PG3" (art. 13 NTA); sono potenzialmente ammissibili, previa valutazione dei risultati di idonei studi di compatibilità geologica e geotecnica redatti secondo le disposizioni del PAI, nelle aree classificate come "pericolosità geomorfologica elevata PG2" (art. 14 NTA), "pericolosità geomorfologica media e moderata PG1" (art. 15 NTA)

Per quanto riguarda le aree a pericolosità idraulica, il Regolamento Regionale 24/2010 evidenzia che:

- le Strutture fuori terra non sono ammissibili in aree classificate come ad "alta pericolosità idraulica - AP" (art. 7 NTA) e "media pericolosità idraulica - MP" (art. 8 NTA), fatti salvi i casi previsti dal comma K dello stesso art. 8; le stesse strutture sono potenzialmente ammissibili, previa valutazione dei risultati di idonei studi di compatibilità idrologico-idraulica redatti secondo le disposizioni del PAI, nelle aree classificate come "alveo fluviale in modellamento attivo ed aree golenali" (art. 6 NTA), "bassa pericolosità idraulica - BP" (art. 9 NTA) e "fasce di pertinenza fluviale" (art. 10 NTA).
- I cavidotti e le opere interrato sono potenzialmente ammissibili, previa valutazione dei risultati di idonei studi di compatibilità idrologico-idraulica redatti secondo le disposizioni del PAI, nelle aree classificate come "alveo in modellamento attivo ed aree golenali " (art. 6 NTA), "alta pericolosità idraulica AP" (art. 7 NTA), "media pericolosità idraulica MP" (art. 8 NTA), "Bassa pericolosità idraulica BP" (art. 9 NTA) e "fasce di pertinenza fluviale" (art. 10 NTA).

Il layout proposto non interseca aree classificate dal Piano di Assetto Idrogeologico a pericolosità idraulica o geomorfologica a minor rischio, come si evince dalla successiva Figura 3.2. Il layout proposto risulta pertanto compatibile con le perimetrazioni e classificazioni del PAI.

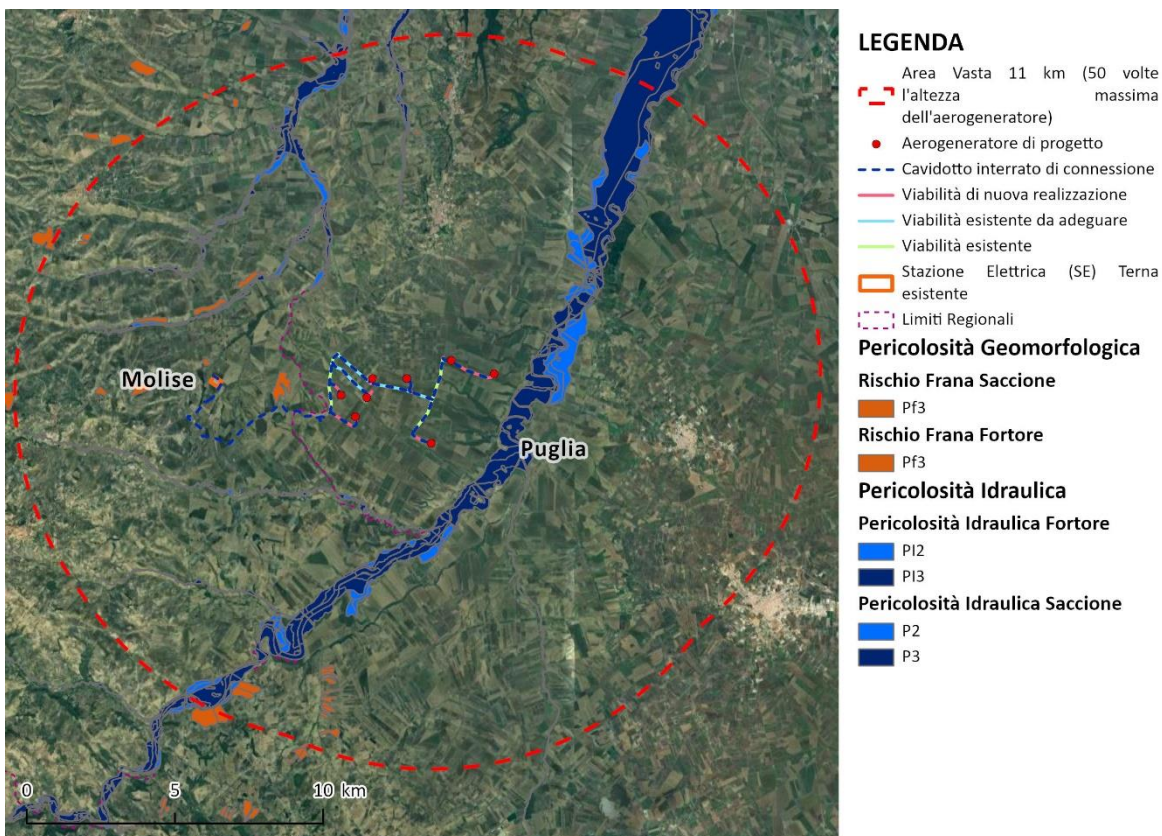


Figura 3.1 Piano Assetto Idrogeologico (P.A.I.) zoom su area vasta

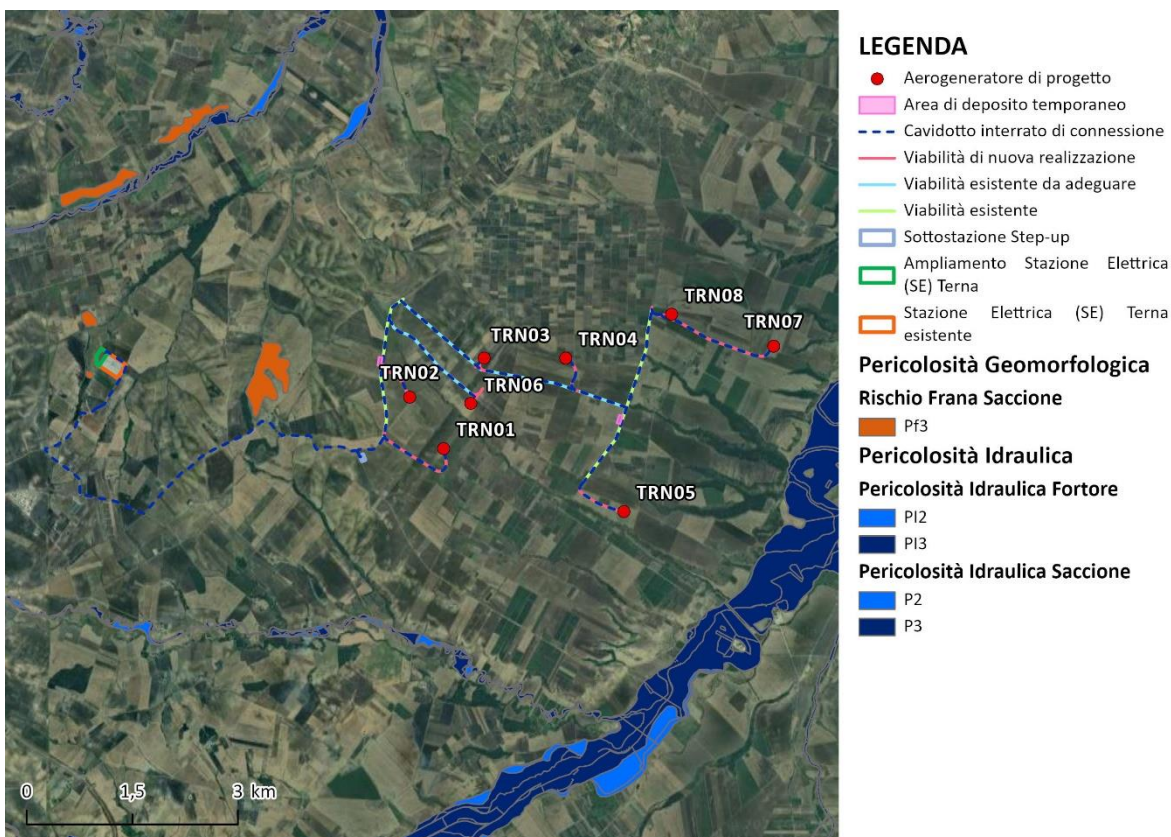


Figura 3.2 Piano Assetto Idrogeologico (P.A.I.) zoom su layout di progetto

3.2 AREE DI RISPETTO DALLE STRADE COMUNALI E LOCALI

Oltre alla viabilità principale esaminata nell'area di progetto è presente una rete di infrastrutture viarie minori (strade comunali e locali) per le quali nella progettazione è stata considerata cautelativamente una fascia di rispetto di 100 m.

Come si evince dalla Figura 3.3, le WTG in progetto e relative aree di ingombro (piazzola temporanea, piazzola definitiva e area di sorvolo), non ricadono all'interno della fascia di rispetto di 100 m dalle strade comunali e locali.

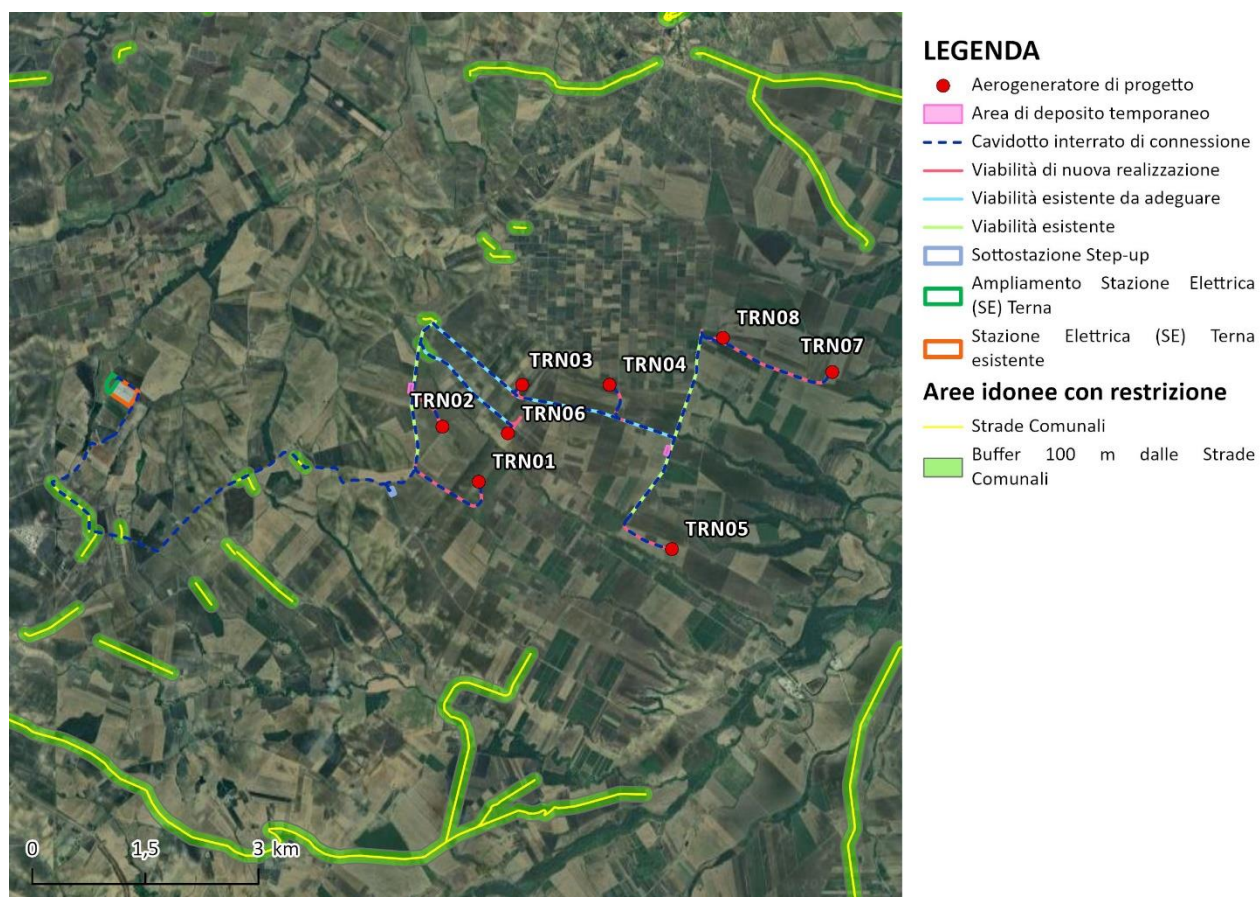


Figura 3.3: Strade comunali e locali presenti nell'area di previsto layout e relativa fascia di rispetto di 100 m

3.3 VINCOLO IDROGEOLOGICO R.D. 30 DICEMBRE 1923, N. 3267

Il vincolo idrogeologico (Regio Decreto Legge n. 3267 del 30/12/1923, "Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani") tutela l'originaria destinazione d'uso del suolo, con specifica attenzione alle zone boscate ai fini della prevenzione delle cause del dissesto idrogeologico.

L'art. 20 del suddetto RD dispone che chiunque debba effettuare movimentazioni di terreno che non siano diretti alla trasformazione a coltura agraria di boschi e dei terreni saldi ha l'obbligo di comunicarlo all'autorità competente per il rilascio del nulla-osta.

Come si evince dalla Figura 3.4 tutte le WTG di progetto, e relative aree di ingombro (piazzola temporanea, piazzola definitiva e area di sorvolo), e la viabilità di nuova realizzazione non ricadono all'interno delle perimetrazioni del Vincolo idrogeologico RD 3267/1923. Per quanto concerne il cavidotto interrato di connessione, solo il tratto finale in collegamento alla nuova stazione elettrica attraversa un'area sottoposta a Vincolo Idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/1923.

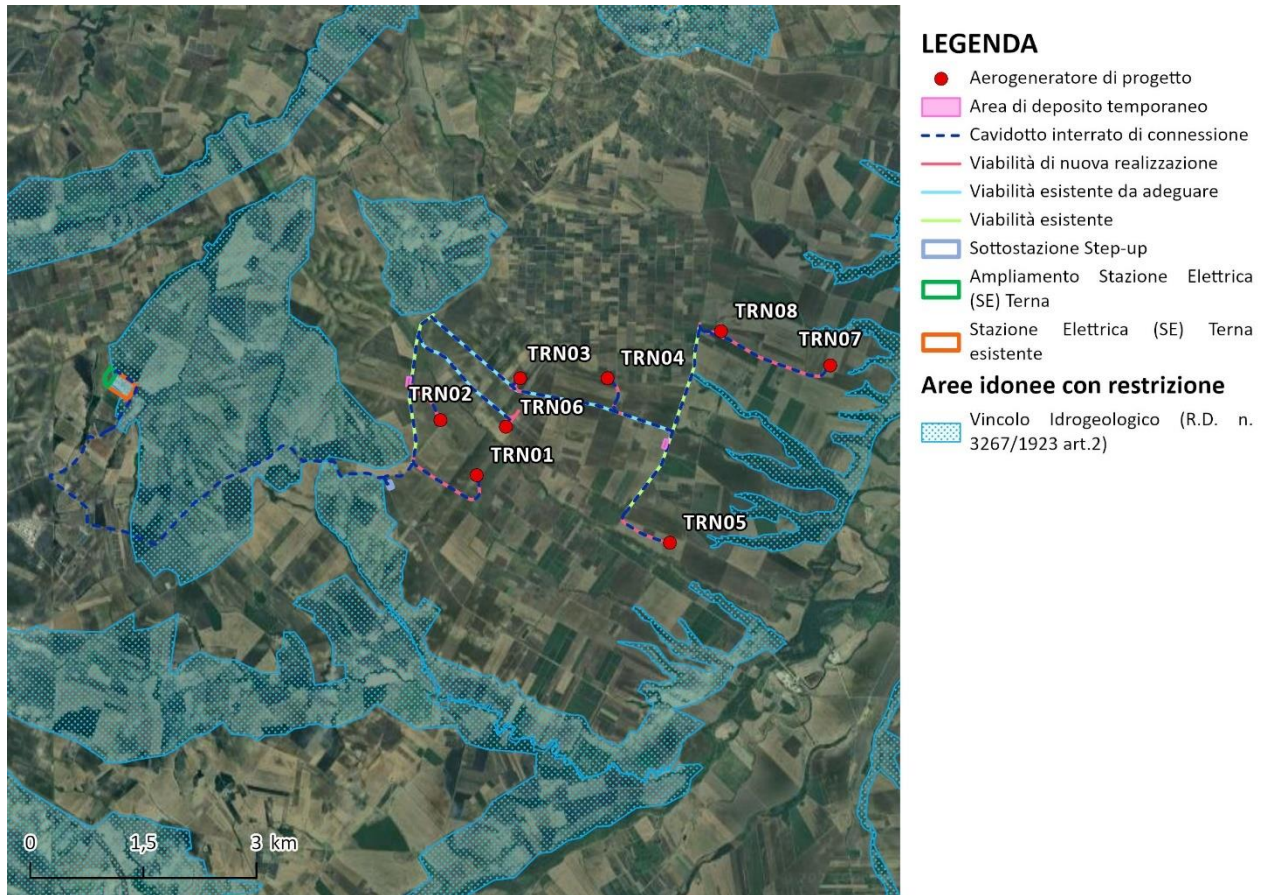


Figura 3.4 Vincolo idrogeologico RD 3267/1923

4. PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

4.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE DELLA PUGLIA

Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale è stato approvato dalla Giunta Regionale con delibera n. 176 del 16 febbraio 2015. Esso è stato redatto ai sensi degli artt. 135 e 143 del Codice del paesaggio con specifiche funzioni di piano territoriale ai sensi dell'art. 1 della L.R. 7 ottobre 2009, n. 20 "Norme per la pianificazione paesaggistica". Le finalità del PPTR sono la tutela e la valorizzazione, nonché il recupero e la qualificazione dei paesaggi della Puglia, esso persegue la promozione e la realizzazione di uno sviluppo socioeconomico auto sostenibile e durevole e di un uso consapevole del territorio regionale, anche attraverso la conservazione ed il recupero degli aspetti e dei caratteri peculiari dell'identità sociale, culturale e ambientale, la tutela della biodiversità, la realizzazione di nuovi valori paesaggistici integrati, coerenti e rispondenti a criteri di qualità e sostenibilità.

Per la descrizione dei caratteri del paesaggio, il PPTR, all'art. 39 definisce tre strutture, a loro volta articolate in componenti e ciascuna delle quali è soggetta a specifica disciplina:

a) Struttura idrogeomorfologica

- Componenti geomorfologiche
- Componenti idrologiche

b) Struttura ecosistemica e ambientale

- Componenti botanico-vegetazionali
- Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici

c) Struttura antropica e storico-culturale

- Componenti culturali e insediative
- Componenti dei valori percettivi.

Seguendo tale schema sono state individuate ed analizzate le componenti più prossime all'opera in progetto.

4.1.1 Struttura idrogeomorfologica

Il PPTR al Capo II delle Norme Tecniche di Attuazione individua la struttura Idro-geomorfologica. L'Articolo 49 "*Individuazione delle Componenti geomorfologiche*" delle NTA di Piano, definisce quali di queste componenti corrispondono ai beni paesaggistici (non definiti per questa componente) e quali a ulteriori contesti.

Gli Ulteriori Contesti sono costituiti da:

- Versanti;
- Lame e gravine;
- Doline;
- Grotte;
- Geositi;
- Inghiottitoi;
- Cordini dunari.

L'Articolo 40 "*Individuazione delle Componenti Idrologiche*" definisce invece le componenti idrologiche individuate dal PPTR differenziandole tra beni paesaggistici e ulteriori contesti.

I Beni Paesaggistici sono costituiti da:

- Territori costieri;

- Territori contermini ai laghi;
- Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche.

Gli Ulteriori Contesti sono costituiti da:

- Reticolo idrografico di connessione della Rete Ecologica Regionale;
- Sorgenti;
- Aree soggette a vincolo idrogeologico.
-

Per quanto riguarda **le componenti geomorfologiche**, illustrate nelle Figura 4.1, nessuna delle WTG e relative aree d'ingombro (piazzola temporanea, piazzola definitiva e area di sorvolo) ricade all'interno di aree con caratteristiche geomorfologiche mappate. Stessa cosa succede per la viabilità di nuova realizzazione e quella da adeguare. Mentre per quanto concerne il cavidotto interrato di connessione, solo un breve tratto mostrato in Figura 4.2, risulta all'interno di un'area denominata "Ulteriori Contesti di Paesaggio – Versanti con pendenza al 20%". Secondo quanto scritto all'art. 53 comma 2 delle NTA del PTR della Regione Puglia, non sono ammessi interventi che comportano:

- alterazioni degli equilibri idrogeologici o dell'assetto morfologico generale del versante;
- ogni trasformazione di aree boschive ad altri usi, con esclusione degli interventi colturali eseguiti secondo criteri di silvicoltura naturalistica atti ad assicurare la conservazione e integrazione dei complessi vegetazionali naturali esistenti e delle cure previste dalle prescrizioni di polizia forestale;
- nuove attività estrattive e ampliamenti;
- realizzazione di nuclei insediativi che compromettano le caratteristiche morfologiche e la qualità paesaggistica dei luoghi;
- realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile (Installazione di singoli generatori eolici sui tetti degli edifici esistenti con altezza complessiva non superiore a 1,5 metri e diametro non superiore a 1 metro).

Il percorso del cavidotto interrato di connessione, seguirà la sede stradale esistente e pertanto anche in vista della tipologia di intervento per la sua posa, non si verificheranno problemi e/o modifiche alla struttura del versante.

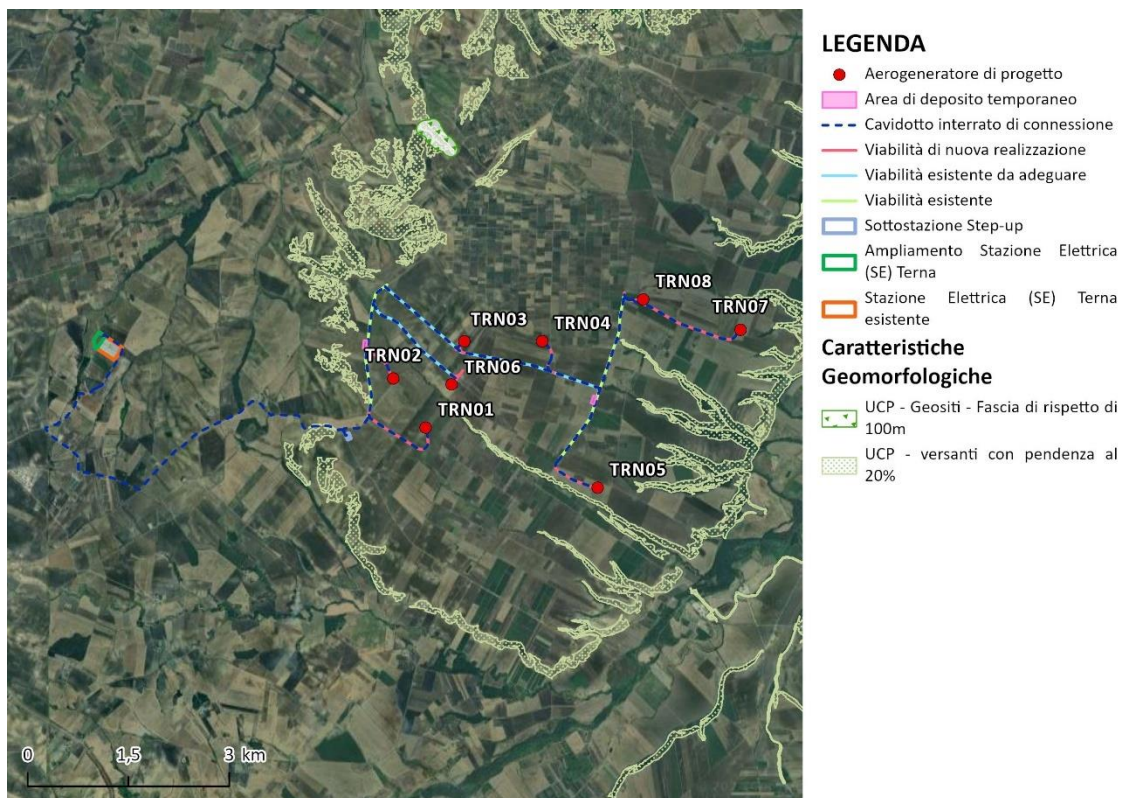


Figura 4.1: Struttura geomorfologica del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale PPTR della Puglia

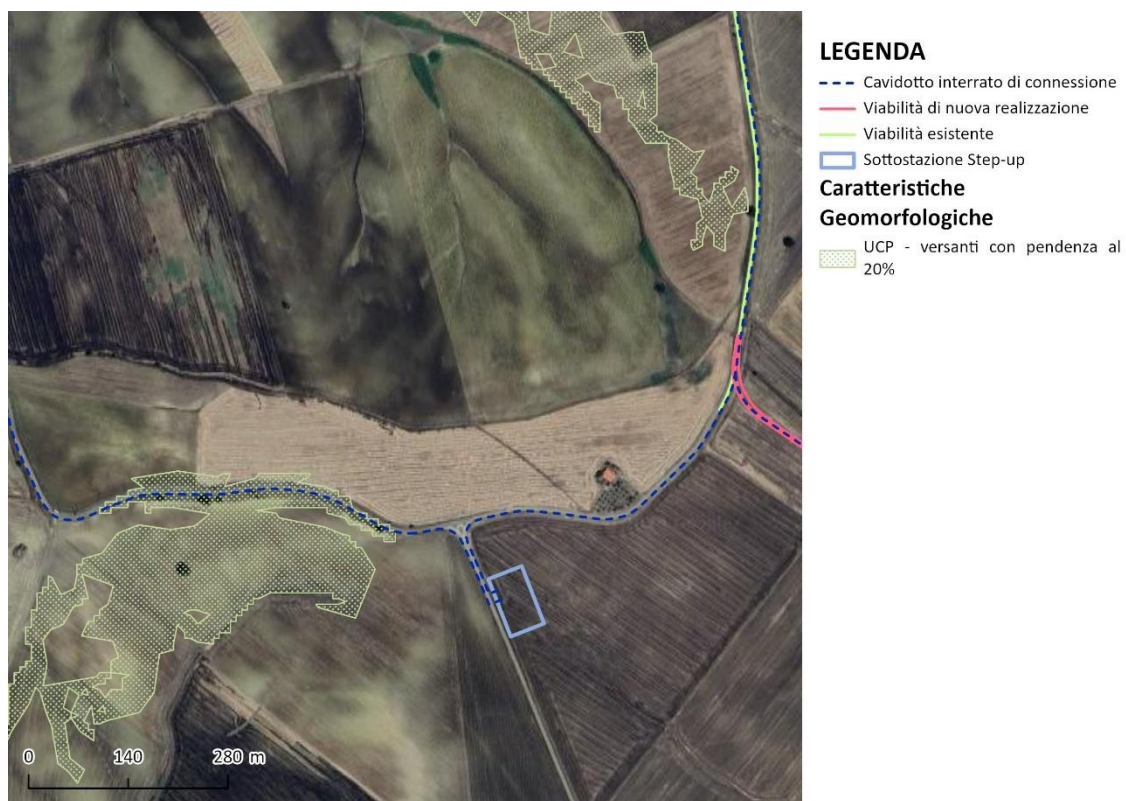


Figura 4.2: Struttura geomorfologica del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale PPTR della Puglia, zoom sul cavidotto interrato di connessione

Per quanto riguarda **le componenti idrologiche**, illustrate in Figura 4.3, nessuna delle WTG e relative aree d'ingombro (piazzola temporanea, piazzola definitiva e area di sorvolo) ricade all'interno di aree con caratteristiche idrologiche rappresentate. Stessa cosa succede per la viabilità di nuova realizzazione e quella da adeguare, soltanto un piccolo tratto della viabilità esistente da adeguare in prossimità dell'area di deposito temporaneo ricade all'interno di un'area denominata "Ulteriori Contesti di Paesaggio – Connessione RER". Mentre per quanto concerne il cavidotto interrato di connessione, attraversa:

- In prossimità della TRN08, la fascia di rispetto di 150 m del Vallone Sant'Andrea
- In prossimità dell'area di deposito temporaneo, la fascia di rispetto di 100 m della RER denominata "V. pezza Amendola"

Si illustra inoltre che il cavidotto costeggia un'area definita come "Ulteriori Contesti di Paesaggio – Vincolo Idrogeologico", per il quale si rimanda al Paragrafo 3.3 dove è già stato analizzato.

Secondo quanto scritto all'art. 46 comma 2 punto a10) delle NTA di Piano, nei territori interessati dalla presenza di fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche, non è possibile la realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.). Sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile.

Come si evince dalle successive immagini (Figura 4.3 e Figura 4.4), il tracciato del cavidotto di connessione e il tratto terminale della viabilità da adeguare (descritta al Paragrafo 2.3 del Ns. Rif. RELAZIONE TECNICA GENERALE, 2800_5528_TRN_PFTE_R01_Rev0_RTG), in arrivo dalla pista di accesso della torre TRN04, ricadono all'interno della perimetrazione della RER (Rete Ecologica Regionale) di cui all'art. 47 comma 2 delle NTA di Piano dove si prevede l'accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, per la quale è redatto il documento di Ns. Rif. RELAZIONE PAESAGGISTICA, 2800_5528_TRN_SIA_R03_Rev0_RPAE.

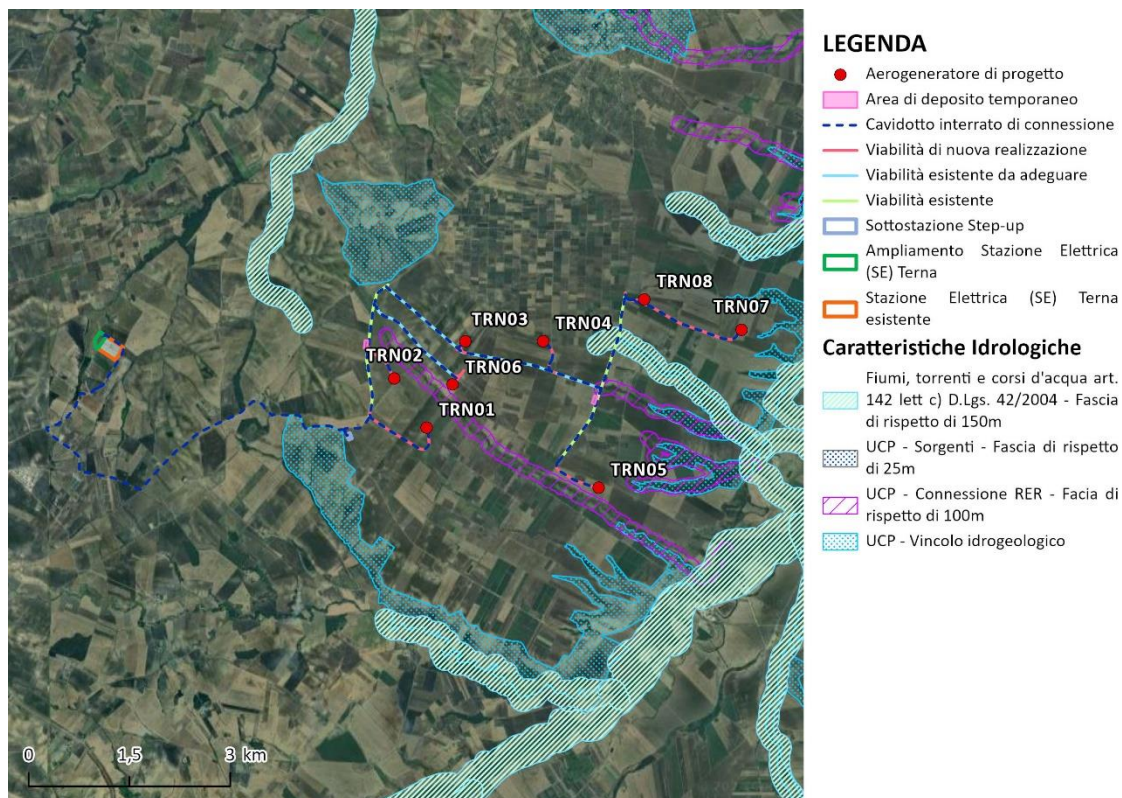


Figura 4.3: Struttura idrologica del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale PPTR della Puglia

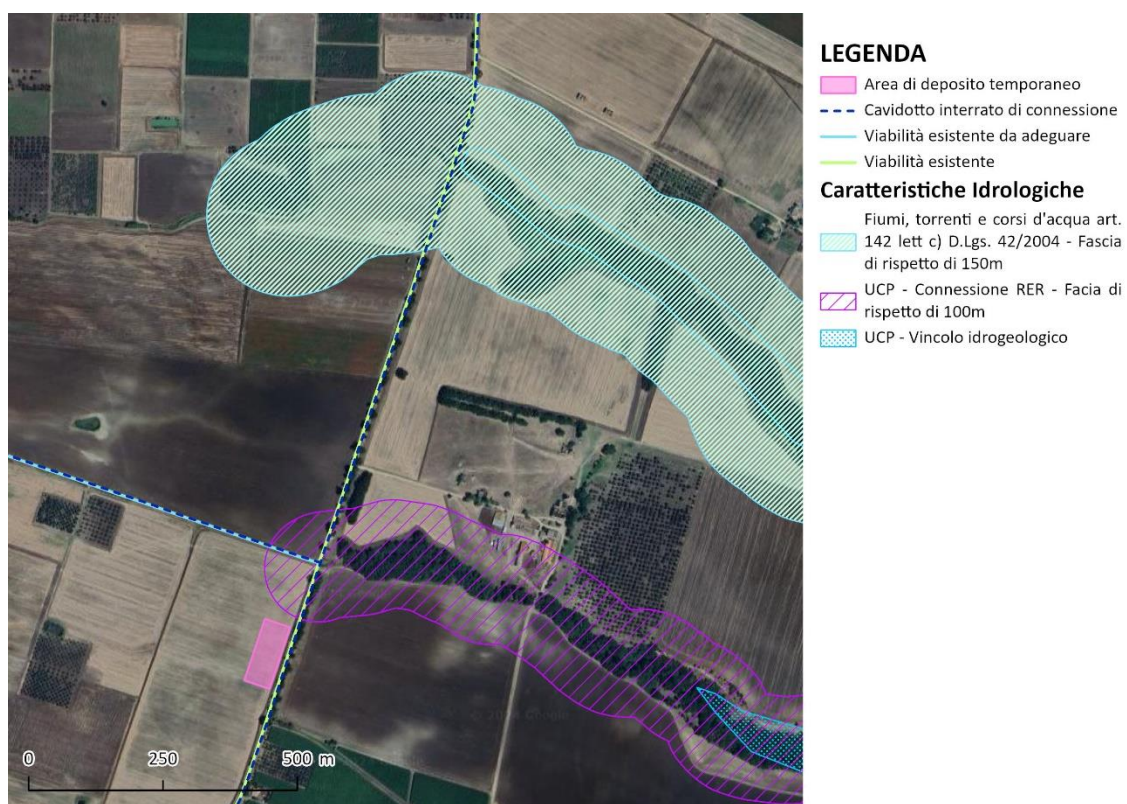


Figura 4.4: Struttura idrologica del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale PPTR della Puglia, zoom sul cavidotto interrato di connessione e la viabilità esistente da adeguare

4.1.2 Struttura ecosistemica e ambientale

L'Articolo 57 *Individuazione delle componenti botanico-vegetazionali e controllo paesaggistico* delle NTA di Piano, definisce quali di queste componenti individuate dal PPTR, corrispondano a beni paesaggistici e quali a ulteriori contesti.

Secondo quanto sopra, i beni paesaggistici sono costituiti da:

- Boschi;
- Zone umide Ramsar.

Gli ulteriori contesti sono costituiti da:

- Aree umide
- Prati e pascoli naturali;
- Formazioni arbustive in evoluzione naturale;
- Area di rispetto dei boschi.

Come illustrato in Figura 4.5, che riporta la localizzazione delle componenti botanico-vegetazionali definite dal PPTR nei dintorni dell'area di studio, nessuna WTG di progetto e relative aree di ingombro ricado all'interno delle perimetrazioni segnalate dal PPTR.

Come si evince dalla Figura 4.6, una piccola porzione della viabilità da adeguare (descritta al Paragrafo 2.3 del Ns. Rif. RELAZIONE TECNICA GENERALE, 2800_5528_TRN_PFTE_R01_Rev0_RTG), in arrivo dalla pista di accesso della torre TRN04, ed una parte del tracciato del cavidotto interrato di connessione, rientrano all'interno della fascia di rispetto dei boschi, per a quale è necessaria l'accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, per la quale è redatto il documento di cui al ns. Rif. RELAZIONE PAESAGGISTICA, 2800_5528_TRN_SIA_R03_Rev0_RPAE.

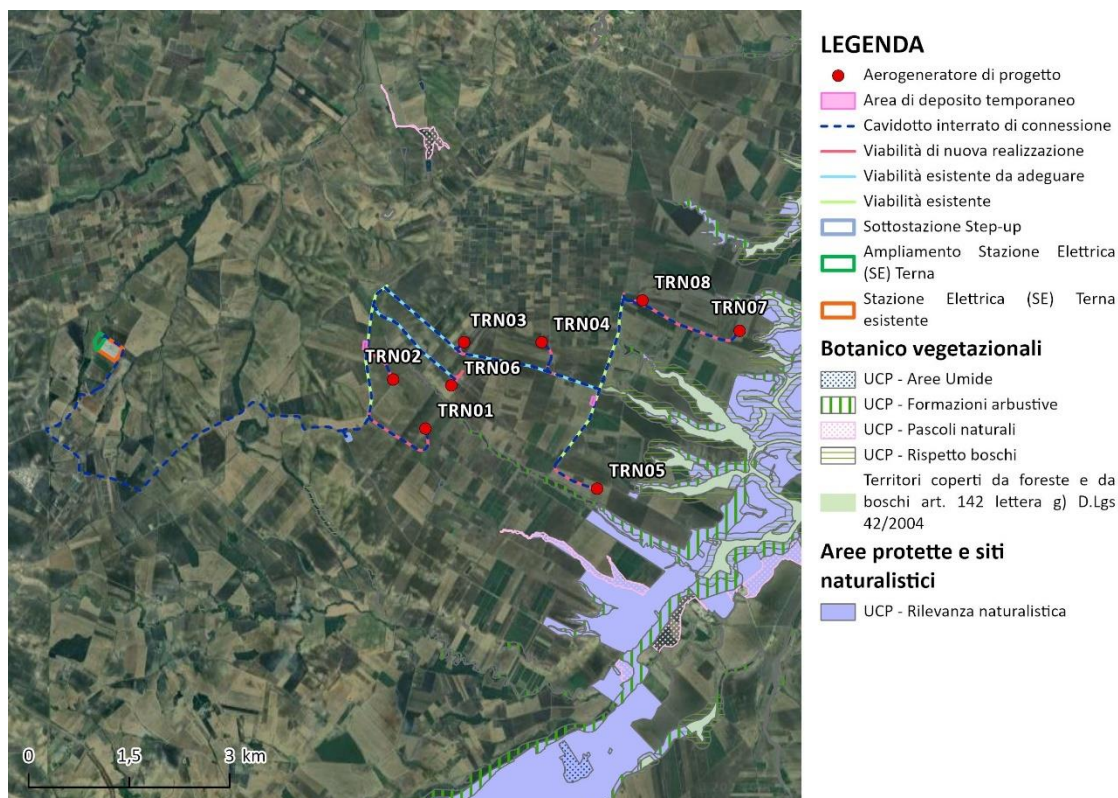


Figura 4.5: Struttura ecosistemica ambientale del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale PPTR della Puglia

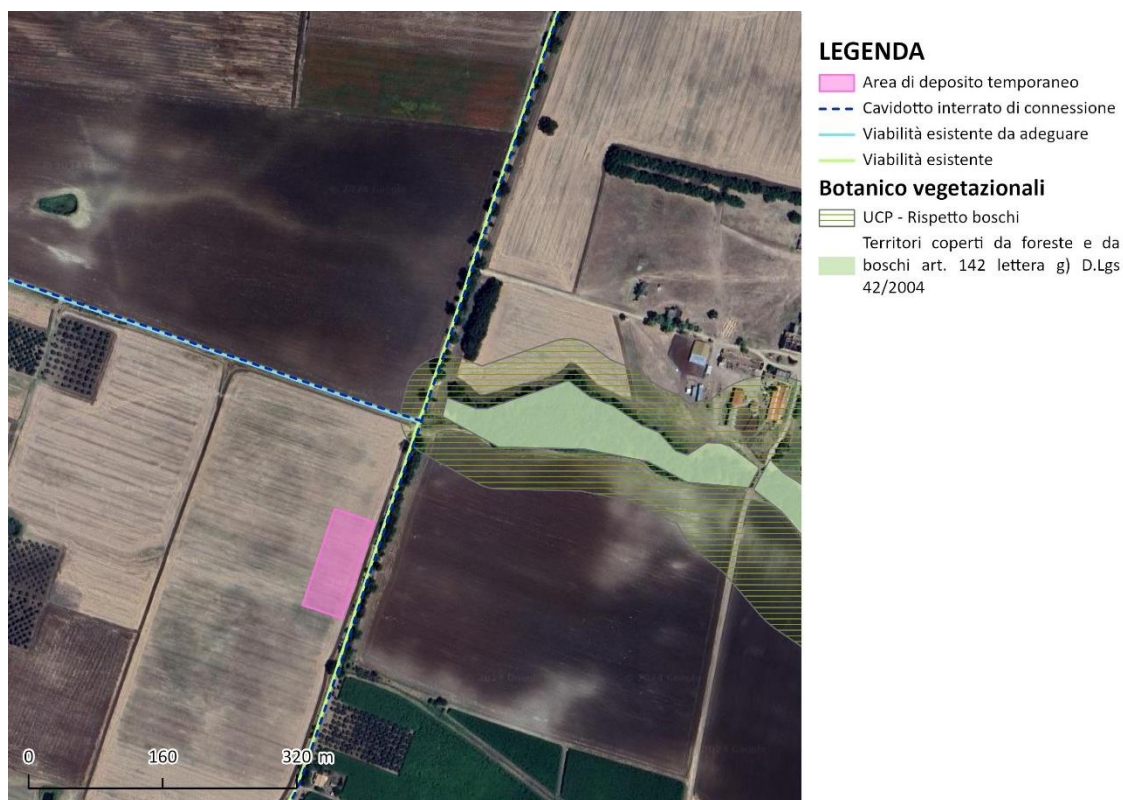


Figura 4.6: Struttura ecosistemica ambientale del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale PPTR della Puglia, zoom sulla viabilità esistente da adeguare e sul cavidotto interrato di connessione

4.1.3 Struttura antropica e storico-culturale

L'Articolo 74 *Individuazione delle componenti culturali e insediative* delle NTA di Piano, definisce le componenti culturali ed insediative individuate dal PPTR, differenziandole tra beni paesaggistici e ulteriori contesti.

I beni paesaggistici sono costituiti da:

- Immobili e aree di notevole interesse pubblico;
- zone gravate da usi civici;
- zone di interesse archeologico.

Gli ulteriori contesti sono costituiti da:

- Città consolidata;
- Testimonianze della stratificazione insediativa;
- Area di rispetto delle componenti culturali e insediative;
- Paesaggi rurali.

Come viene mostrato in Figura 4.7 nessuna WTG e relative aree di ingombro (piazzola temporanea, piazzola definitiva e area di sorvolo) ricade all'interno delle perimetrazioni delineate dal PTPR della Regione Puglia. Differisce soltanto l'area di sorvolo della TRN05 (Figura 4.8) che ricade all'interno della fascia di rispetto dei siti storico culturali.

Secondo quanto scritto nelle NTA di Piano all' art. 82 comma 2, è necessario l'accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, per la quale è redatto il documento di cui al ns. Rif. RELAZIONE PAESAGGISTICA, 2800_5528_TRN_SIA_R03_Rev0_RPAE.

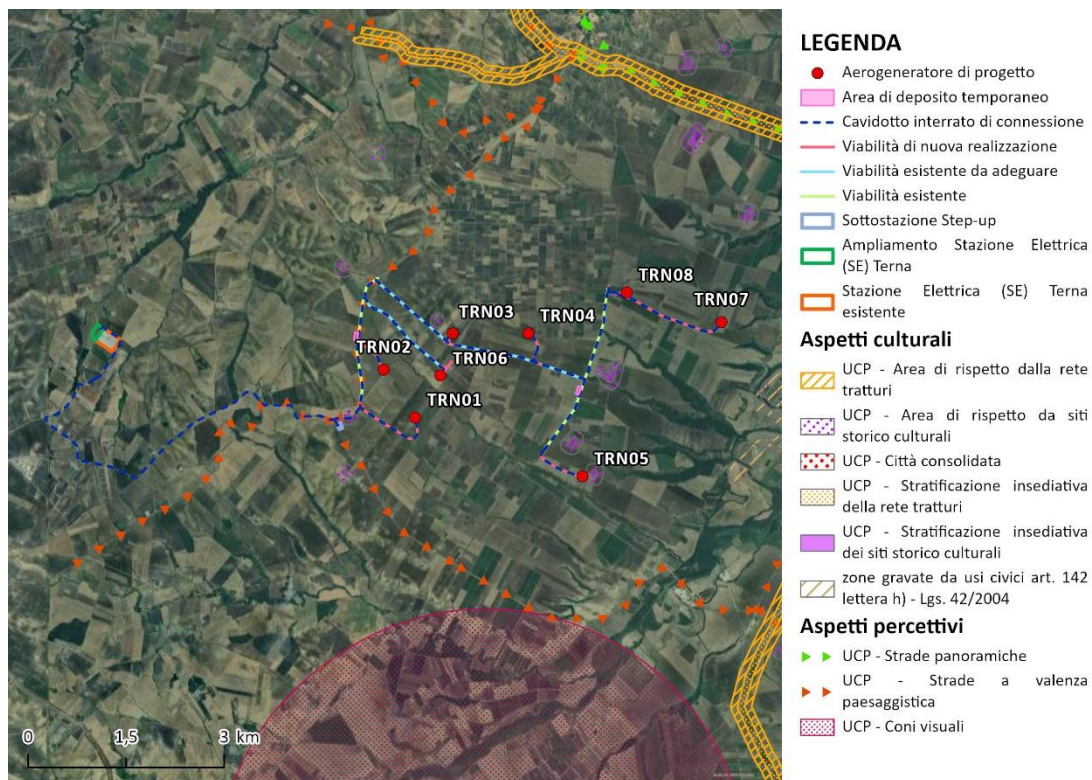


Figura 4.7: Struttura antropica e storico culturale del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale PPTR della Puglia

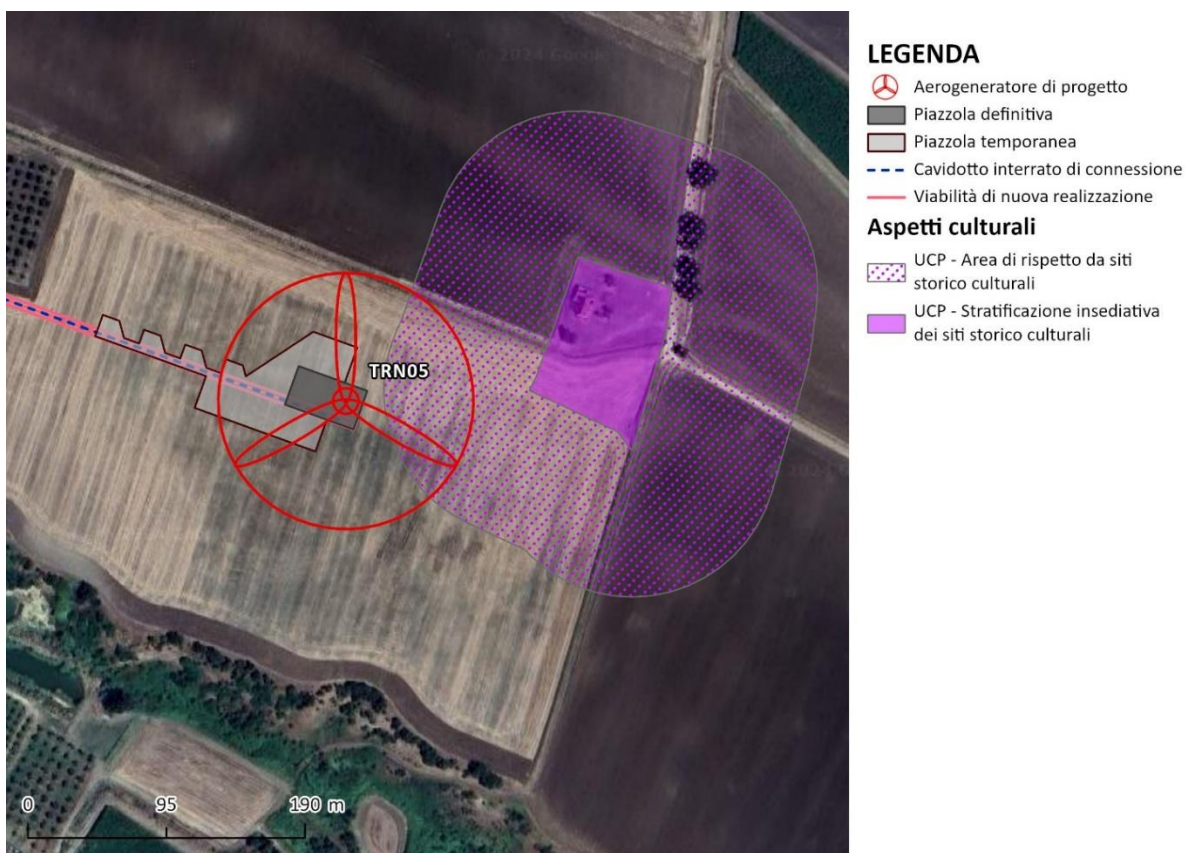


Figura 4.8: Struttura antropica e storico culturale del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale PPTR della Puglia, zoom sulla TRN05

Per quanto riguarda la viabilità di nuova realizzazione, in alcuni punti si interseca con “strade a valenza paesaggistica”, mostrata in Figura 4.9. All’interno delle NTA di piano non prescritte particolari norme per quanto riguarda le strade a valenza paesaggistica.

Il cavidotto interrato di connessione, come mostrato in Figura 4.10, in un solo punto ricade all’interno della fascia di rispetto dei siti storico culturali. Secondo quanto scritto nelle NTA di Piano all’ art. 82 comma 2 si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d’uso di cui all’art. 37, e in particolare la realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra. Sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile.

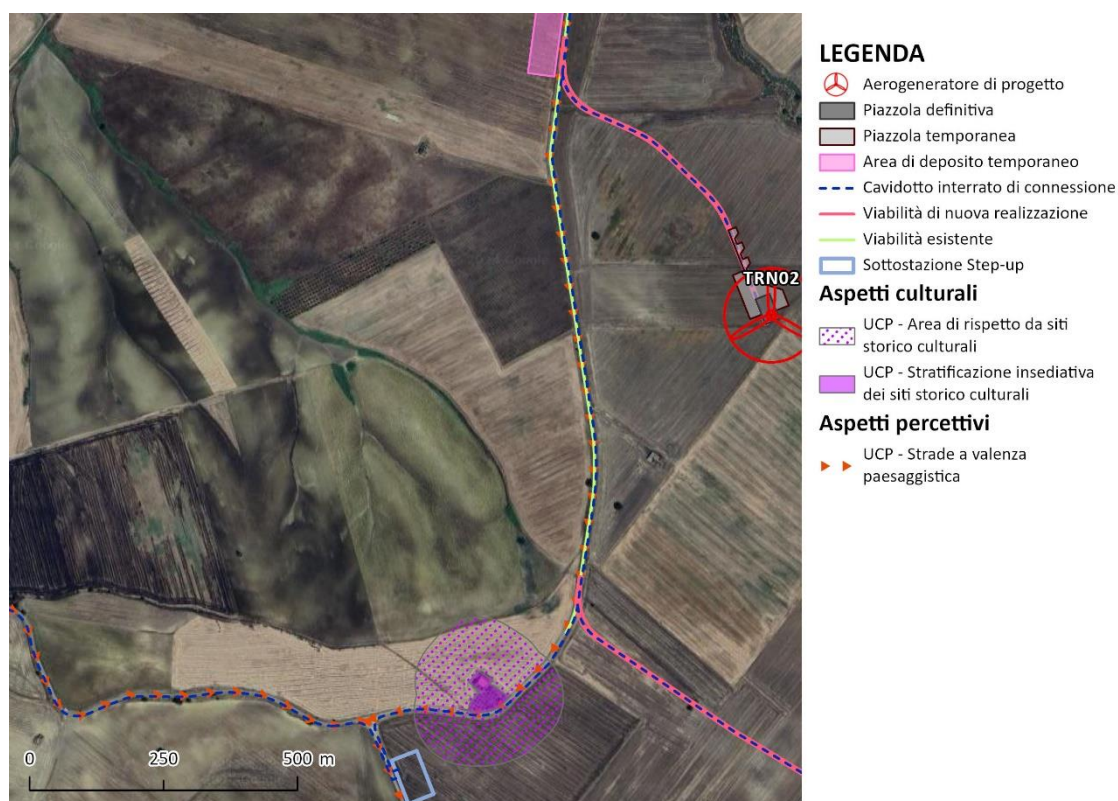


Figura 4.9: Struttura antropica e storico culturale del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale PPTR della Puglia, zoom sulla viabilità di progetto



Figura 4.10: Struttura antropica e storico culturale del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale PPTR della Puglia, zoom sul cavidotto interrato di connessione

4.2 PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE DEL MOLISE

Il Piano Paesistico o P.P. è un piano di settore obbligatorio redatto dalla Regione al fine di evitare che gli interventi di carattere urbanistico-edilizio rovinino il paesaggio. L'amministrazione, previa valutazione di una situazione nella sua globalità, individua misure coordinate, modalità di azione, obiettivi, tempi di realizzazione per intervenire su quel determinato settore. Alla base dei Piani Paesistici vi è la volontà di normalizzare il rapporto di conservazione-trasformazione individuando un rapporto di equivalenza e fungibilità tra piani paesaggistici e piani urbanistici, mirando alla salvaguardia dei valori paesistici-ambientali.

Il Piano Territoriale Paesistico-Ambientale regionale del Molise è esteso all'intero territorio regionale ed è costituito dall'insieme dei Piani territoriali paesistico-ambientali di Area Vasta (P.T.P.A.A.V.), i quali, redatti ai sensi della Legge Regionale 1/12/1989, sono formati per iniziativa della Regione Molise in riferimento a singole parti del territorio regionale.

Il cavidotto interrato di connessione e la stazione elettrica ricadono all'interno dei comuni di Santa Croce di Magliano, facente parte del PTPAAV n.2 (Figura 4.12), e nel comune di Rotello, facente parte del PTPAAV n. 1(Figura 4.11).

Dai due stralci delle Tavole di sintesi del PTPAAV si mostra che il cavidotto interrato di connessione per una buona porzione di tracciato attraversa un'area definita come "Elementi di interesse produttivo agrario o per caratteri naturale di Media rilevanza" (Figura 4.12). Mentre l'ultima porzione di cavidotto interrato di connessione in prossimità della Stazione Elettrica Terna ricade all'interno di un'area definita come "Elementi di interesse produttivo agrario o per caratteri naturale di medio interesse".

Non sono presenti le NTA di Piano relative a tali cartografie, per tanto non è possibile comprendere i vincoli e le norme legate alle aree sopra descritte.

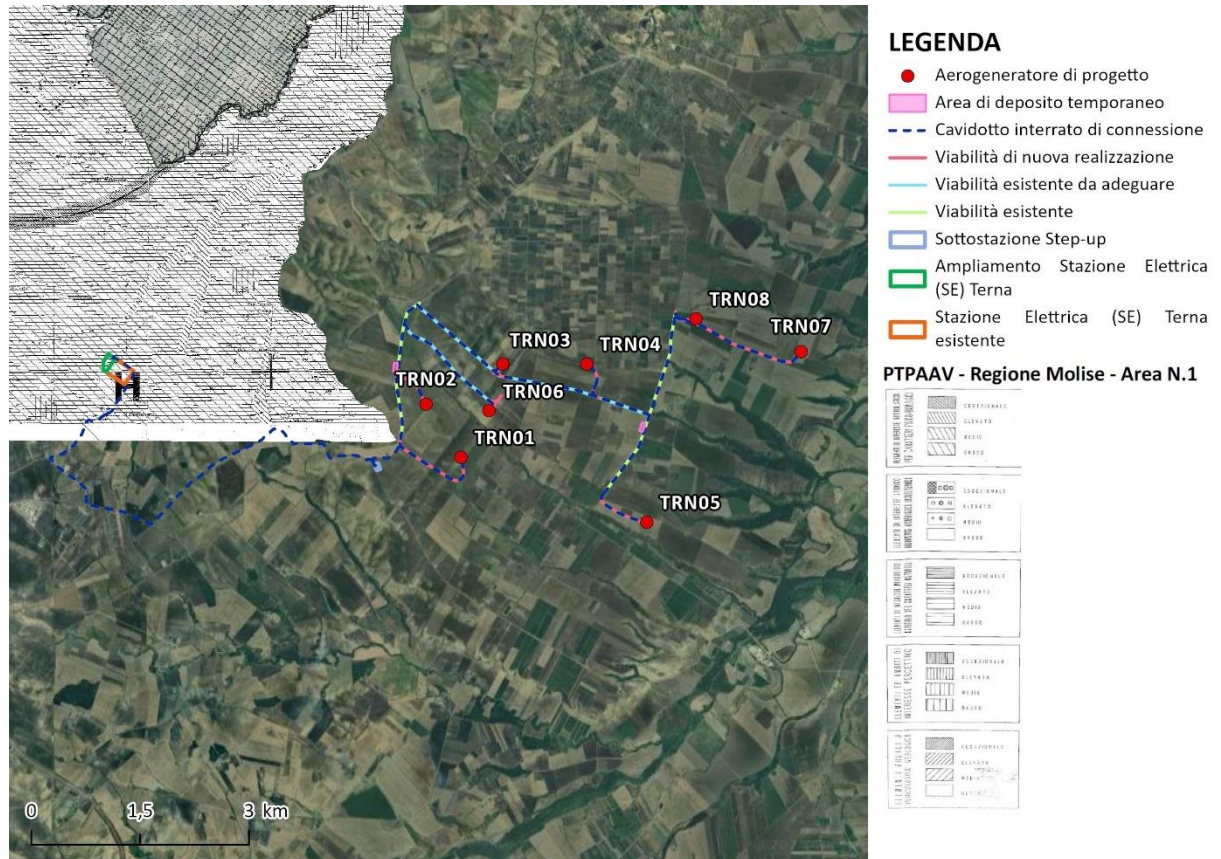


Figura 4.11: Stralcio tavola di sintesi PTPAAV n 1

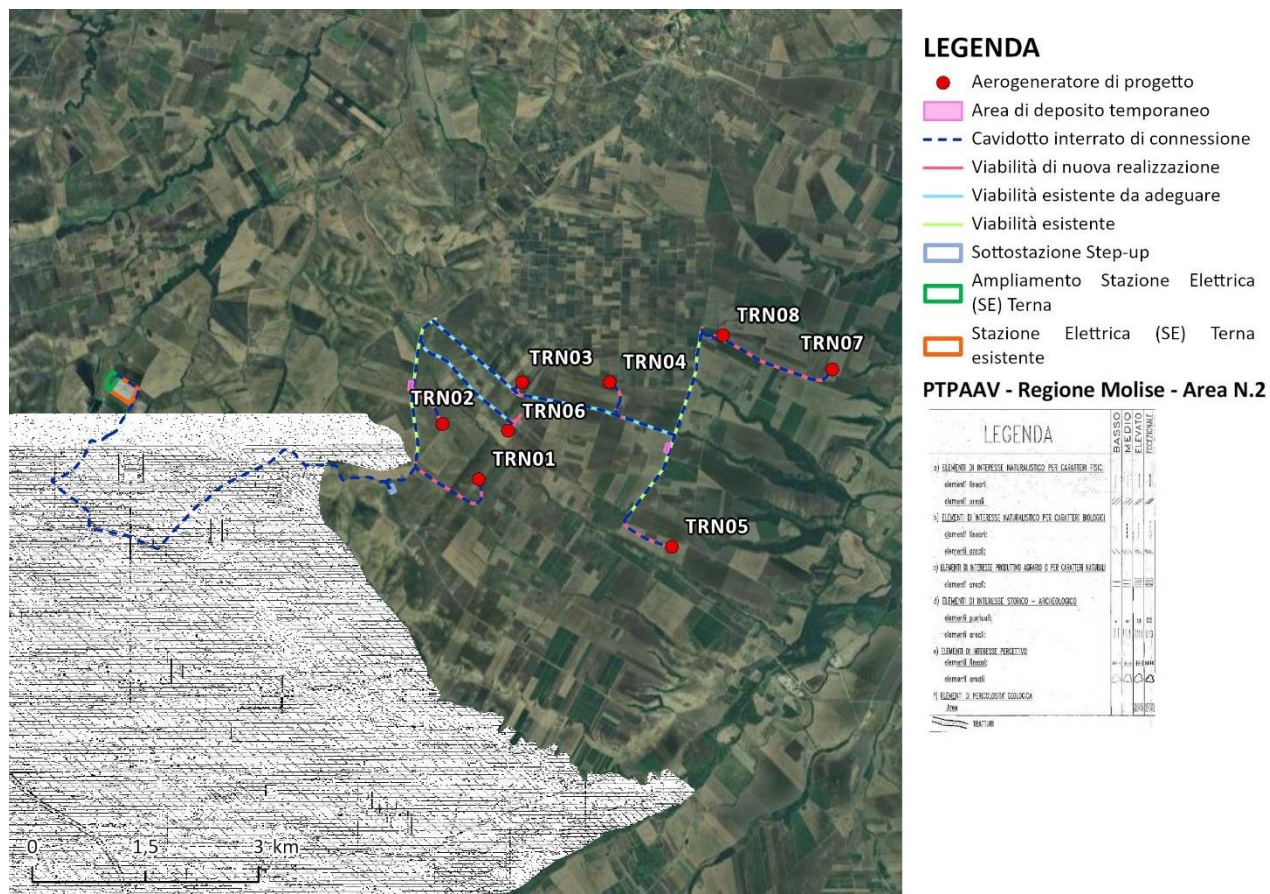


Figura 4.12: Stralcio tavola di sintesi PTPAAV n 2.

4.3 PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE DI FOGGIA

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è stato approvato con delibera di G.R. 3 Agosto 2007 n. 1328. Il piano:

- Stabilisce le invarianti storico – culturali e paesaggistico – ambientali, specificando e integrando le previsioni della pianificazione paesaggistica regionale, attraverso l’indicazione delle parti del territorio e dei beni di rilevante interesse paesaggistico, ambientale, naturalistico e storico – culturale da sottoporre a specifica normativa d’uso per la loro tutela e valorizzazione;
- Individua le diverse destinazioni del territorio provinciale in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti e alle analoghe tendenze di trasformazione, indicando i criteri, gli indirizzi e le politiche per favorire l’uso integrato delle risorse;
- Individua le invarianti strutturali, attraverso la localizzazione di massima delle infrastrutture per i servizi di interesse provinciale, dei principali impianti che assicurano l’efficienza e la qualità ecologica e funzionale del territorio provinciale e dei nodi specializzati;
- Individua le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico – forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque, indicando le aree che, sulla base delle caratteristiche geologiche, idrogeologiche e sismiche del territorio, richiedono ulteriori studi ed indagini nell’ambito degli strumenti urbanistici comunali;
- Disciplina il sistema delle qualità del territorio provinciale.

Inoltre il Piano:

- Definisce le strategie e gli indirizzi degli ambiti paesaggistici, da sviluppare negli strumenti urbanistici comunali;
- Contiene indirizzi per la pianificazione urbanistica comunale, in particolare definisce i criteri per l'individuazione dei contesti territoriali da sviluppare nei piani comunali definendo i criteri per l'identificazione degli scenari di sviluppo urbano e territoriale in coerenza con il rango e il ruolo dei centri abitati nel sistema insediativo provinciale e per l'individuazione, negli strumenti urbanistici comunali, dei contesti urbani ove svolgere politiche di intervento urbanistico volte alla conservazione dei tessuti urbani di valenza storica, al consolidamento, miglioramento e riqualificazione della città esistente e alla realizzazione di insediamenti di nuovo impianto. Individuando contesti rurali di interesse sovracomunale e la relativa disciplina di tutela, di gestione sostenibile e sull'edificabilità.

Si riportano di seguito gli stralci cartografici delle tavole di Piano sotto elencate:

- Tavola A2 Vulnerabilità acquiferi, in giallo l'area d'esame;
- Tavola A1 "Tutela dell'integrità fisica";
- Tavola B1 Tutela dell'identità culturale: elementi di matrice naturale;
- Tavola C1 assetto territoriale.
-

La successiva Figura 4.13 mostra uno stralcio della Tavola A2 *Vulnerabilità acquiferi*, da cui si evince che l'area catastale d'impianto (in giallo) risulta esser ubicata all'interno di aree classificate come a normale vulnerabilità.

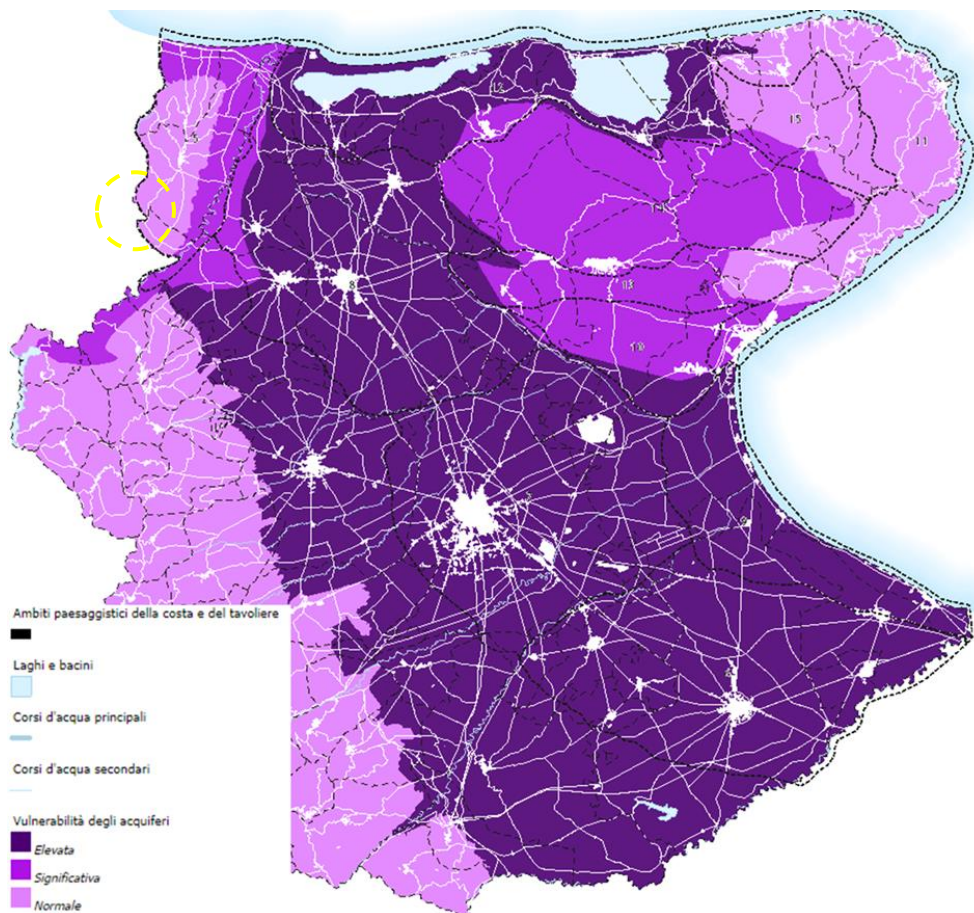


Figura 4.13: Tavola A2 Vulnerabilità acquiferi, in giallo l'area d'esame

L'Articolo II.17 *Aree interessate da potenziali fenomeni di vulnerabilità degli acquiferi*, delle NTA di Piano, suddivide le aree caratterizzate da vulnerabilità intrinseca potenziale degli acquiferi in tre differenti livelli:

- Normale (N);
- Significativa (S);
- Elevata (E).

Nell'articolo II.18 *Livello normale (N) di vulnerabilità intrinseca degli acquiferi*, delle NTA di Piano vengono elencate le norme a cui i Comuni, i singoli o associati, attraverso gli strumenti urbanistici, si devono orientare. Non è presente nessuna norma o orientamento per quanto riguarda gli impianti di produzione di energia rinnovabile.

Nella successiva Figura 4.14 viene illustrata la Tavola A1 "Tutela dell'integrità fisica", dove vengono rappresentate le aree caratterizzate da fenomeni di dissesto idrogeologico, di instabilità geologica potenziale e di pericolosità idraulica, individuate in relazione alle esigenze della difesa del suolo e dalla tutela della integrità fisica del territorio, alle caratteristiche morfologiche e geologiche dei terreni, e alla maggiore o minore idoneità alle trasformazioni, alle caratteristiche della rete idrografica, delle sue relative pertinenze e condizioni di sicurezza idraulica, alla presenza di ulteriori fattori di rischio ambientale e idrogeologico per le attività e le opere.

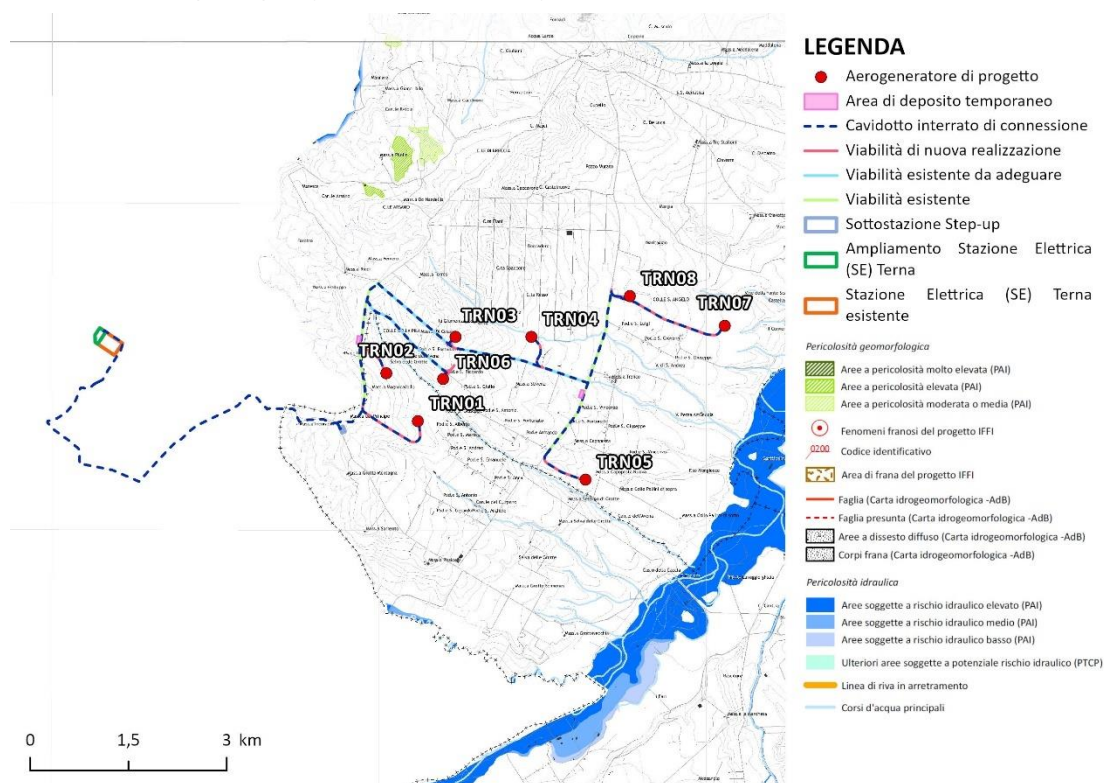


Figura 4.14: PTCP: Estratto PTCP Foggia - Tavola A1 "Tutela dell'integrità fisica"

L'area di progetto mostrata nella Figura 4.14 soprastante non ricade all'interno di nessuna area con pericolosità idraulica o geomorfologica. Si illustra inoltre che l'area di sorvolo della TRN04 mostrata in Figura 4.15 rientra all'interno di un corso d'acqua principale.

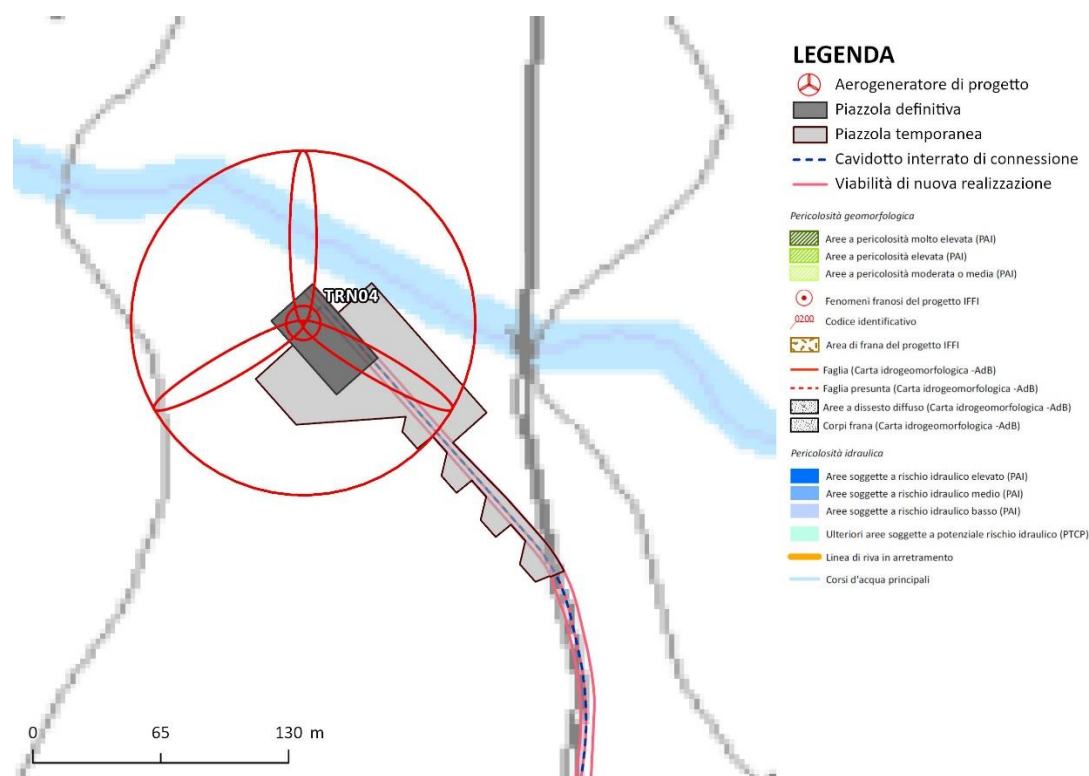


Figura 4.15: PTCP: Estratto PTCP Foggia - Tavola A1 "Tutela dell'integrità fisica", zoom TRN04

Nella successiva Figura 4.16 viene riportato uno stralcio cartografico della Tavola B1 *Tutela dell'identità culturale: elementi di matrice naturale* di Piano, che descrive gli elementi ricognitivi e interpretativi degli elementi paesaggistici di matrice naturale. L'area di impianto ricade completamente all'interno di aree definite come "Aree agricole".

Per quanto riguarda le Aree agricole, nelle NTA di Piano all'art. II.51 comma 3 viene descritto quanto segue:

"Nella valutazione comparata delle alternative di localizzazione e progettazione delle aree urbane di nuovo impianto e delle infrastrutture, sono rispettati i seguenti criteri:

- Preservare prioritariamente l'apertura, la continuità e la maestosità dei paesaggi, privilegiando localizzazioni in continuità con l'insediamento esistente;
- Privilegiare tipologie di sezioni stradali e alberature che disegnino, a beneficio del viaggiatore, una trama, una filigrana verde di percorsi (tratturi compresi) che connetta le masserie e i beni storici;
- Evitare localizzazioni panoramiche, assumendo la riduzione dell'impatto visivo assumendo come criterio preferenziale di scelta dei siti;
- Evitare localizzazioni che comportano eccessivi sbancamenti ed escavazioni;
- Considerare preventivamente anche l'impatto visivo di opere e infrastrutture di nuovo impianto che vanno a collocarsi nel territorio rurale."

Per tanto si rimanda al Ns. Rif. RELAZIONE PAESAGGISTICA 2800_5528_TRN_SIA_R03_Rev0_RPAE, dove vengono analizzati gli impatti sul paesaggio circostante all'area di progetto.

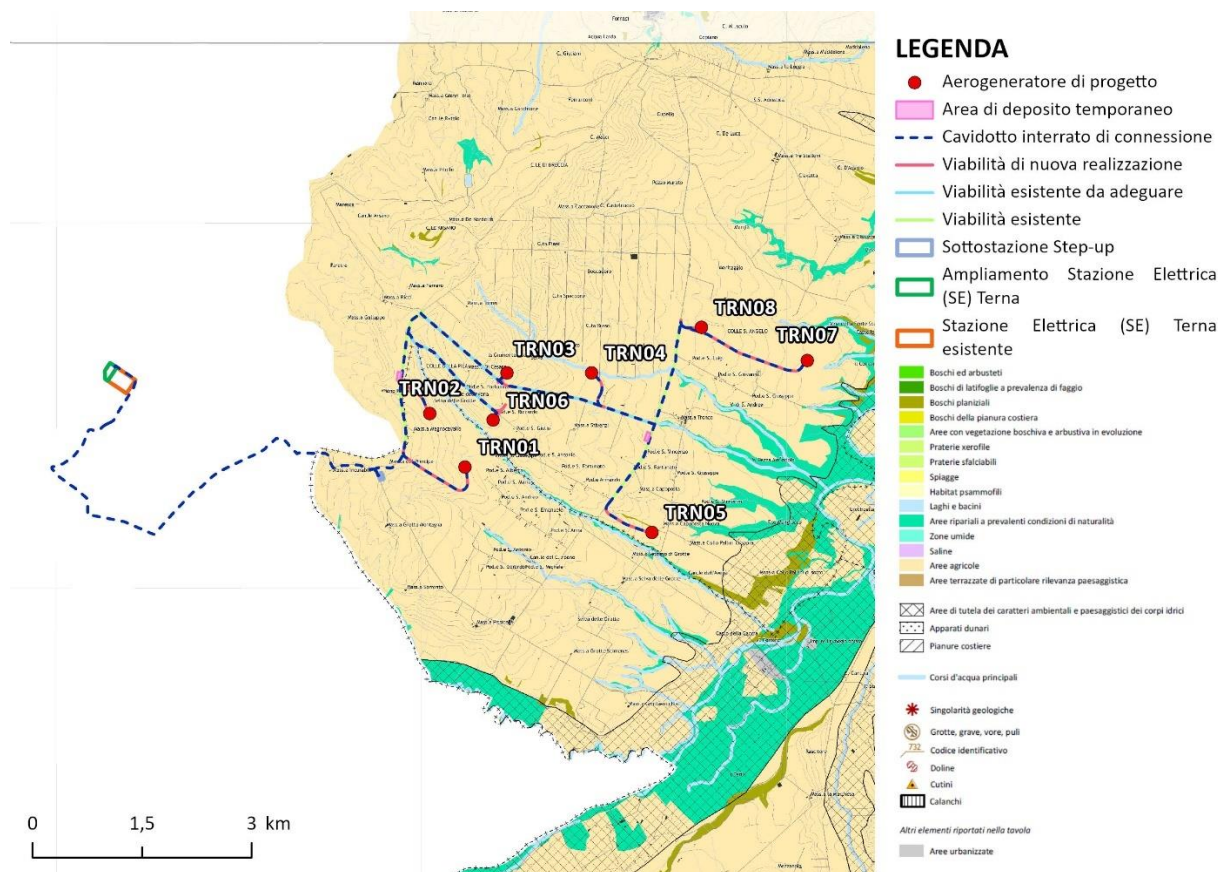


Figura 4.16: PTCP Foggia - Tavola B1 Tutela dell'identità culturale: elementi di matrice naturale

Per quanto riguarda la sovrapposizione dell'area di sorvolo della TRN05, mostrata nelle sottostate Figura 4.17, le NTA di Piano all'art. II32 comma 2 definiscono che le misure di tutela dei boschi planiziali riguardano le aree rurali ad essi immediatamente adiacenti, delle quali deve essere preservata la funzione di cuscinetto ecologico, mantenendole alla destinazione agricola, con tecniche agronomiche sostenibili.

La presenza del bosco non risulta dall'analisi condotta in situ, di cui alla figura Figura 4.18.

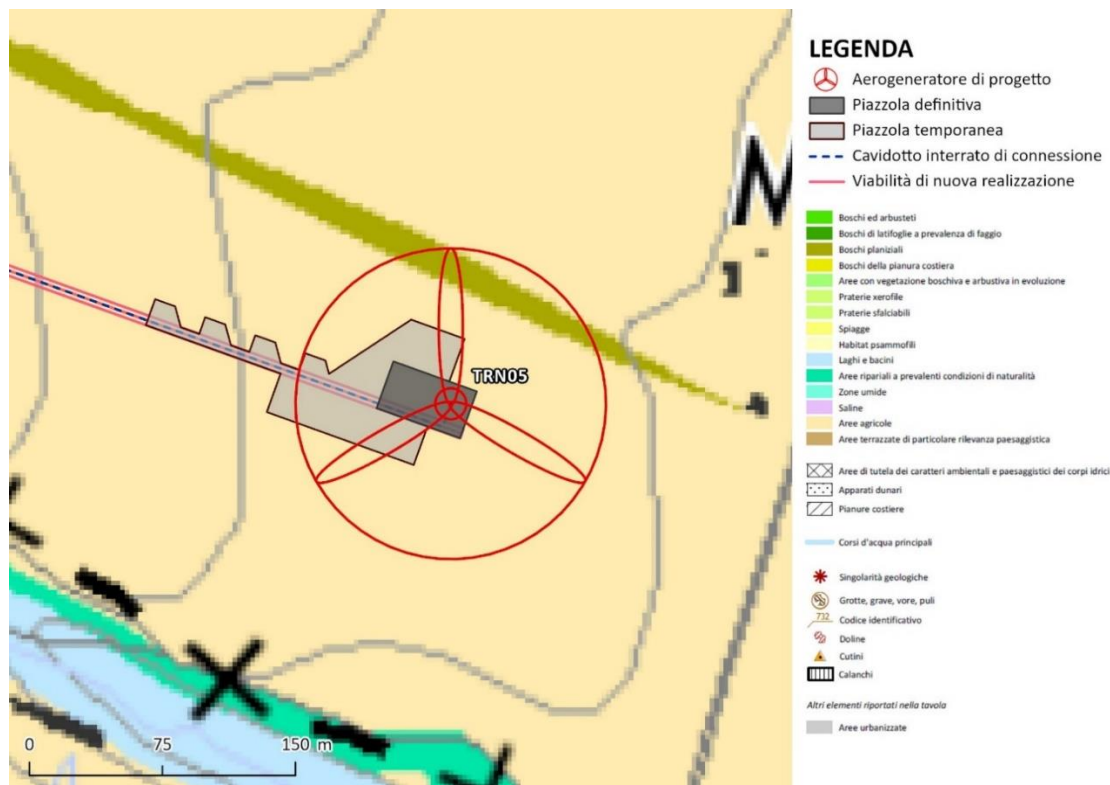


Figura 4.17: PTCP Foggia - Tavola B1 Tutela dell'identità culturale: elementi di matrice naturale, zoom TRN05



Figura 4.18: Rilievo fotografico posizione torre TRN05

Nella successiva Figura 4.19 viene riportato uno stralcio cartografico della Tavola B2 “Tutela dell'identità culturale: elementi di matrice antropica”, che descrive gli elementi di rilievo paesaggistico di matrice antropica costituiti da significativi caratteri patrimoniali sotto il profilo storico culturale che rappresentano elemento di qualità dei contesti territoriali rurali e urbani e di cui sono invariante strutturali. L'area di impianto in progetto ricade per la maggior parte al di fuori delle perimetrazioni descritte dal PTCP, soltanto la TRN06 con relative aree d'ingombro (piazzola temporanea, piazzola definitiva e area di sorvolo), ed una piccola porzione della piazzola temporanea della TRN03 (Figura 4.20), ricadono all'interno di un'area denominata “Insedimenti abitativi derivanti dalle bonifiche e dalla riforma Agraria”. Anche il cavidotto interrato di connessioni attraversa in più punti l'area denominata “Insedimenti abitativi derivanti dalle bonifiche e dalla riforma Agraria” (Figura 4.20 e Figura 4.21).

Secondo quanto prescritto dalle NTA di Piano all'art. II.65 comma 4 gli insediamenti derivanti da interventi di Bonifica o dall'esecuzione dei programmi di Riforma Agraria – individuati della tavola B2 del presente piano – sono tutelati, attraverso la conservazione della struttura insediativa, globalmente considerata, nonché dei singoli manufatti, ove non gravemente compromessi. Non vengono date ulteriori specifiche riguardo agli impianti di energia rinnovabile all'interno dell'area in questione.

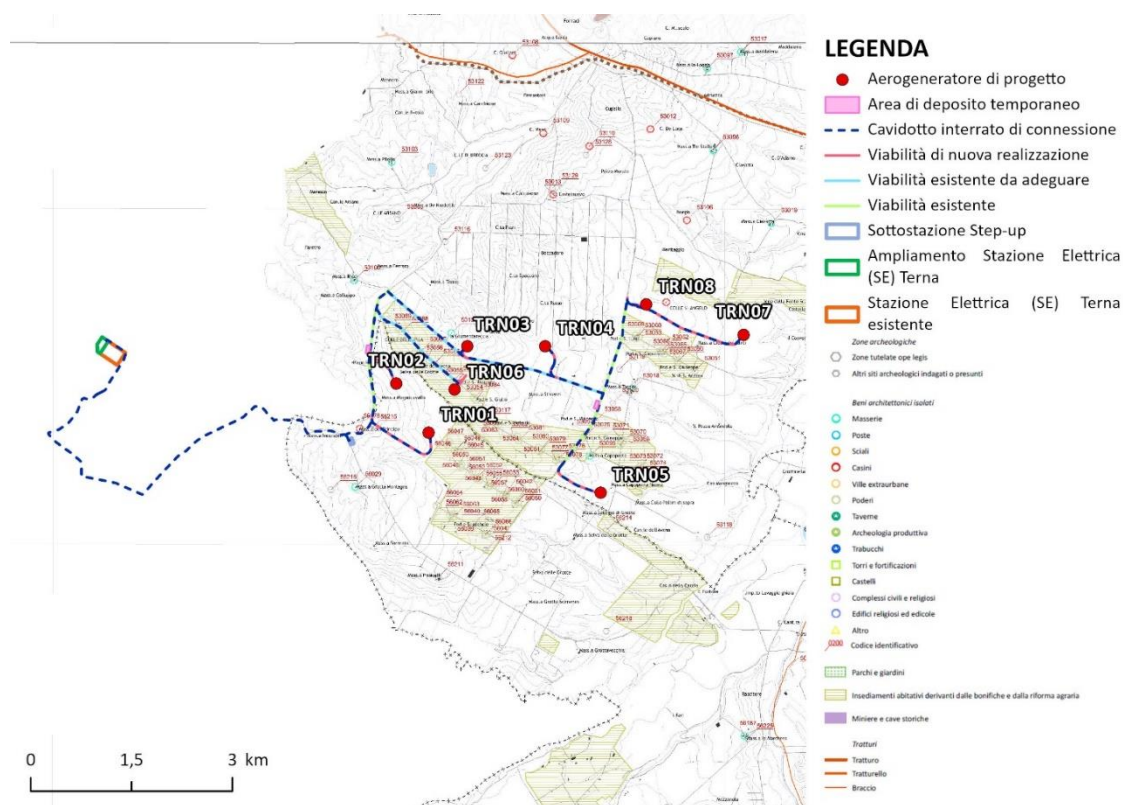


Figura 4.19: PTCP Foggia - Tavola B2 Tutela dell'identità culturale: elementi di matrice antropica

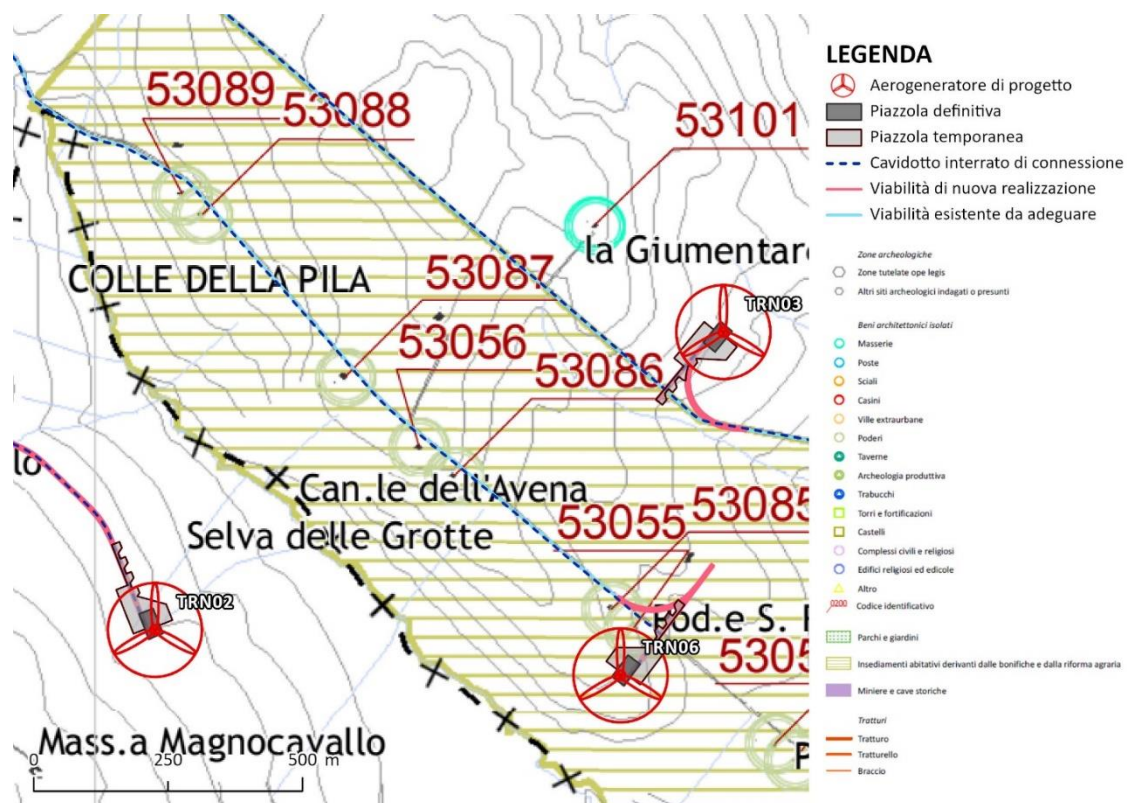


Figura 4.20: PTCP Foggia - Tavola B2 Tutela dell'identità culturale: elementi di matrice antropica, zoom sulle TRN03 e TRN06

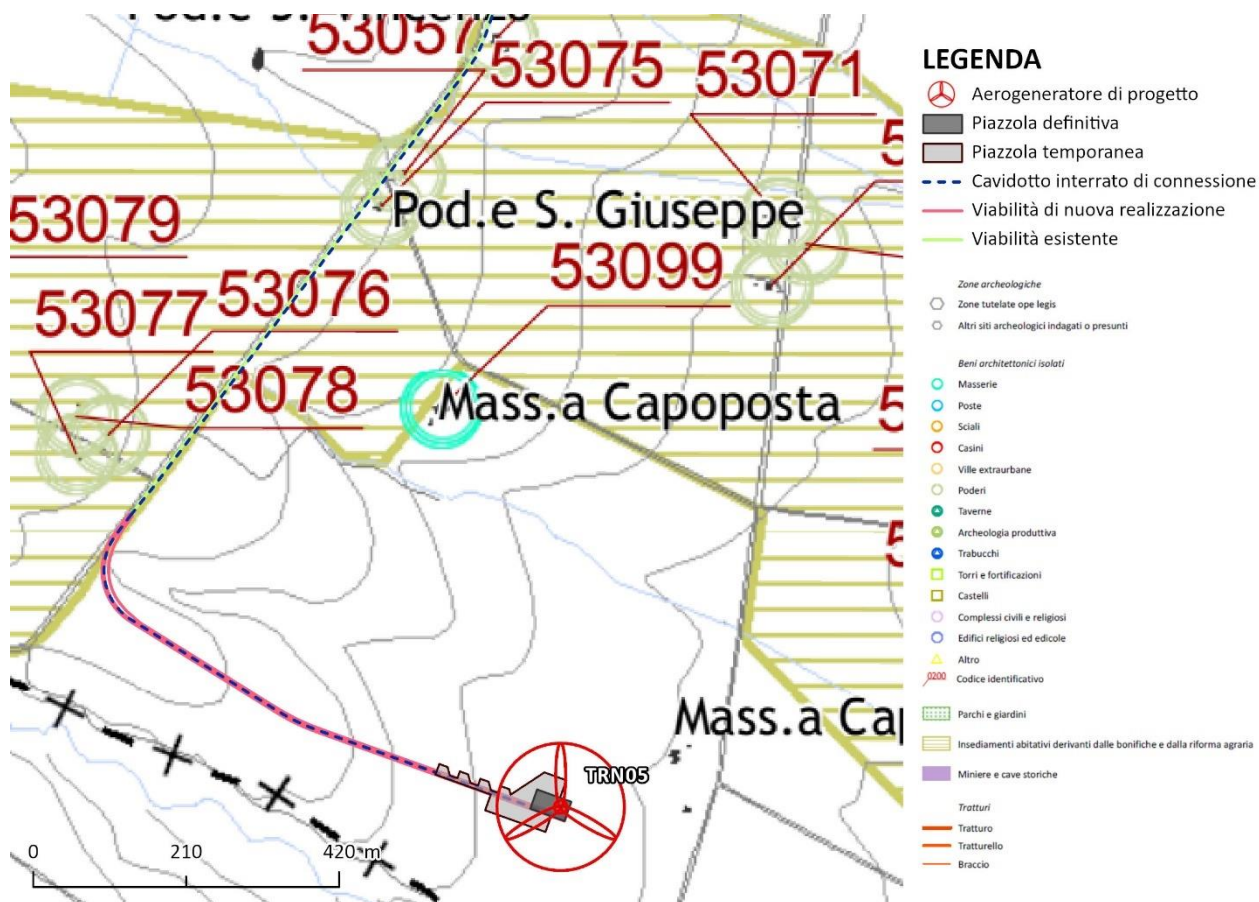


Figura 4.21: PTCP Foggia - Tavola B2 Tutela dell'identità culturale: elementi di matrice antropica, zoom sul cavidotto interrato di connessione

Nella successiva Figura 4.22 viene riportato uno stralcio cartografico della Tavola C di Piano – Assetto territoriale, che definisce ed articola territorialmente:

- Le strategie per il sistema insediativo urbano e territoriale provinciale
- Gli indirizzi ed i criteri per la pianificazione urbanistica comunale definiti a livello regionale e, in particolare, i criteri per la individuazione dei contesti territoriali da parte degli strumenti urbanistici generali con riferimento a quelli rurali e urbani e a quelli specializzati per attività produttive e turistiche.

L'intero impianto di progetto ricade all'interno di aree definite come "Contesti rurali Produttivi", soltanto una piccola parte dell'area di sorvolo della TRN05, mostrata in Figura 4.10, ricade all'interno di "Contesti rurali ambientali a prevalente assetto forestale", la presenza del bosco non risulta dall'analisi condotta in situ, di cui alla figura Figura 4.18.

All'articolo III.18 *Interventi ed usi ammissibili nei contesti rurali* delle NTA di Piano, vengono descritti gli interventi ammessi in tale area, quali:

- interventi sul patrimonio edilizio esistente non più connesso con l'attività agricola;
- interventi sul patrimonio edilizio esistente e le nuove costruzioni necessarie alla conduzione dei fondi agricoli, all'esercizio delle attività agricole e di quelle connesse o integrative del reddito dell'azienda agricole;
- opere di urbanizzazione;
- impianti di distribuzione di carburanti e stazioni di servizio;

- impianti di smaltimento e di recupero di rifiuti; 71 FG Schema PTCP – Norme
- attività di estrazione e di eventuale trattamento di inerti estratti, purché disciplinate da autorizzazioni transitorie e da obblighi convenzionali per il ripristino ambientale all'esaurimento delle attività;
- campi attrezzati per la sosta nomadi;
- impianti per servizi generali o di pubblica utilità;
- allevamenti zootecnici industriali attività di allevamento e custodia di animali non ad uso alimentare;
- attività vivaistiche e relativi eventuali spazi commerciali;
- attività culturali, sportive e ricreative, di promozione di prodotti e manufatti di artigianato locale e finalizzate al riuso e al recupero degli immobili esistenti compatibile con il contesto locale e paesaggistico e che per la loro esecuzione non comportino la costruzione di nuovi edifici o la realizzazione di ampie superfici pavimentate/impermeabilizzate;
- attività ricreative, ricettive, sportive e per il tempo libero di piccola dimensione di uso familiare e connesse ad attività agrituristiche purché finalizzate alla integrazione del reddito dell'azienda agricola e non comportino la realizzazione di nuovi edifici o superfici coperte, quali piscine, campi da bocce e simili;
- impianti aziendali o interaziendali per la produzione di energia eolica, solare e a biomasse purché ad integrazione del reddito agricolo;
- attività agroindustriali e produttive preesistenti.

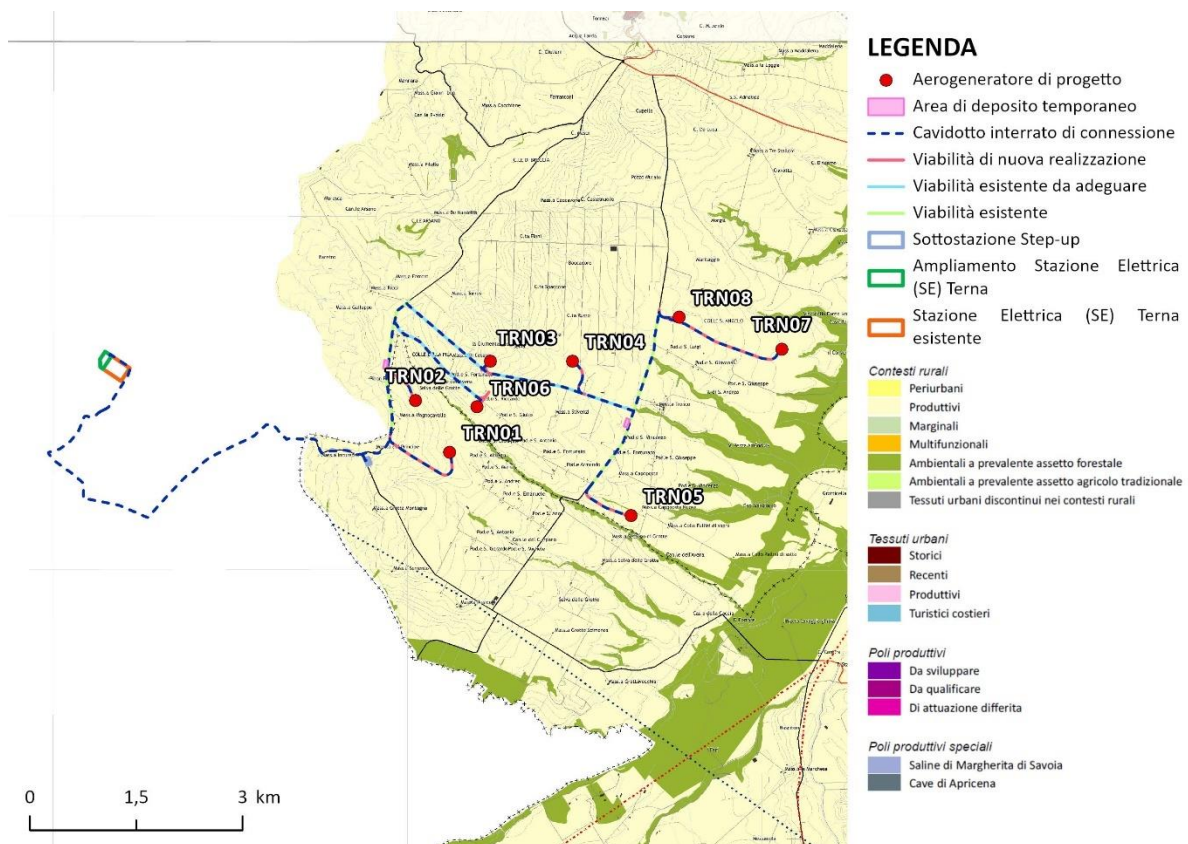


Figura 4.22: PTCP Foggia - Tavola C1 assetto territoriale

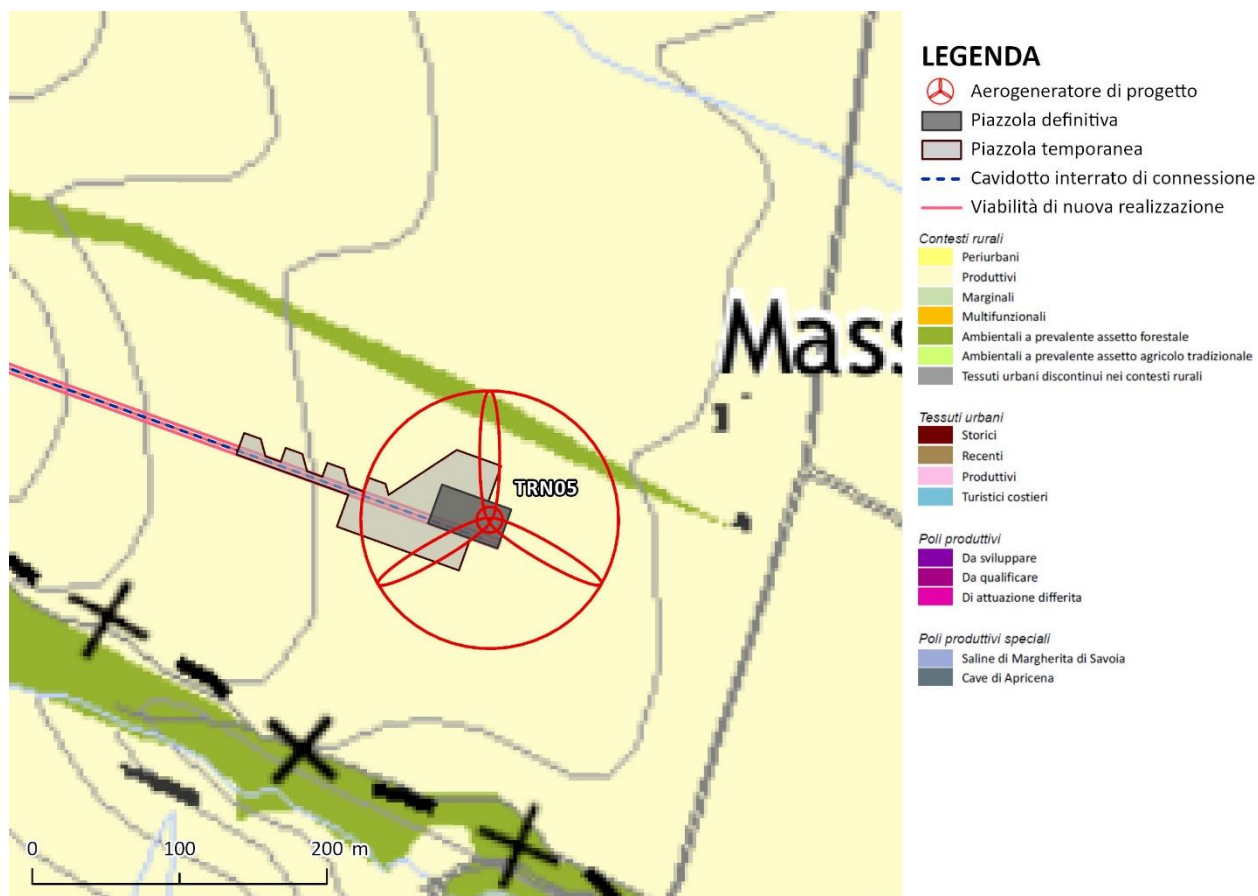


Figura 4.23: PTCP Foggia - Tavola C1 assetto territoriale, zoom sulla TRN05

4.4 PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE DI CAMPOBASSO

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Campobasso è la risultante di un susseguirsi di legislazioni che hanno portato la Provincia a non avere un Piano territoriale paesistico-ambientale dell'area vasta (P.T.P.A.A.V.) in Regione.

A seguito della legge 142/90, art 15 e poi del Decreto Legislativo 112/98, l'art. 57, è stata ridisciplinata la programmazione di area vasta, che ha condotto all'introduzione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale -P.T.C.P. di Campobasso, al quale, per categoria e peculiarità, si accostano i piani di settore che derivano dalla tutela paesaggistica, ambientale e naturalistica, così individuati e disciplinati:

1. Piani territoriali paesistici – art. 5, L. 1487/39 e art. 1 bis L. 431/85:
2. Piano paesistico ambientale – art. 1 bis e ss. L.431/85 – si tratta di una tutela del paesaggio che non riguarda soltanto i beni di esclusiva rilevanza estetica (bellezze naturali) o culturale (singolarità geologiche, beni rari o di interesse scientifico) bensì di beni che costituiscono elementi caratterizzanti la struttura morfologica del territorio nazionale, siano essi naturali o effetto di un'attività umana. Non più e non solo beni individuati come singoli o come complessi, ma tutela dell'ambiente come patrimonio collettivo come segno e testimonianza della nostra cultura;
3. Piano d'assetto delle aree naturali protette – L- 394/91

Poi a seguito della legislazione esaminata e del Dlgs 267/00 emerge che il piano territoriale di coordinamento, predisposto e adottato dalla Provincia, determina indirizzi generali di assetto del territorio e, in particolare indica:

- Le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti;
- La localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione;
- Le linee d'intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;
- Le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali.

Ad oggi il PTCP della Provincia di Campobasso è strutturato in varie matrici, di seguito elencate:

- SOCIO-ECONOMICA
- AMBIENTALE
- STORICO-CULTURALE
- INSEDIATIVA
- PRODUTTIVA
- INFRASTRUTTURALE
-

MATRICE AMBIENTALE

Nella Matrice Ambientale vengono analizzati tutti quegli ambiti che riguardano il territorio naturale e le sue possibili criticità (rischio idrogeologico, rischio frane). All'interno di essa, i riferimenti tecnici normativi, per la definizione delle problematiche di tipo geomorfologico e degli indirizzi di sviluppo, sono rappresentati dai Piani Stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI) dei fiumi Biferno e minori Saccione e Fortore elaborati dall'Autorità di Bacino istituita su previsione della Legge 18 Maggio 1989 n. 183, e dal progetto IFFI (Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia) elaborato dall'Agenzia per la protezione dell'ambiente APAT.

Dall'analisi della Tav.A "Carta della Pericolosità" (Figura 4.24), emerge che il cavidotto interrato di connessione attraversa solo in alcuni punti la rete idrografica.

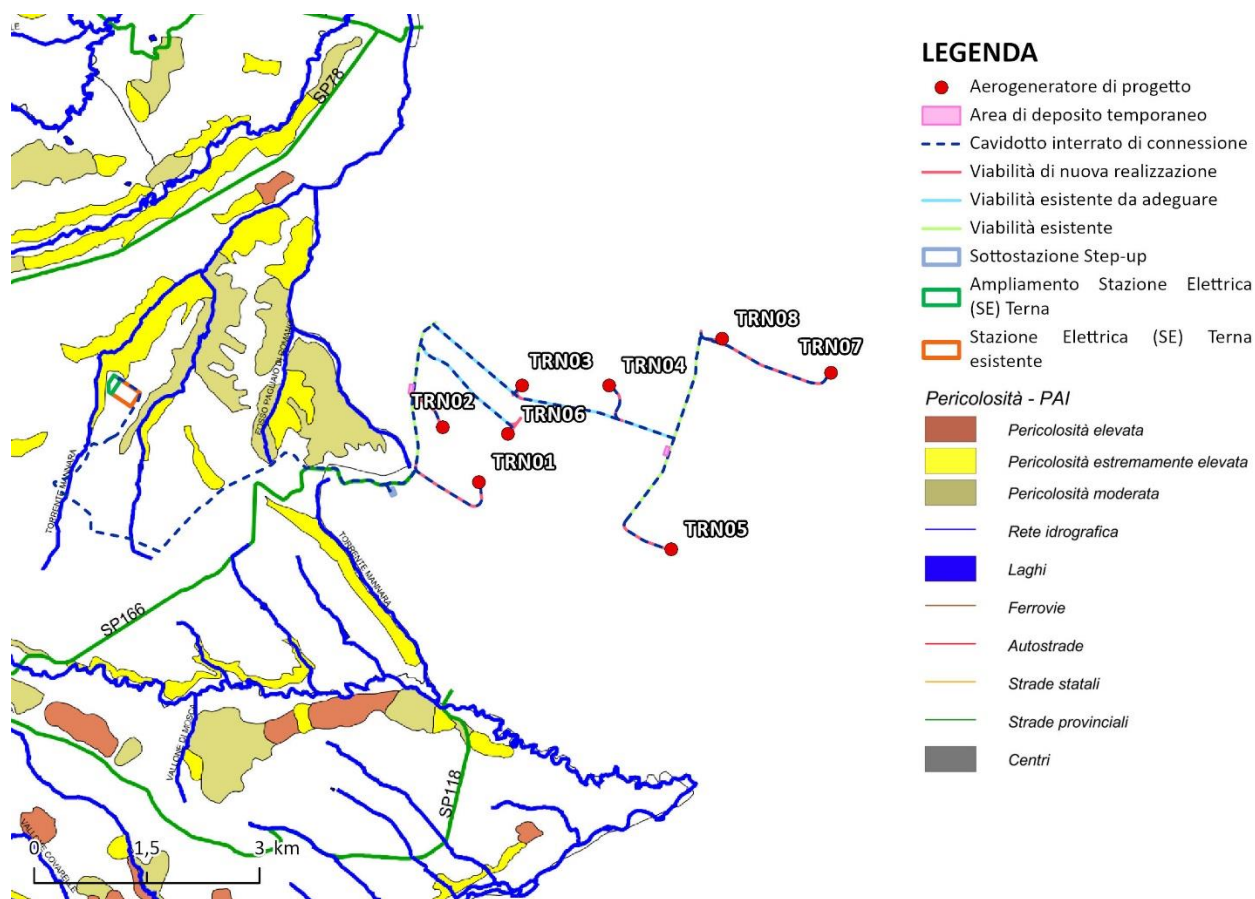


Figura 4.24: Stralcio della Carta della pericolosità del PTCP di Campobasso

La Regione Molise è una delle regioni in cui il rischio idrogeologico, ed in particolare quello da frana è estremamente elevato. Le condizioni che contribuiscono a tutto ciò sono: la natura litologica del territorio, in particolare la presenza di ampi settori caratterizzati da successioni argilloso-marnose e versanti con pendenze prevalenti comprese tra i 15° e 35°. Tali porzioni risultano molto diffuse in aree soggette a denudamento e/o variazioni del naturale profilo di equilibrio del versante sia per cause naturali (fenomeni franosi, erosione fluviale) che artificiali (sbancamenti, arature).

La successiva Figura 4.25 riporta uno stralcio cartografico della Tavola A “Inventario fenomeni franosi” di Piano, da cui si evince che l’area attraversata dal cavidotto interrato di connessione e quella occupata dall’ampliamento della stazione elettrica, non è interessata da eventi franosi.

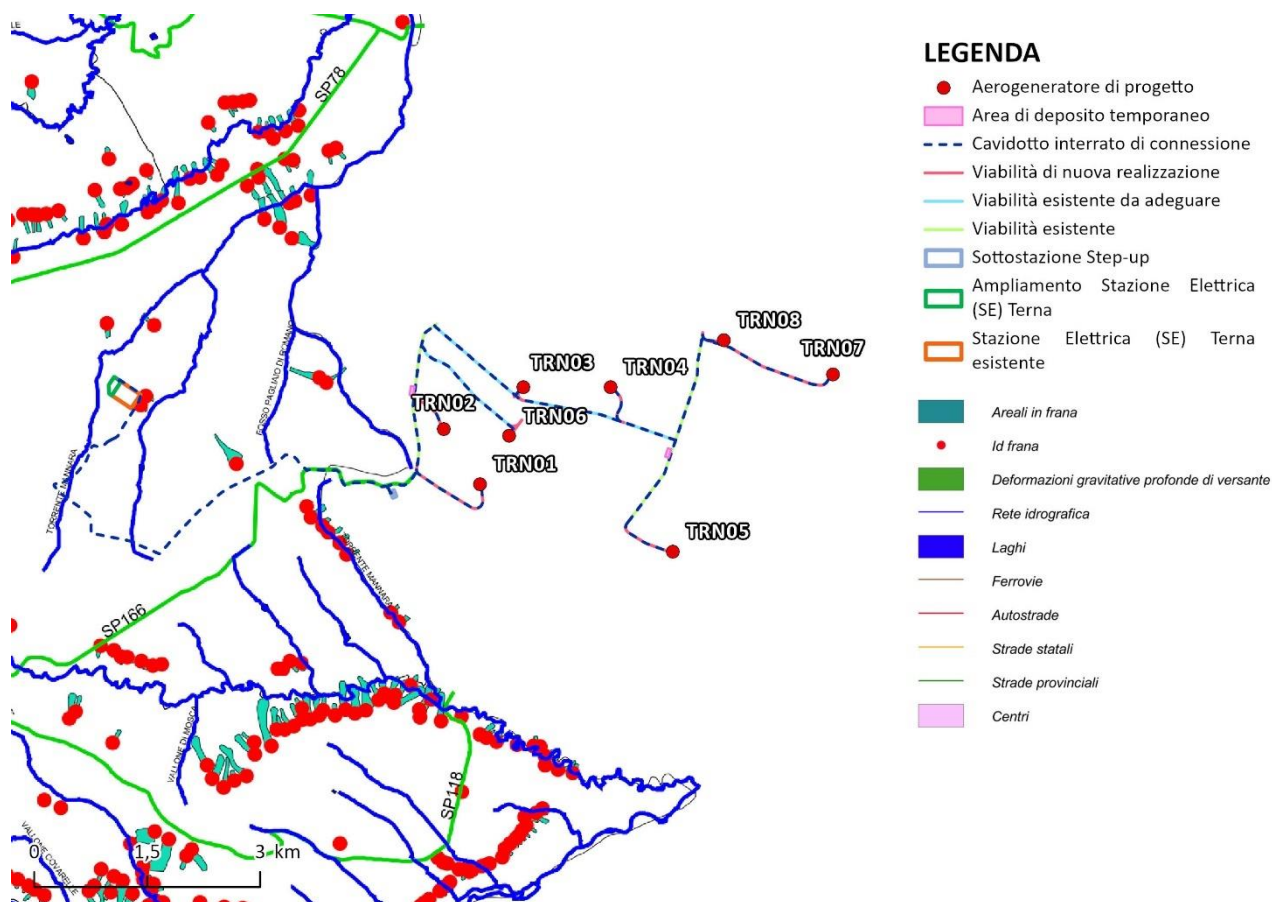


Figura 4.25: Stralcio della Tavola Inventario fenomeni franosi del PTCP di Campobasso

La successiva, Figura 4.26, riporta uno stralcio della Tavola A “Uso del suolo” di Piano, da cui si evince che il cavidotto interrato di connessione e l’ampliamento della Stazione Elettrica rientrano in aree caratterizzate da seminativi in aree non irrigue.

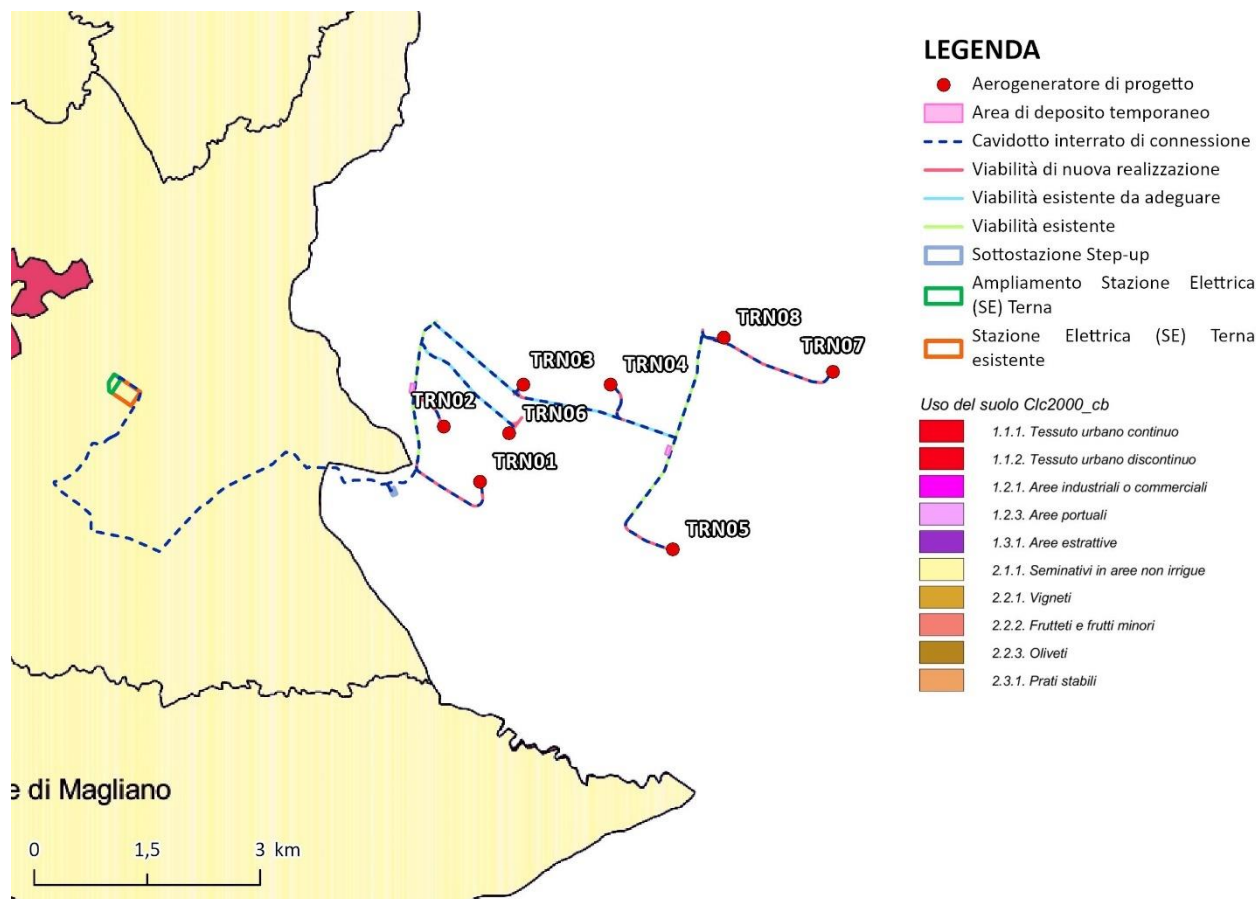


Figura 4.26: Stralcio della Carta dell'uso del Suolo del PTCP di Campobasso

Dall'analisi della Tavola A "Oasi – SIC – ZPS" di Piano, di cui si riporta uno stralcio in Figura 4.27, emerge che il cavidotto interrato di connessione attraversa un SIC denominato "Boschi tra il Fiume Saccione e il Torrente Tona".

Per ulteriori dettagli si rimanda alle relazioni specifiche:

- RELAZIONE NATURALISTICA, 2800_5528_TRN_SIA_R04_Rev0_RN;
- VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE, 2800_5528_TRN_SIA_R07_Rev0_VINCA.

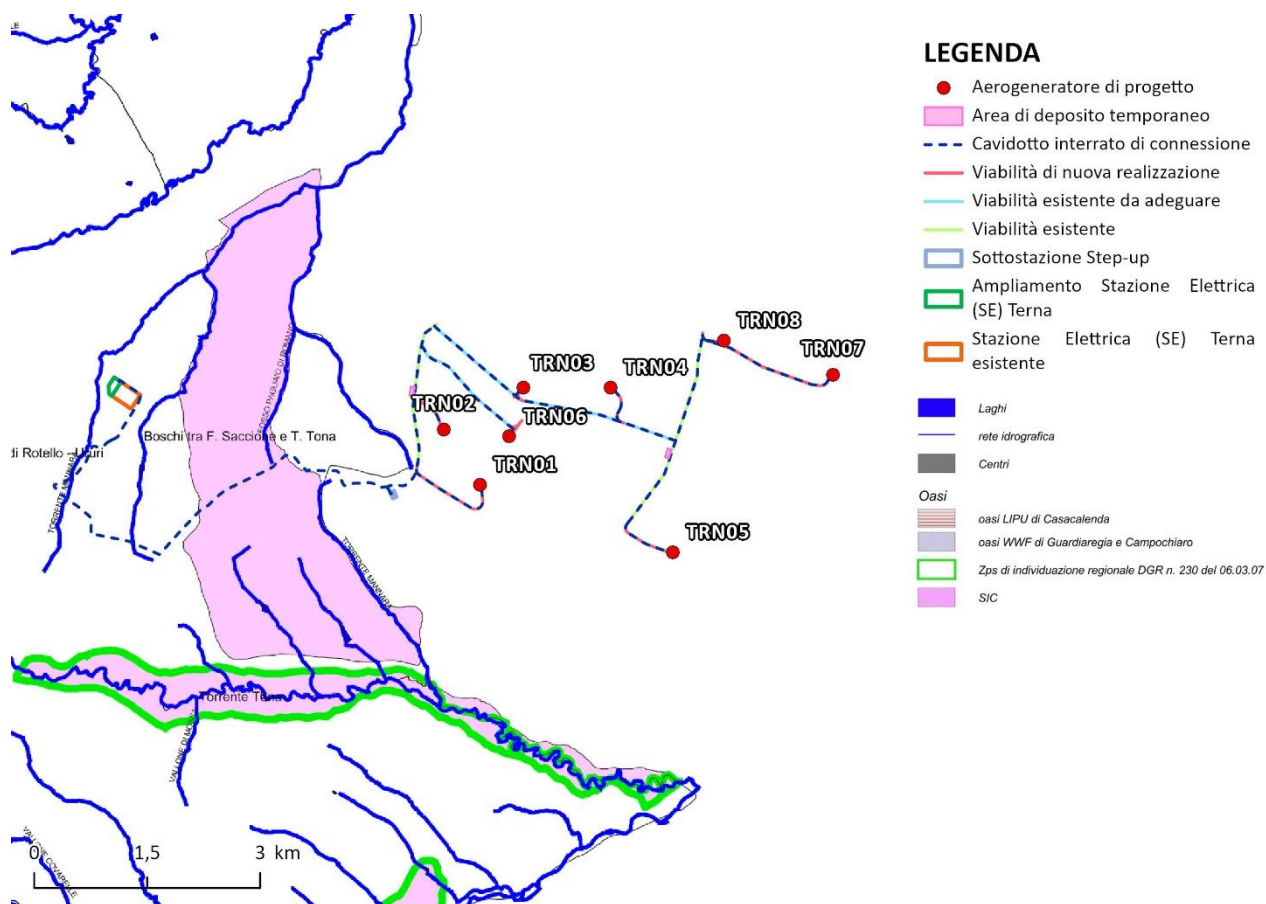


Figura 4.27: Stralcio della Tavola Oasi, Sic, ZPS del PTCP di Campobasso

Nella successiva Figura 4.28, si riporta uno stralcio cartografico della Tavola A “Piani Paesistici e aree boschive” di Piano dalla cui analisi emerge che nelle vicinanze del cavidotto interrato di connessione e l’ampliamento della stazione elettrica non sono presenti aree boscate.

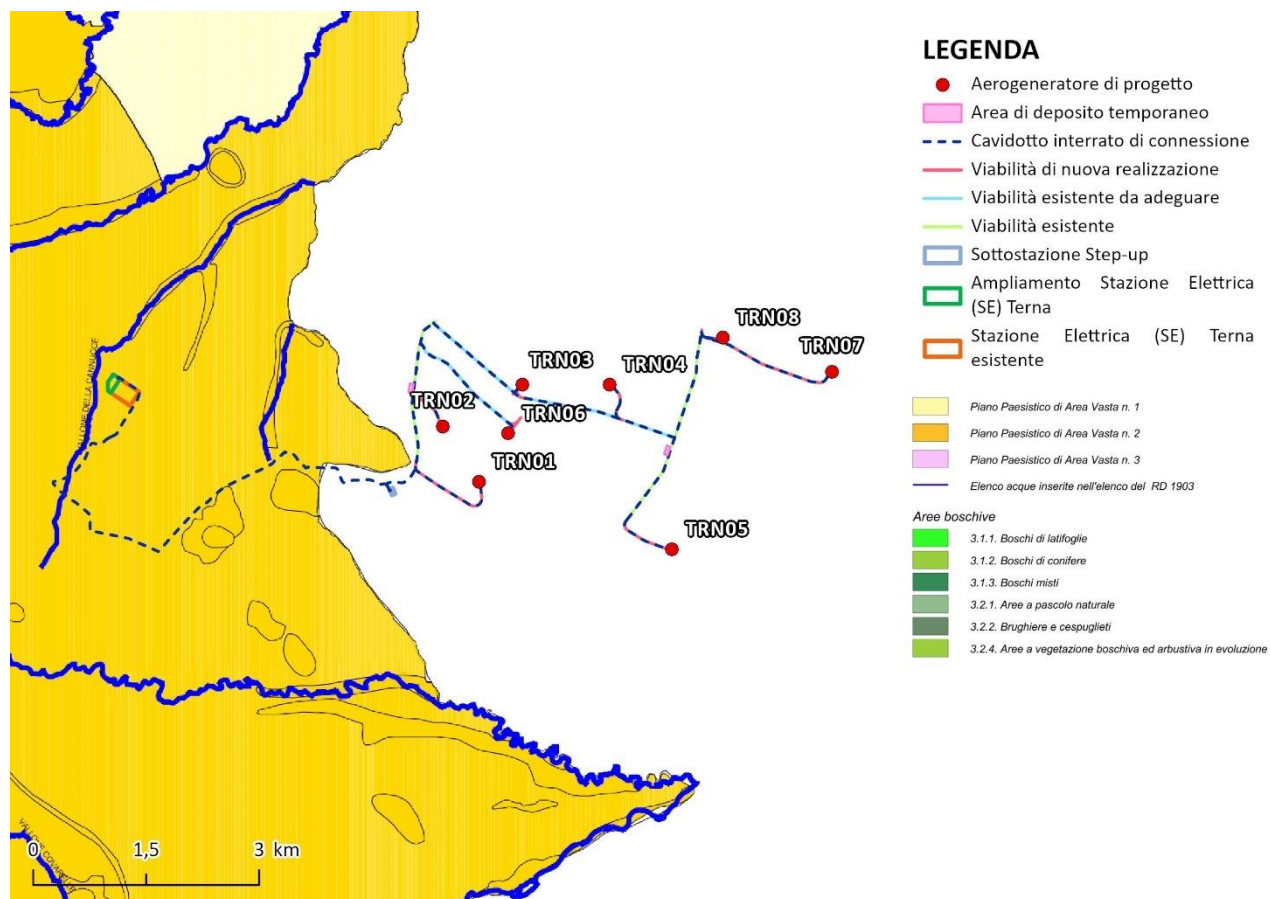


Figura 4.28: Stralcio della Tavola Piani Paesistici e aree boschive PTCP di Campobasso

MATRICE STORICO – CULTURALE

In tale ambito, oltre che l'individuazione delle politiche di valorizzazione dei beni nel loro insieme e nel loro interconnettere, viene anche valorizzato l'insieme dei beni storico-culturali e le opere 'costruite' dall'uomo nel corso della storia di antropizzazione dell'ambiente come sistema, ovvero come processo organico di relazioni, in cui ogni parte gioca un ruolo necessario e fondamentale di interazione con le altre. Importanza analoga assume anche l'insieme delle città storiche e delle relative infrastrutture sul territorio.

La sottostante Figura 4.29, riporta uno stralcio della Tavola A "Siti archeologici – chiese – beni architettonici – tratturi". Da tale cartografia si evince che nell'area circostante al cavidotto interrato di connessione ed all'ampliamento della stazione elettrica, non sono presenti siti archeologici – chiese – beni architettonici e tratturi.

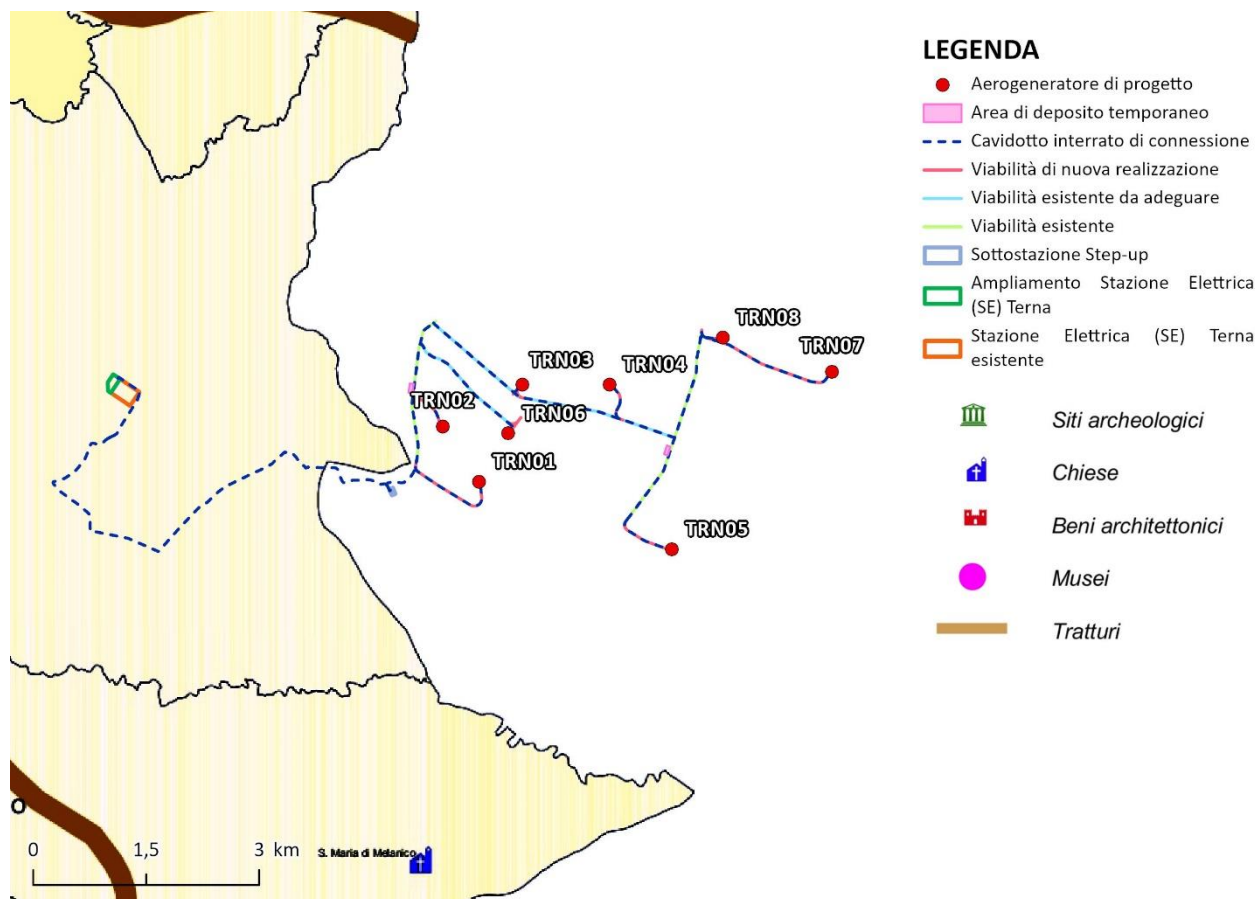


Figura 4.29: Stralcio della Tavola Siti Archeologici – chiese – beni architettonici – tratturi del PTCP di Campobasso

MATRICE INFRASTRUTTURALE

La matrice infrastrutturale del PTCP di Campobasso risulta suddivisa in due tipologie di sistemi:

- sistema infrastrutturale delle reti degli acquedotti esterni;
- sistema infrastrutturale della mobilità.

●

Sistema infrastrutturale della mobilità

La viabilità della Provincia di Campobasso può riassumersi principalmente in una dorsale adriatica, due direttici trasversali vallive quali la SS FV del Biferno e la SS FV del Trigno, e la SS FV del Tappino. L'area di progetto ricade a metà tra la SP78 e la SP166.

Sistema infrastrutturale delle reti degli acquedotti esterni

Gli acquedotti sono stati realizzati in varie epoche per sopperire i crescenti fabbisogni idrici e successivamente sono stati interconnessi tra di loro fino a costituire un'unica struttura, ad oggi gestita dall'Ente Risorse Idriche del Molise (ERIM). Nell'area non è presente nessun acquedotto esterno.

4.5 PIANIFICAZIONE COMUNALE

Verranno di seguito analizzati gli strumenti urbanistici locali dei territori comunali interessati dalla presenza delle opere di progetto (WTGs e relative aree di ingombro, viabilità di nuova realizzazione e cavidotto interrato di connessione) ovvero:

- Il Piano Urbanistico Generale del Comune di Serracapriola, dove ricadono sei delle WTGs in progetto e parte del cavidotto interrato di connessione;
- Il Piano Urbanistico Generale del Comune di Torremaggiore, dove ricadono due delle WTGs in progetto e parte del cavidotto interrato di connessione;
- Il Piano di Fabbricazione (PdF) del Comune di Rotello, dove ricade l'ultima parte del cavidotto e la stazione Terna;

4.5.1 Piano Urbanistico Generale di Serracapriola

Il Piano Urbanistico Generale è stato adottato con delibera del C.C. n.25 nel 03/07/2018. Il PUG è strutturato in differenti parti:

- il sistema delle conoscenze;
- i quadri interpretativi;
- le invarianti strutturali;
- la parte programmatica (PUG/P);
- il regolamento edilizio (RE);
- la valutazione ambientale strategica (VAS).

In questo paragrafo nello specifico verranno analizzate le seguenti tavole di Piano:

- Sistema delle Conoscenze, Sistema Locale – Carta dell'uso del suolo per categorie prevalenti;
- Sistema delle Conoscenze, sistema Locale – Carta delle risorse rurali;
- Previsioni per le invarianti strutturali – Carta delle invarianti paesaggistiche;
- Previsioni per i contesti territoriali – Carta dei Contesti rurali.

L'articolo 97 delle NTA del PPTR definisce i termini ed il procedimento per l'adeguamento dei piani urbanistici generali comunali alle previsioni del PPTR, ai sensi dell'art. 2 della L.R. 7 ottobre 2009, n. 20 "Norme per la pianificazione paesaggistica". Gli artt. 27 e 28 delle NTA del PPTR definiscono gli obiettivi generali e specifici dello scenario strategico a scala regionale (riportati nell'Elaborato 4.1 "Obiettivi generale e specifici dello scenario"), recepiti dal presente PUG per la progettazione e la programmazione di tutti gli interventi e le attività proposte:

- 10. La qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili:
 - 10.1 migliorare la prestazione energetica degli edifici e degli insediamenti urbani;
 - 10.2 rendere coerente lo sviluppo delle energie rinnovabili sul territorio con la qualità e l'identità dei diversi paesaggi della Puglia;
 - 10.3 favorire l'uso integrato delle FER sul territorio, promuovendo i mix energetici più appropriati ai caratteri paesaggistici di ciascun ambito;
 - 10.4 garantire alti standard di qualità territoriale e paesaggistica per le diverse tipologie degli impianti di energie rinnovabili;
 - 10.5 promuovere il passaggio dai "campi alle officine", favorire la concentrazione delle nuove centrali di produzione di energia da fonti rinnovabili in aree produttive o prossime ad esse e lungo le grandi infrastrutture;

- 10.6 disincentivare la localizzazione di centrali fotovoltaiche a terra nei paesaggi rurali;
- 10.7 promuovere il coinvolgimento dei Comuni nella gestione della produzione energetica locale; 1
- 0.8 limitare le zone in cui è ammessa l'installazione di impianti eolici, e favorire l'aggregazione intercomunale;
- 10.9 promuovere le energie da autoconsumo (eolico, fotovoltaico, solare termico) nelle città e negli edifici rurali;
- 10.10 attivare azioni sinergiche fra la riduzione dei consumi e la produzione di energie da fonti rinnovabili;
- 10.11 sviluppare l'utilizzo energetico delle biomasse prodotte localmente;

Dalla disamina delle NTA di Piano non sono stati trovati particolari vincoli per quanto riguarda gli impianti ad energia rinnovabile.

Nella seguente Figura 4.30 viene rappresentato uno stralcio della Tavola SC.SL.1.1 "Carta dell'uso del suolo per categorie prevalenti", dalla quale si evince che la maggior parte delle opere di progetto rientrano in aree a seminativo. Soltanto una parte dell'area di sorvolo della TRN06 e TRN04 ricadono all'interno di un'area caratterizzate da colture permanenti (Figura 4.31 e Figura 4.32). Mentre per quanto riguarda il cavidotto interrato di connessione e la viabilità di progetto ed esistente da adeguare, esse attraversano aree destinate a seminativo.

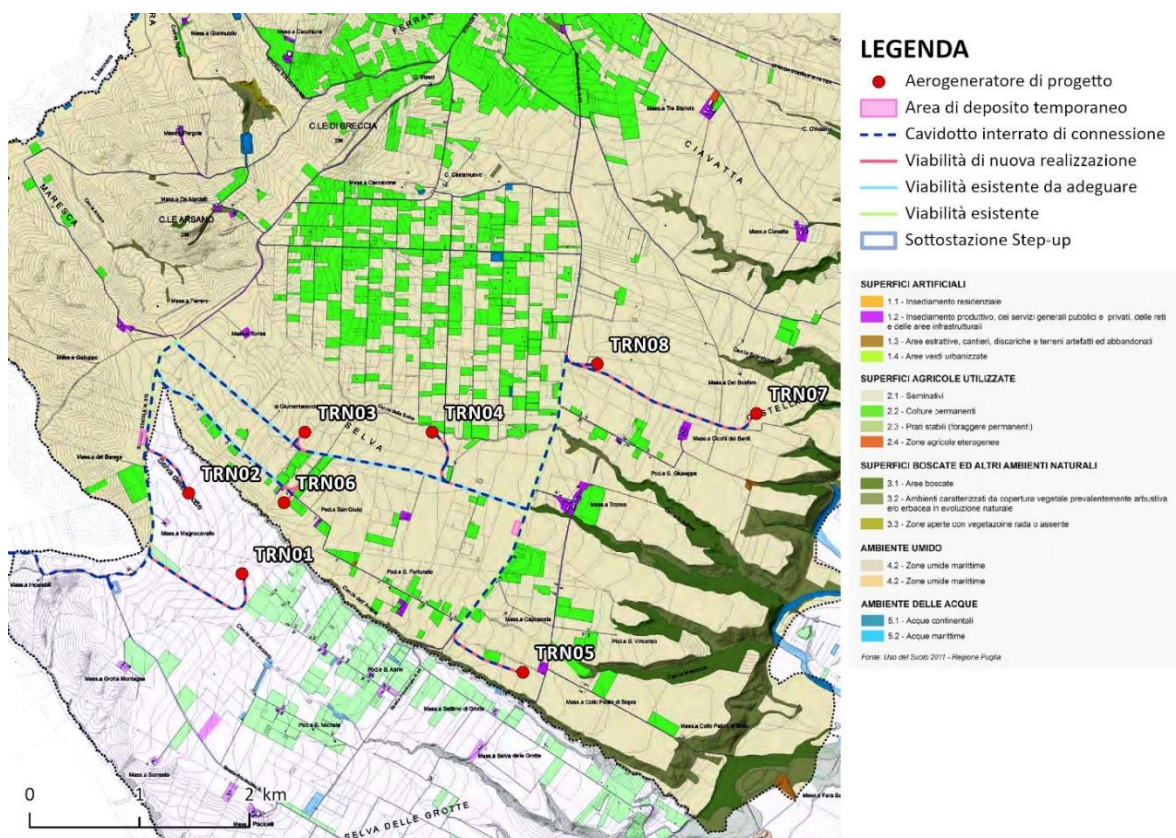


Figura 4.30: Stralcio della "Carta dell'uso del suolo per categorie prevalenti"

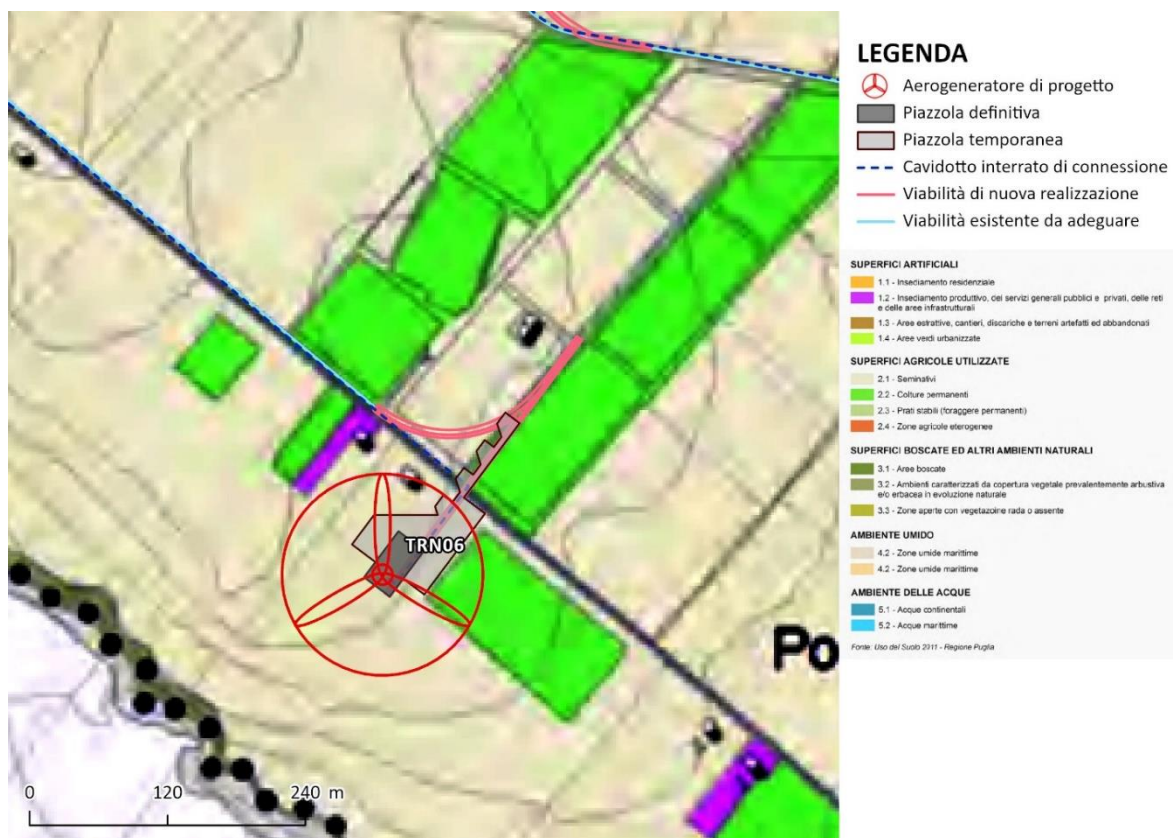


Figura 4.31: Stralcio della "Carta dell'uso del suolo per categorie prevalenti", zoom TRN06

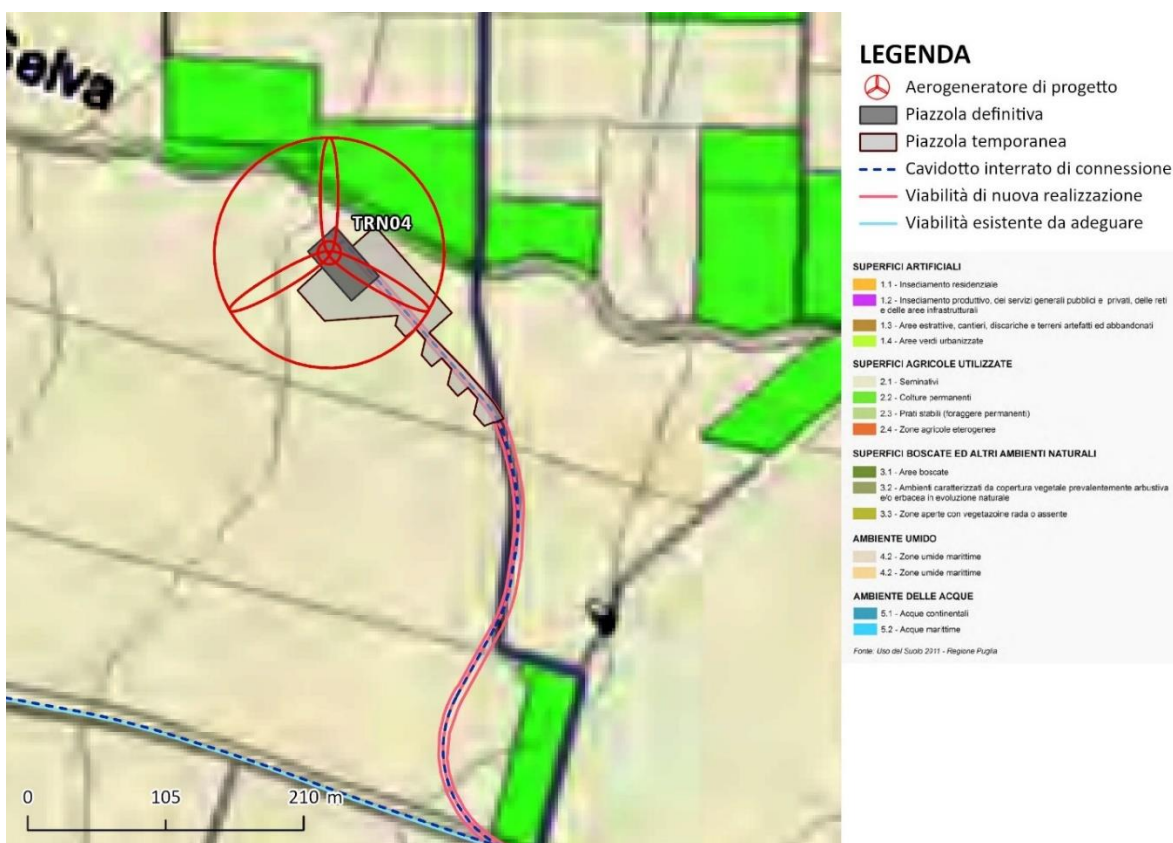


Figura 4.32: Stralcio della "Carta dell'uso del suolo per categorie prevalenti", zoom TRN04

Nella seguente Figura 4.30 viene rappresentato uno stralcio della Tavola SC.SL.4 “Carta delle risorse rurali”, dalla quale si evince che la maggior parte delle opere di progetto rientrano seminativi semplici in aree irrigue. Nella Figura 4.35 vengono mostrate la TRN04 e relative aree d’ingombro (piazzola definitiva, piazzola temporanea e area di sorvolo), e una parte della piazzola temporanea della TRN03 ricadono all’interno di un’area denominata “Insediamenti abitativi derivanti dalle bonifiche e dalla riforma Agraria”. Inoltre sia l’area di sorvolo della TRN04 e della TRN06 ricadono in parte in aree definite come “Uliveti” (Figura 4.34 e Figura 4.35). Per quanto riguarda il cavidotto interrato di connessione e la viabilità di progetto ed esistente da adeguare, esse attraversano aree destinate a seminativi semplici in aree irrigue, soltanto la pista di accesso alla TRN06, ed una parte del cavidotto interrato di connessione, illustrati in Figura 4.35, rientrano all’interno dell’area denominata “Insediamenti abitativi derivanti dalle bonifiche e dalla riforma Agraria”.

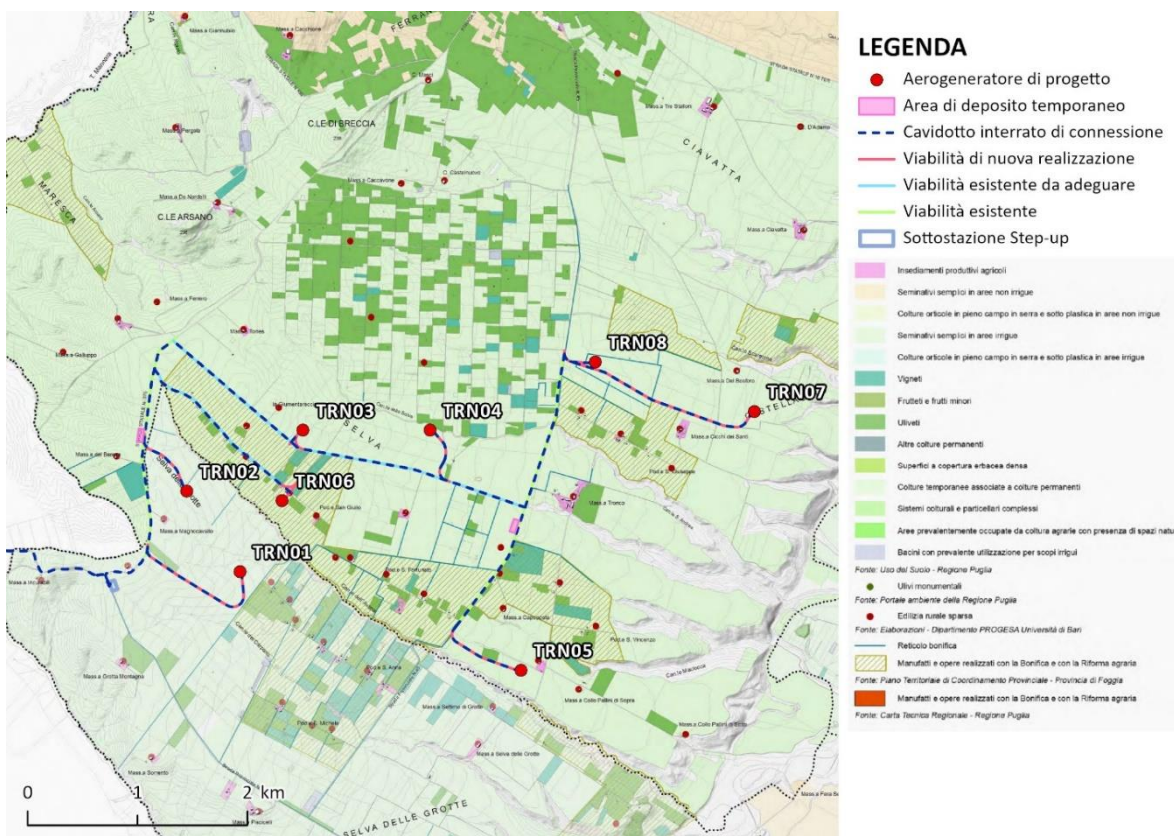


Figura 4.33: Stralcio della “Carta delle risorse rurali”

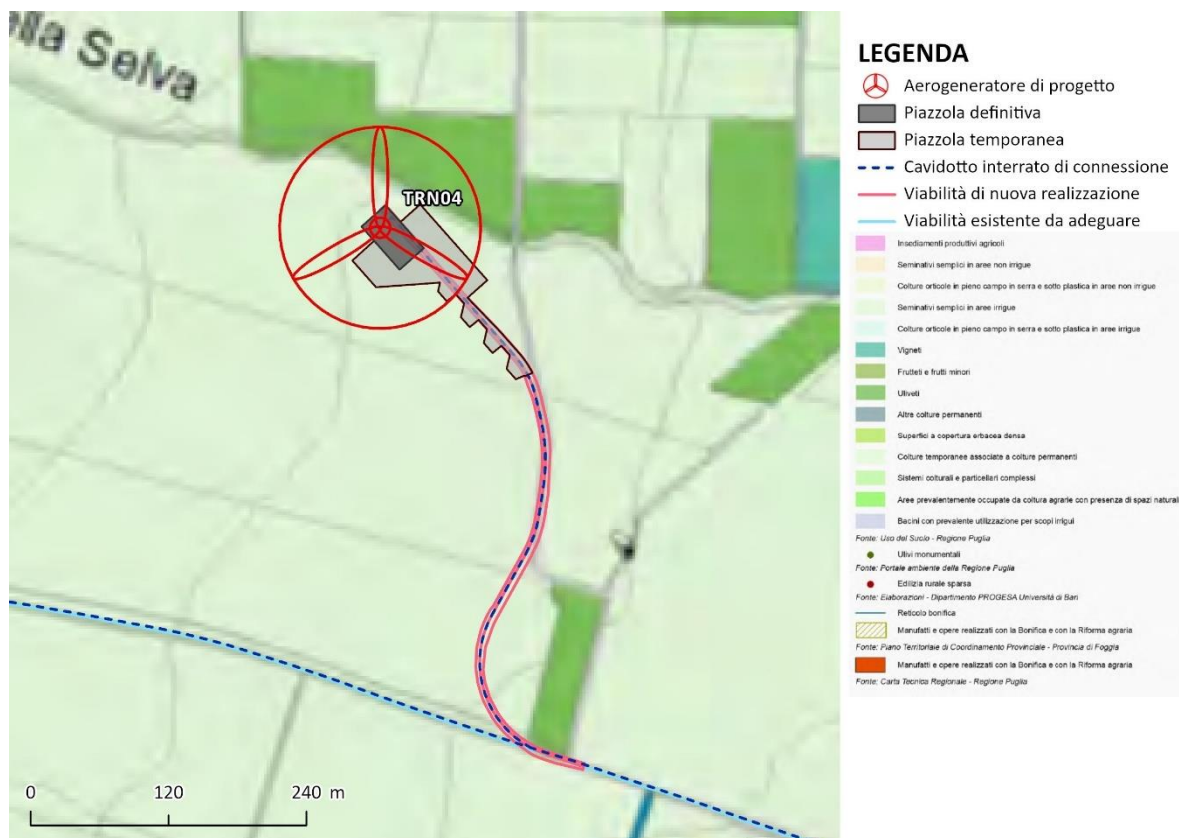


Figura 4.34: Stralcio della "Carta delle risorse rurali", zoom TRN04

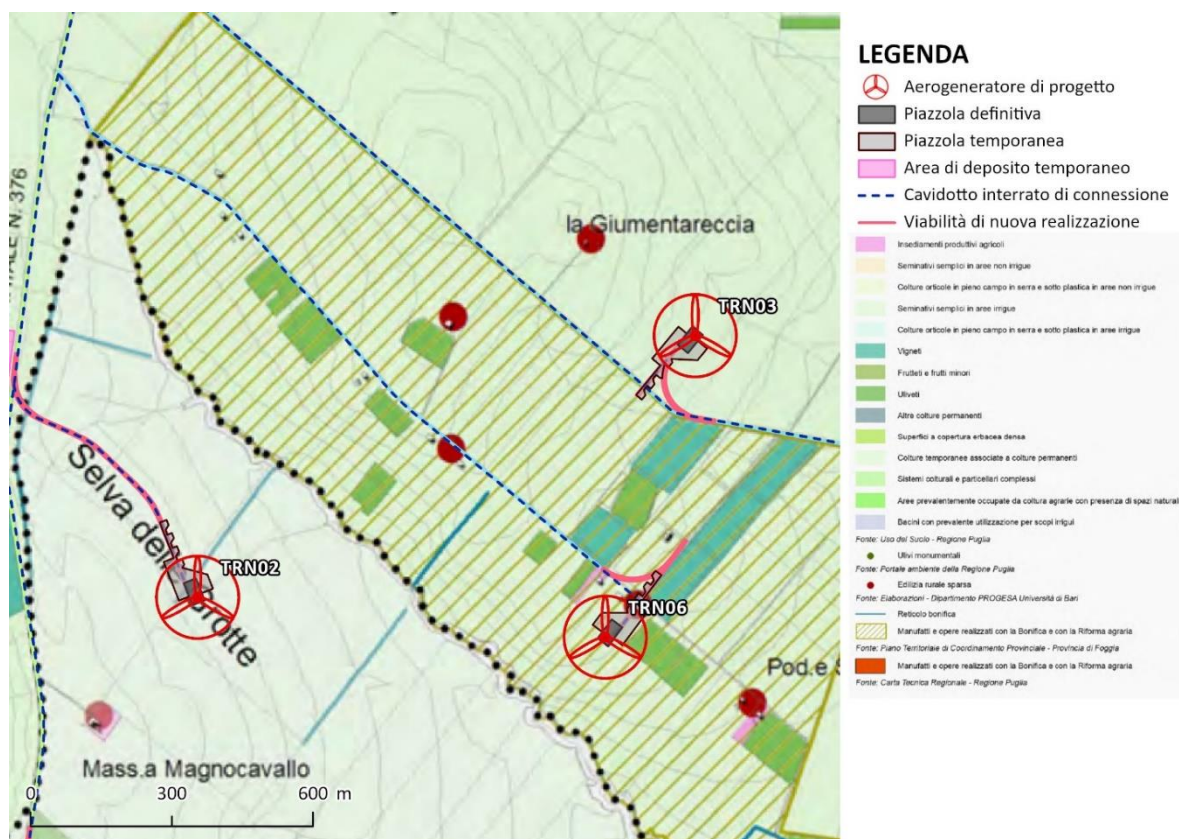


Figura 4.35: Stralcio della "Carta delle risorse rurali", zoom cavidotto e TRN06

Nella seguente Figura 4.36 Figura 4.30 viene rappresentato uno stralcio della Tavola PUG/S.IS.2 “Carta delle invarianti paesaggistiche”, dalla quale si evince che la maggior parte delle opere di progetto non rientrano aree con caratteristiche paesaggistiche. Soltanto una parte dell’area di sorvolo della TRN04 ricade all’interno di un’area denominata “Paesaggi rurali” (Figura 4.37). Mentre per quanto riguarda il cavidotto interrato di connessione e la viabilità di progetto ed esistente da adeguare, esse attraversano:

- Fiumi e corsi d’acqua con annessa fascia di rispetto di 150m (Figura 4.38);
- Reticolo idrografico di connessione della RER (Figura 4.38).

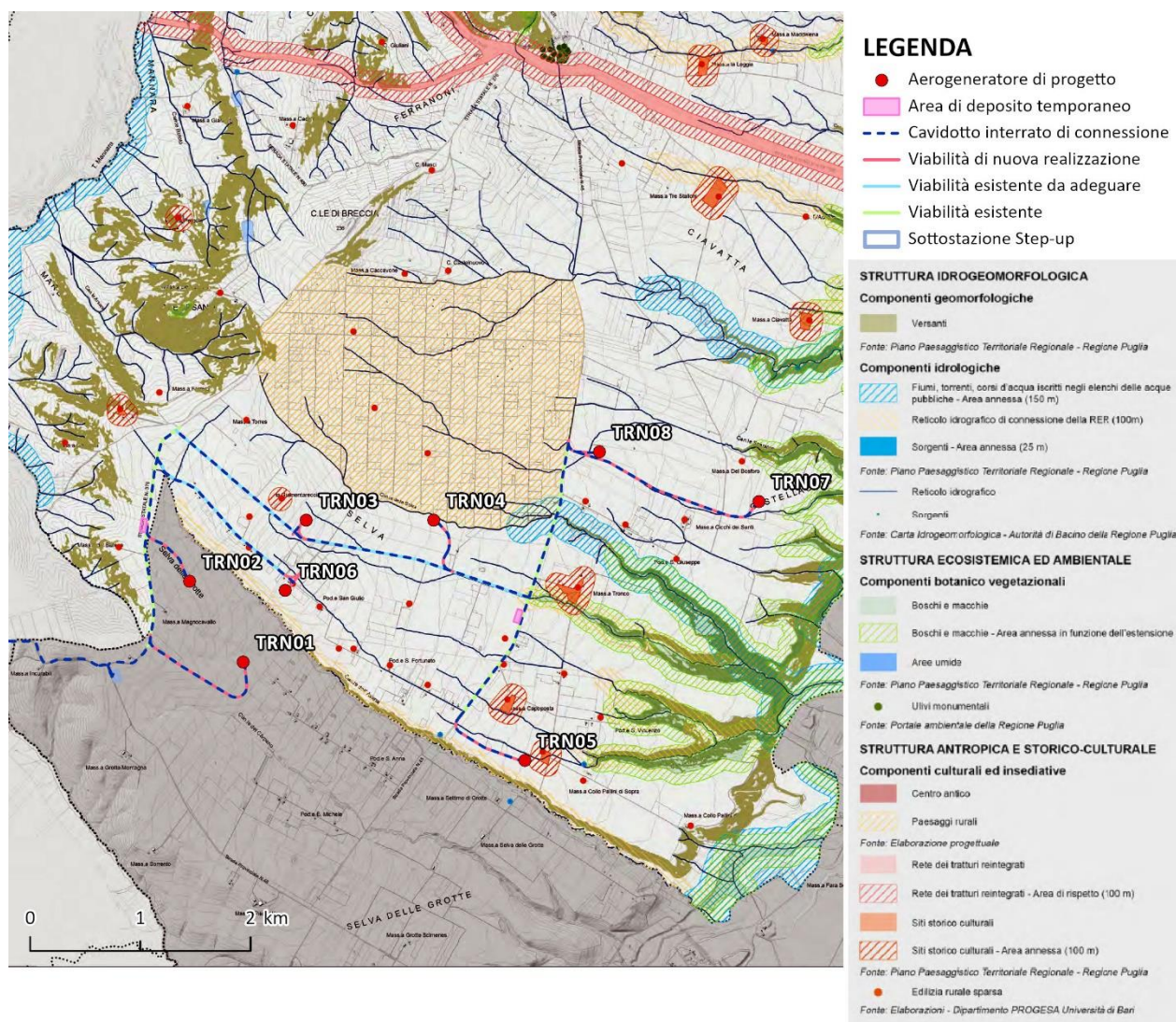


Figura 4.36: Stralcio “Carta delle invarianti paesaggistiche”

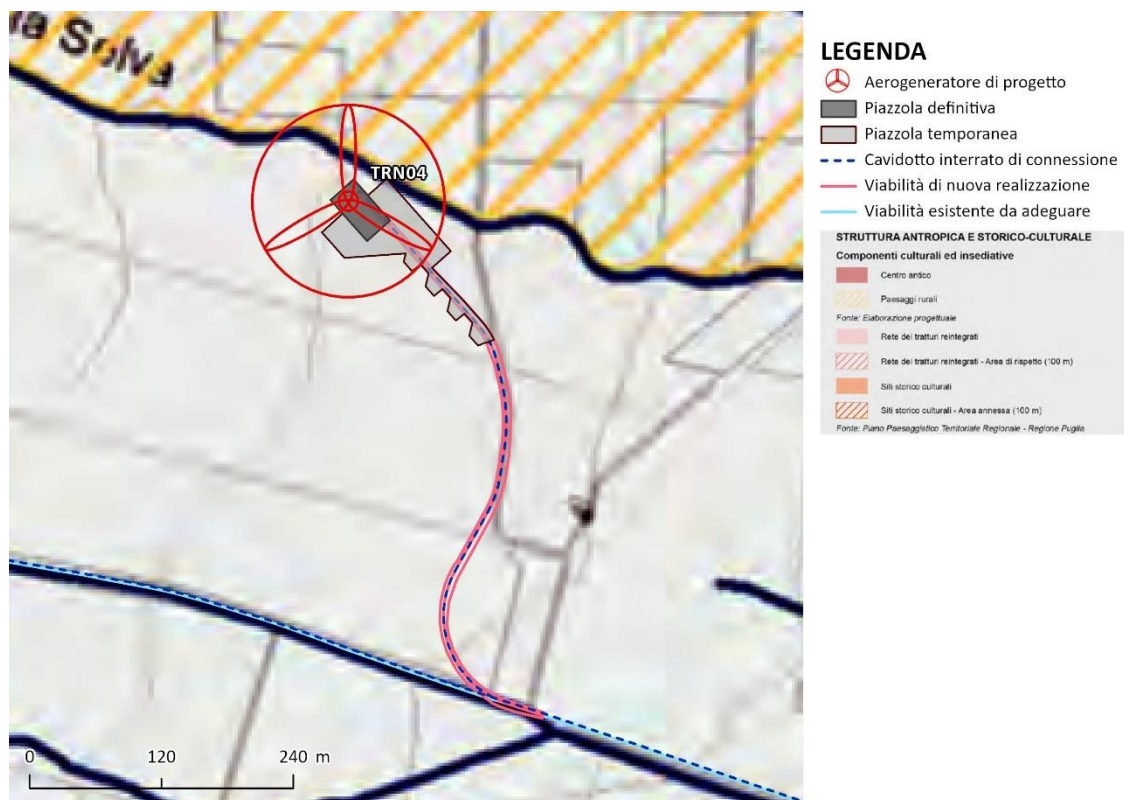


Figura 4.37: Stralcio "Carta delle invariati paesaggistiche", zoom TRN06



Figura 4.38: Stralcio "Carta delle invariati paesaggistiche", zoom cavidotto interrato di connessione e viabilità esistente da adeguare

Nella seguente Figura 4.39Figura 4.36Figura 4.30 viene rappresentato uno stralcio della Tavola PUG/S.CT.1 “Carta dei Contesti rurali”, dalla quale si evince che la maggior parte delle opere di progetto non rientrano in aree con contesto rurale a prevalente funzione agricola da tutelare e rafforzare. Per quanto concerne il cavidotto interrato di connessione e la viabilità esistente da adeguare, mostrati in Figura 4.40, soltanto un breve tratto di essere ricade all’interno di una area definita come “Contesto rurale a prevalente valore ambientale e paesaggistico”. Anche una parte dell’area di sorvolo della TRN04, mostrata in Figura 4.41, ricade all’interno di una area definita come “Contesto rurale a prevalente valore ambientale e paesaggistico”.

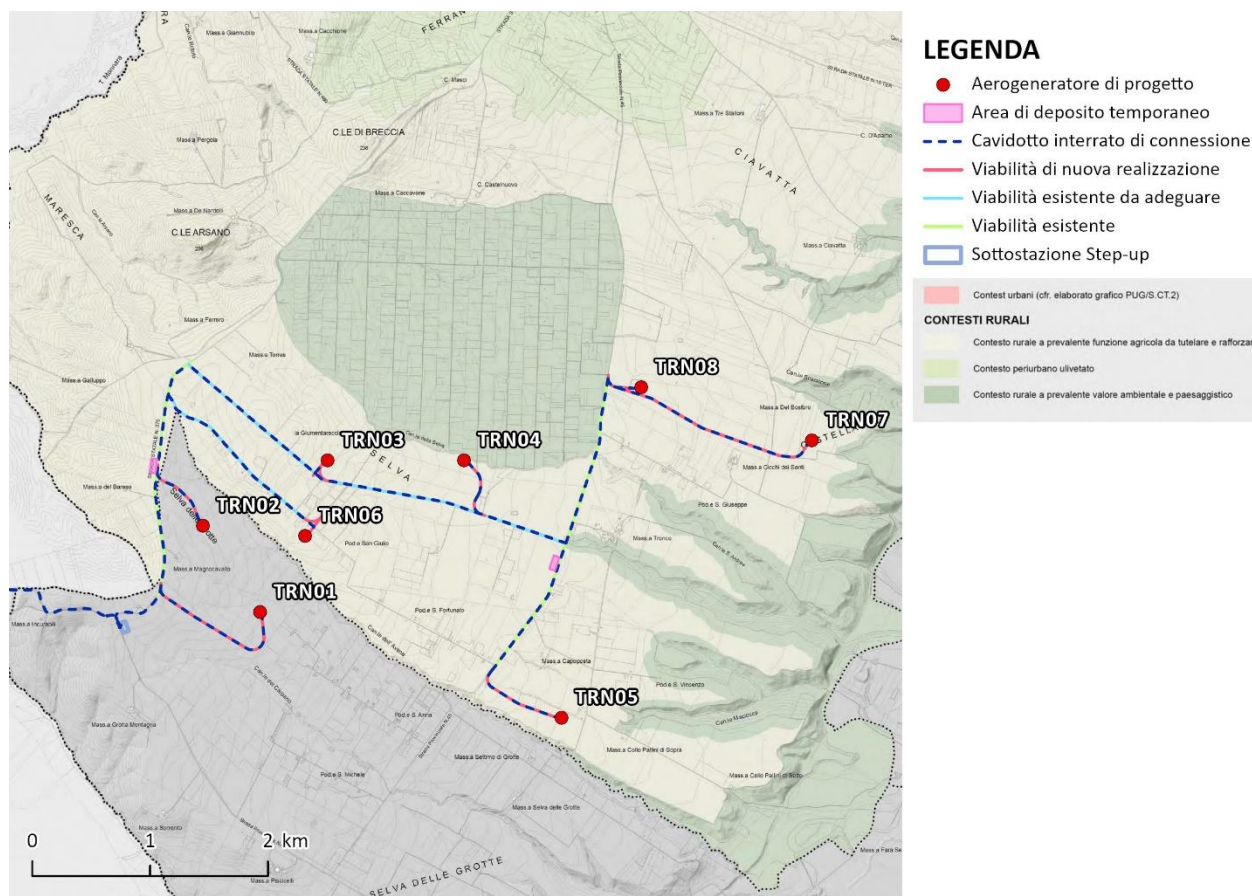


Figura 4.39: Stralcio della “Carta dei Contesti rurali”

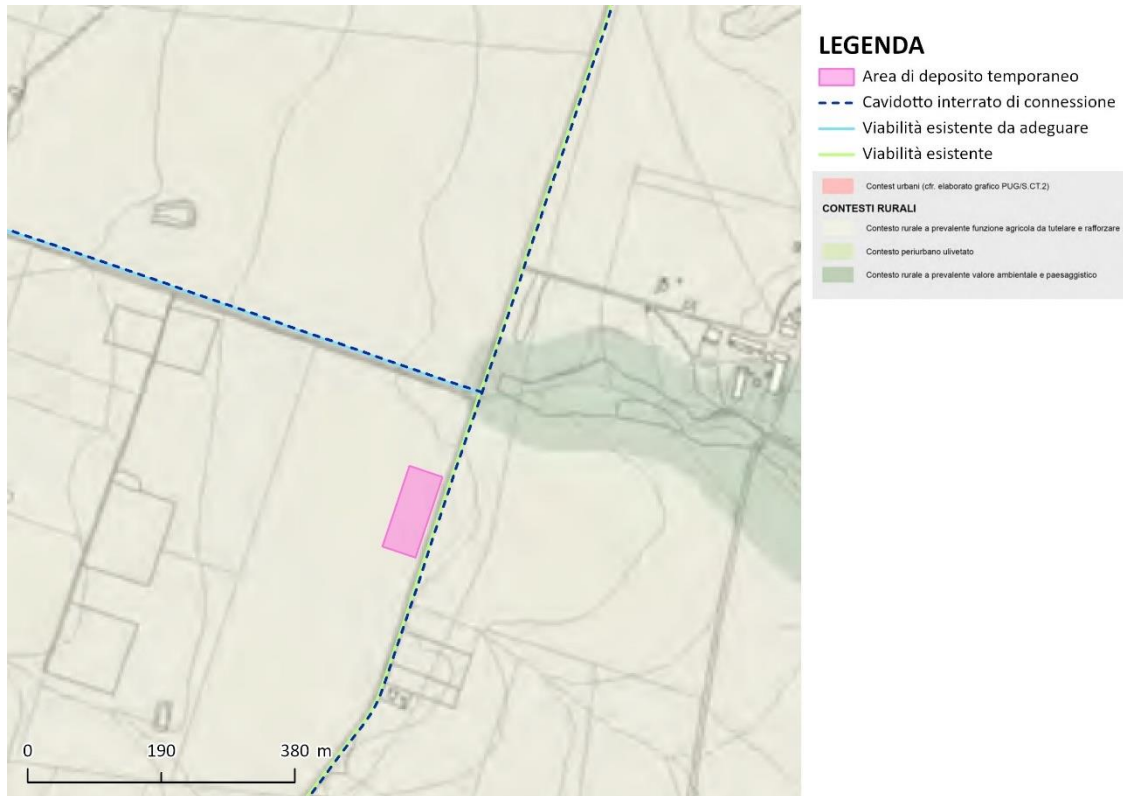


Figura 4.40: Stralcio della “Carta dei Contesti rurali”, zoom viabilità esistente da adeguare e cavidotto interrato di connessione

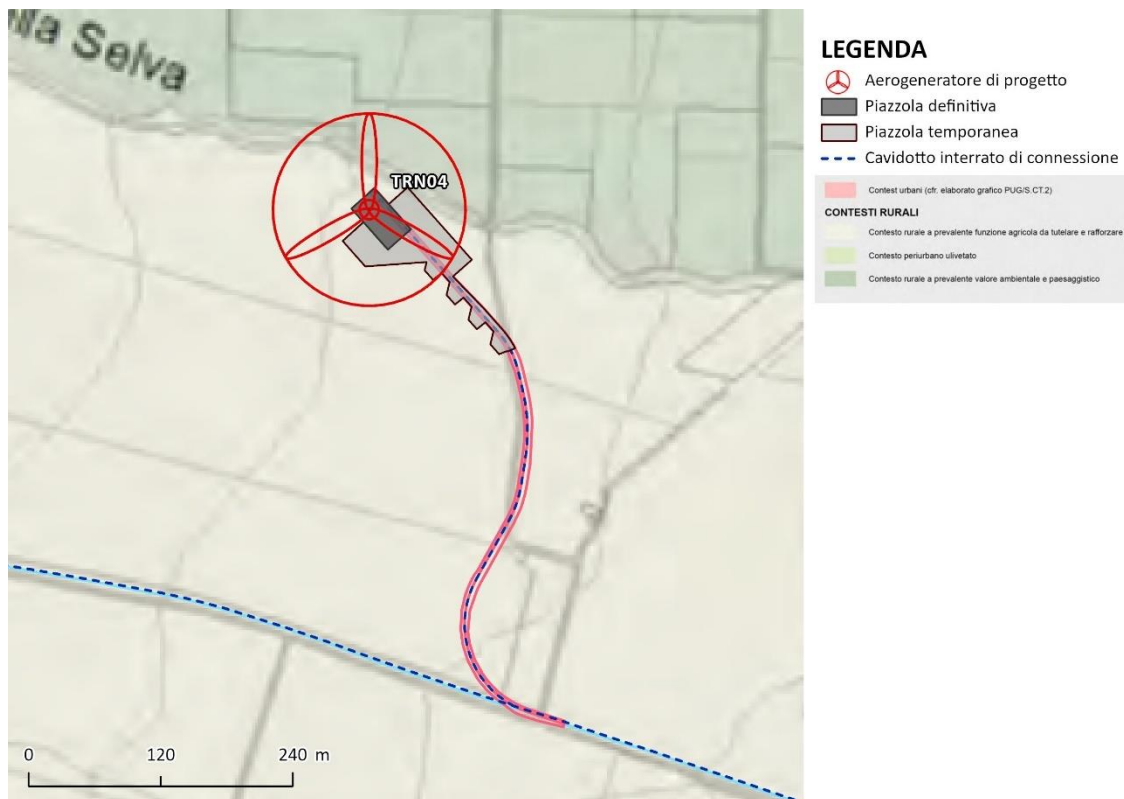


Figura 4.41: Stralcio della “Carta dei Contesti rurali”, zoom TRN04

4.5.2 Piano Urbanistico Generale di Torre Maggiore

Il Piano Urbanistico Generale del Comune di Torremaggiore (in seguito PUG), è formato e costituito in conformità a quanto stabilito, per la pianificazione di scala comunale, nella parte IV del Documento Regionale di Assetto Generale DRAG (pubblicato nel BUR Puglia n° 120/2007), in applicazione dell'Art. 4 della L.R. n° 20/2001. Gli obiettivi ed i criteri progettuali del PUG sono perseguiti nel rispetto dei principi generali di semplificazione normativa e amministrativa, di sussidiarietà e decentramento dei livelli di decisione, promuovendo il coordinamento tra i soggetti pubblici e privati, facilitando l'attività degli attori coinvolti nei processi, e garantendo la trasparenza e l'informazione necessaria.

Nel seguente paragrafo verranno analizzate le seguenti cartografie:

- TAV 1.1.2. Carta delle condizioni ambientali e paesaggistiche;
- TAV 1.1.3. Carta dell'uso del suolo e delle risorse rurali;
- TAV 2.1. Carta delle invarianti strutturali;
- TAV 2.2 Carta dei contesti territoriali e rurali.

Dalla disamina delle NTA di Piano non sono stati trovati particolari vincoli per quanto riguarda gli impianti ad energia rinnovabile.

Nella seguente Figura 4.42 Figura 4.36 Figura 4.30 viene rappresentato uno stralcio della Tavola 1.1.2. "Carta delle condizioni ambientali e paesaggistiche", dalla quale si illustra che nessuna delle opere di progetto rientra all'interno delle perimetrazioni presenti nella carta.

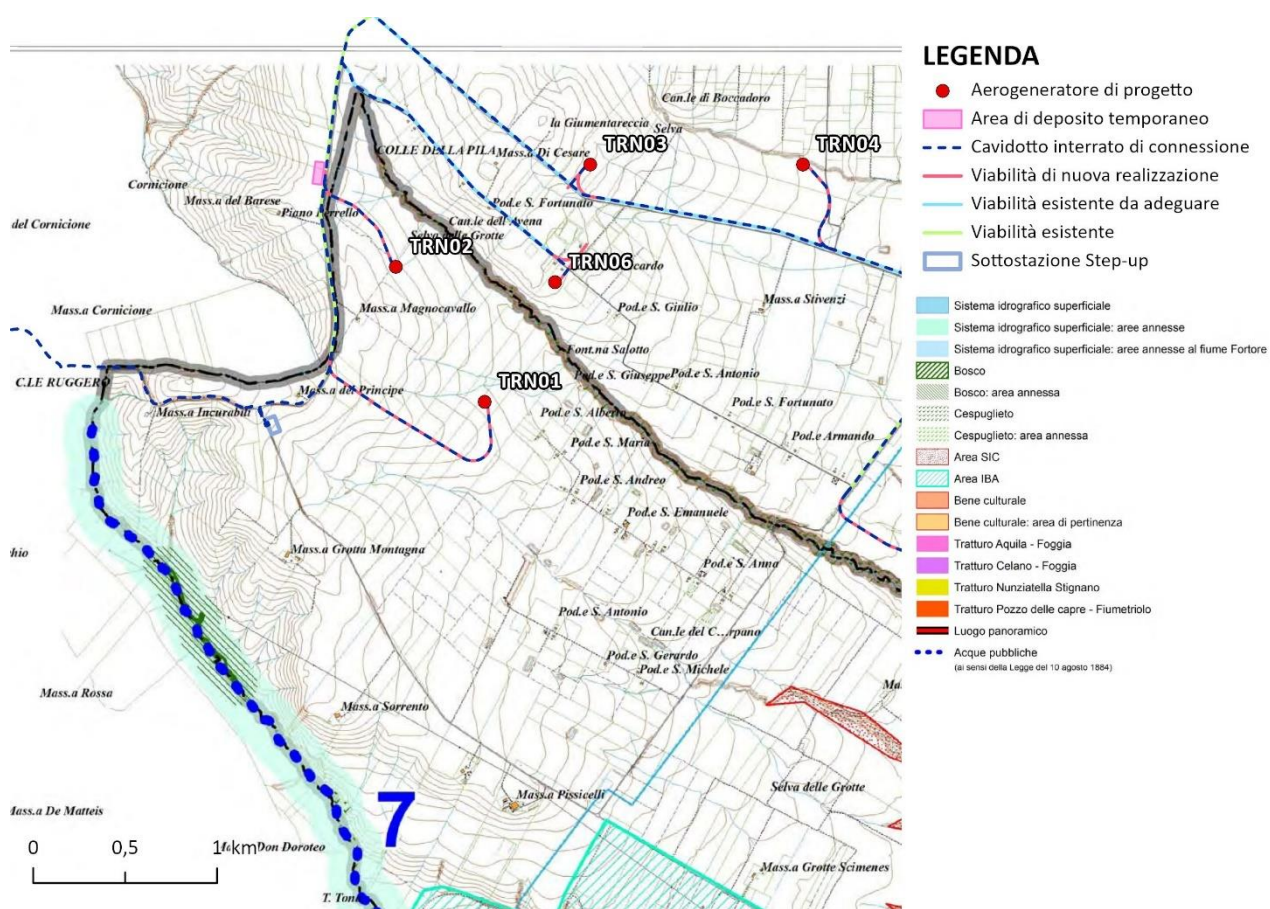


Figura 4.42: Stralcio Tavola 1.1.2. "Carta delle condizioni ambientali e paesaggistiche"

Nella seguente Figura 4.43Figura 4.39Figura 4.36Figura 4.30 viene rappresentato uno stralcio della Tavola 1.1.3. “Carta dell’uso del suolo e delle risorse rurali”, dalla quale si illustra che tutte delle opere di progetto rientrano all’interno di aree destinate al “seminativo semplice”.

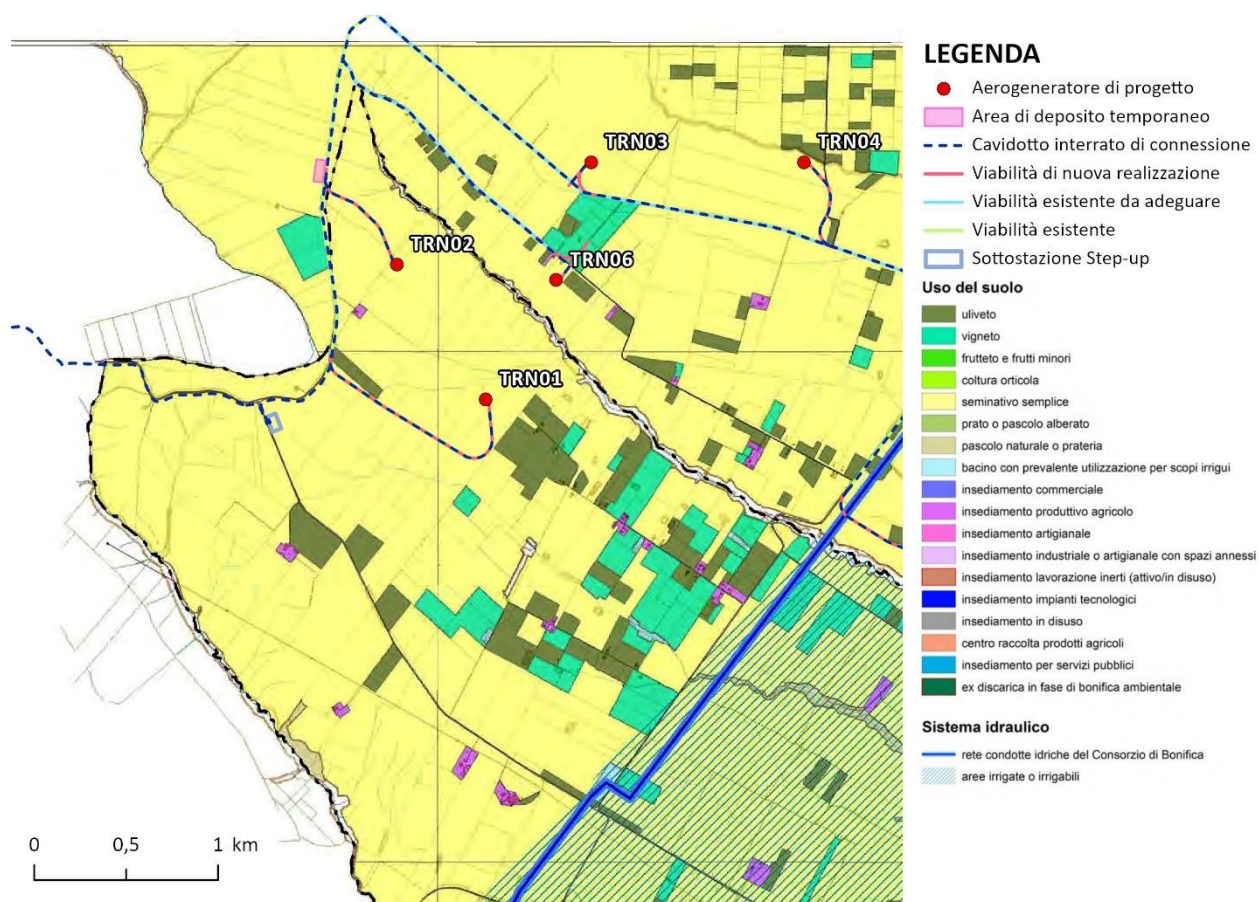


Figura 4.43: Stralcio Tavola 1.1.3. “Carta dell’uso del suolo e delle risorse rurali”

Nella seguente Figura 4.44 viene rappresentato uno stralcio della Tavola 2.1. “Carta delle invarianti strutturali”, dalla quale si illustra che nessuna delle opere di progetto rientra all’interno delle perimetrazioni presenti nella carta.

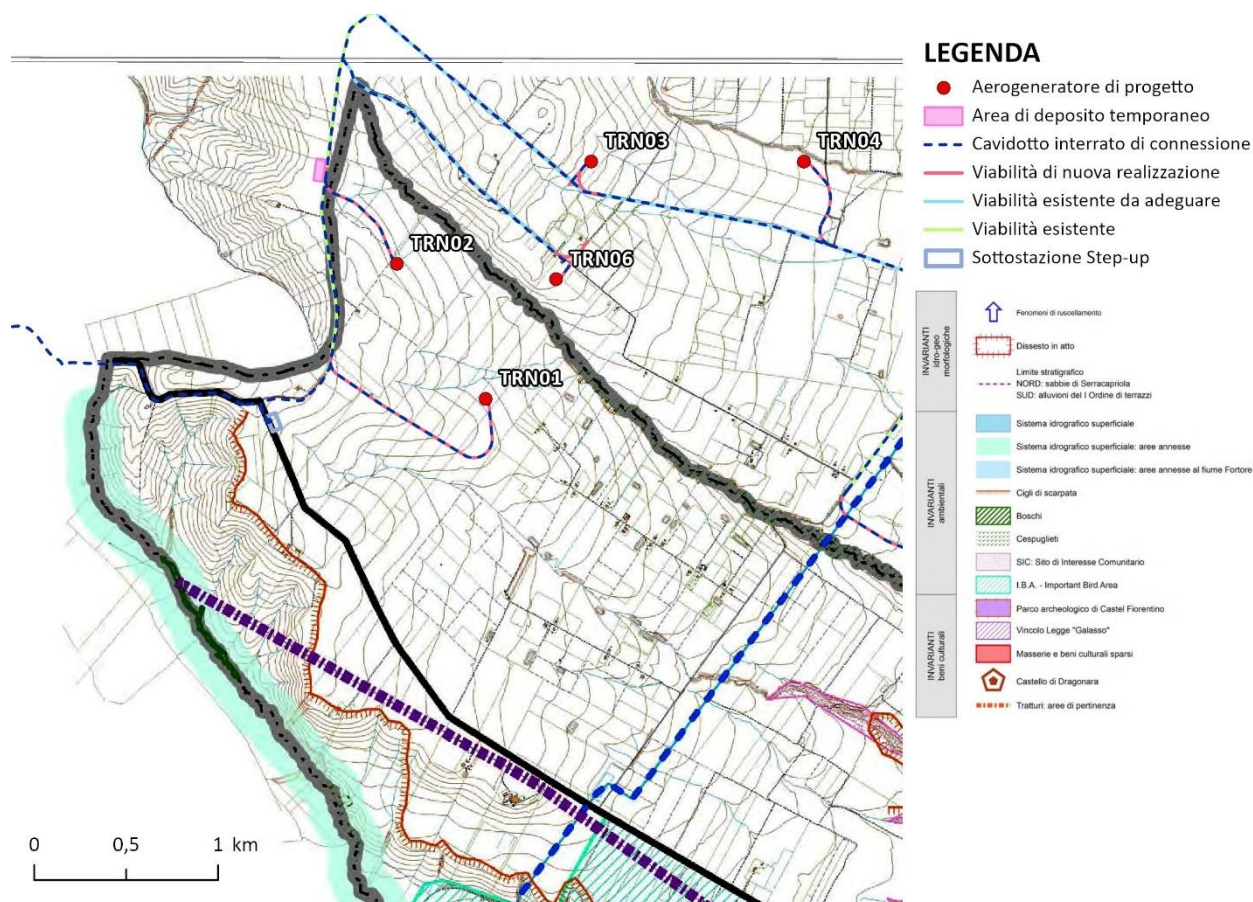


Figura 4.44: Stralcio Tavola 2.1. "Carta delle invarianti strutturali"

Nella seguente Figura 4.45 viene rappresentato uno stralcio della Tavola 2.2 "Carta dei contesti territoriali e rurali", dalla quale si illustra che la totalità delle opere ricade all'interno di un'area denominata "R3 – Contesti rurali a prevalente funzione agricola", mentre solo una piccola parte del cavidotto interrato di connessione rientra all'interno di un'area denominata "R4 – Contesti rurali a prevalente valore ambientale e paesaggistico". I contesti R4 ed R3, segnalati dalle NTA di piano, sono per lo più legati al ripristino o alla riqualificazione edilizia di edifici storico- rurali.

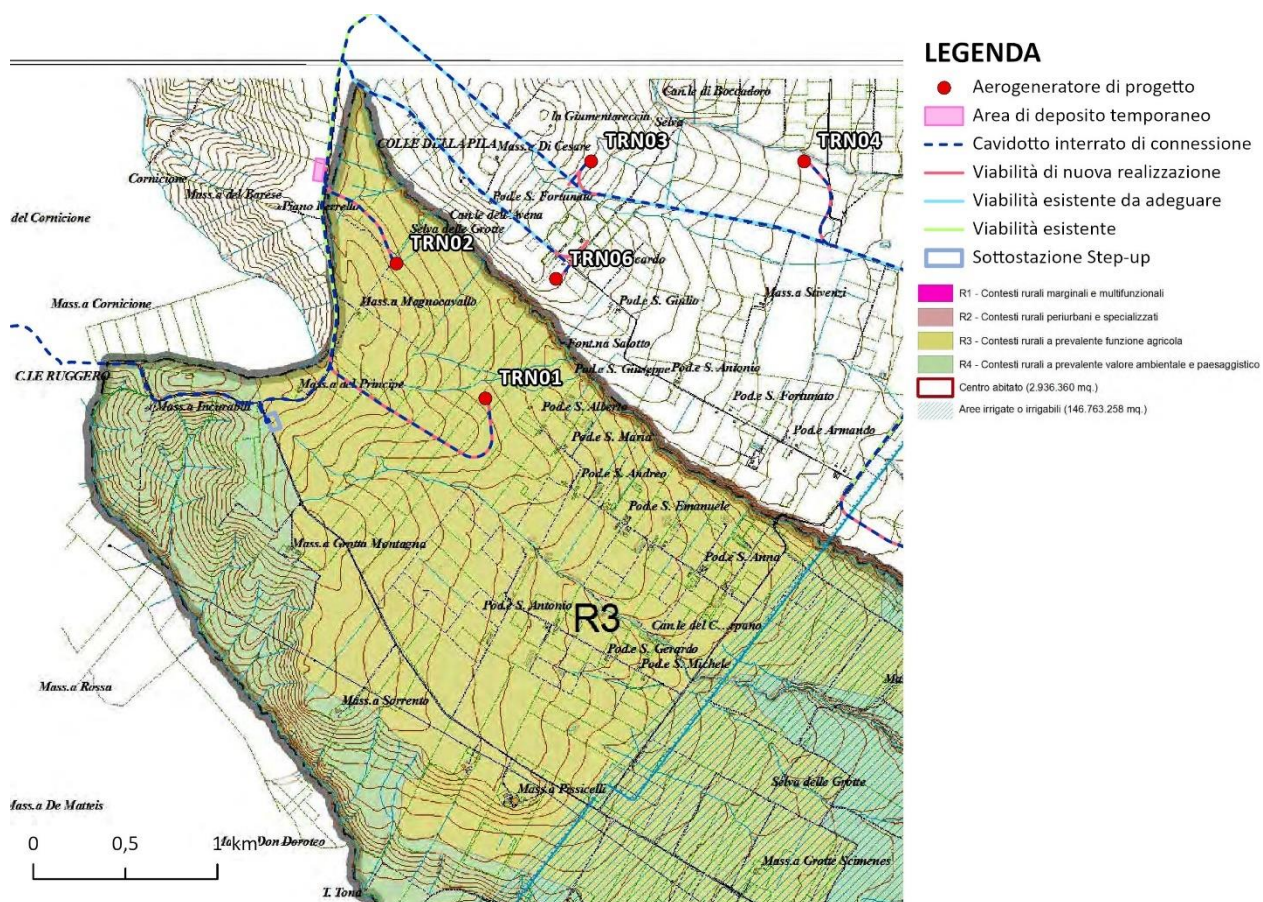


Figura 4.45: Stralcio Tavola 2.2 "Carta dei contesti territoriali e rurali"

4.5.3 Piano di fabbricazione del Comune di Rotello

Comune di Rotello: dispone di un Piano di Fabbricazione approvato con D.G.R. n. 5207 del 21/12/1978. Nelle planimetrie disponibili non è presente la zonizzazione dell'area in cui ricadono le opere di progetto.

5. VINCOLISTICA AREA CABINE E AMPLIAMENTO STAZIONE ELETTRICA

Vengono di seguito elencati e illustrati (Figura 5.1) i vincoli analizzati:

- Aree tutelate per legge - D. Lgs. 42/2004 – Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio;
- Aree Naturali Protette – Rete Natura 2000 – IBA – Aree conservazione biodiversità;
- Piano di Assetto Idrogeologico (PAI);
- Vincolo Idrogeologico R.D. 30 Dicembre 1923, N. 3267;
- Altri impianti FER;

Come si evince dalla successiva Figura 5.1, l'area della sottostazione elettrica, non ricade in nessuna perimetrazione sopraindicata. Mentre per quanto riguarda l'ampliamento della stazione elettrica, mostrata in Figura 5.2, una piccola parte di essa ricade all'interno del vincolo idrogeologico.



Figura 5.1: Area sottostazione



Figura 5.2: Ampliamento stazione Elettrica Terna.

6. RIEPILOGO VINCOLI

Data la complessità di lettura del progetto in relazione ai vincoli presenti, è stato redatto un riepilogo vincoli, catalogati nella Tabella 3 sottostante, che illustra le opere di progetto e le possibili sovrapposizioni illustrate nei paragrafi precedenti.

Tabella 3: Riepilogo vincoli

OPERE		VINCOLO IN CUI RICADE	NORMATIVA
WTG	TRN05	Buffer di 200 metri dal Siti di importanza Comunitaria SIC e Zone di Protezione Speciale ZPS	D.G.R. n. 3028 del 30/12/2010
WTG	TRN07	Buffer di 200 metri dal Siti di importanza Comunitaria SIC e Zone di Protezione Speciale ZPS	D.G.R. n. 3028 del 30/12/2011
WTG	TRN01, TRN02, TRN03, TRN04, TRN05, TRN06, TRN07, TRN08	Buffer di 5 km dalle Important Bird Area	D.G.R. n. 3028 del 30/12/2012
Cavidotto di connessione	-	Buffer di 5 km dalle Important Bird Area	D.G.R. n. 3028 del 30/12/2013
Viabilità di progetto	-	Buffer di 5 km dalle Important Bird Area	D.G.R. n. 3028 del 30/12/2014
Viabilità esistente da adeguare	-	Buffer di 5 km dalle Important Bird Area	D.G.R. n. 3028 del 30/12/2015
Viabilità di progetto	TRN01	fascia di rispetto di 200 m del "Torrente Mannara_D" - Aree tutelate per legge (art. 142 D.lgs. 42/2004)	D.G.R. n. 3028 del 30/12/2016
Viabilità esistente da adeguare	-	fascia di rispetto di 100 metri di un'area boscata definita come "Boschi e Macchie" - Aree tutelate per legge (art. 142 D.lgs. 42/2004)	D.G.R. n. 3028 del 30/12/2017
Cavidotto di connessione	-	fascia di rispetto di 100 metri di un'area boscata definita come "Boschi e Macchie" - Aree tutelate per legge (art. 142 D.lgs. 42/2004)	D.G.R. n. 3028 del 30/12/2018
Cavidotto di connessione	-	Fascia di rispetto di 150 m del fiume "Vallone di Sant' Andrea" - Aree tutelate per legge (art. 142 D.lgs. 42/2004)	D.G.R. n. 3028 del 30/12/2019
Cavidotto di connessione	-	fascia di rispetto di 200 m del "Torrente Mannara_D" - Aree tutelate per legge (art. 142 D.lgs. 42/2004)	D.G.R. n. 3028 del 30/12/2020
Cavidotto di connessione	-	fascia di rispetto di 200 metri del Fosso pagliaio di Romano - Aree tutelate per legge (art. 142 D.lgs. 42/2004)	D.G.R. n. 3028 del 30/12/2021
Cavidotto di connessione	-	Fascia di rispetto di 200 metri del Corso d'acqua "SN_1" - Aree tutelate per legge (art. 142 D.lgs. 42/2004)	D.G.R. n. 3028 del 30/12/2022



OPERE		VINCOLO IN CUI RICADE	NORMATIVA
Cavidotto di connessione	-	Fascia di rispetto di 200 metri del Torrente Mannara - Aree tutelate per legge (art. 142 D.lgs. 42/2004)	D.G.R. n. 3028 del 30/12/2023
Ampliamento Stazione Elettrica	-	Fascia di rispetto di 200 metri del Torrente Mannara - Aree tutelate per legge (art. 142 D.lgs. 42/2004)	D.G.R. n. 3028 del 30/12/2024
WTG	TRN01, TRN02, TRN03, TRN04, TRN05, TRN06, TRN07, TRN08	Cono visuale della località di Dragonara	D.G.R. n. 3028 del 30/12/2025
Cavidotto di connessione	-	Cono visuale della località di Dragonara	D.G.R. n. 3028 del 30/12/2026
Viabilità di progetto	-	Cono visuale della località di Dragonara	D.G.R. n. 3028 del 30/12/2027
Viabilità esistente da adeguare	-	Cono visuale della località di Dragonara	D.G.R. n. 3028 del 30/12/2028
Piazzola temporanea	TRN08	Buffer di 200 m della Strada Provinciale SP45 - Ulteriori Aree non idonee	Linee guida nazionali DM 10/09/2010
Viabilità di progetto	TRN08	Buffer di 200 m della Strada Provinciale SP45 - Ulteriori Aree non idonee	Linee guida nazionali DM 10/09/2011
Cavidotto di connessione	-	Vincolo Idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/1923	Aree idonee con restrizioni
Cavidotto di connessione	-	"Ulteriori Contesti di Paesaggio – Versanti con pendenza al 20%" - art. 53 comma 2 NTA	PTR Regione Puglia
Cavidotto di connessione	-	fascia di rispetto di 150 m del Vallone Sant'Andrea - art.46 comma 2 lettera a10) NTA	PTR Regione Puglia
Cavidotto di connessione	-	RER - art. 47 comma 2 NTA	PTR Regione Puglia
Cavidotto di connessione	-	fascia di rispetto dei boschi - art. 63 comma 2 NTA	PTR Regione Puglia
Area di sorvolo	TRN05	fascia di rispetto dei siti storico culturali - art.82 comma 2 NTA	PTR Regione Puglia
Cavidotto di connessione	-	fascia di rispetto dei siti storico culturali - art.82 comma 2 NTA	PTR Regione Puglia
WTG	TRN01, TRN02, TRN03, TRN04, TRN05, TRN06,	Tavola B1 <i>Tutela dell'identità culturale: elementi di matrice naturale</i> , Aree agricole - art. II.51 comma 3 NTA	PTCP Provincia di Foggia



OPERE		VINCOLO IN CUI RICADE	NORMATIVA
	TRN07, TRN08		
Cavidotto di connessione	-	Tavola B1 <i>Tutela dell'identità culturale: elementi di matrice naturale</i> , Aree agricole - art. II.51 comma 3 NTA	PTCP Provincia di Foggia
Viabilità di progetto	-	Tavola B1 <i>Tutela dell'identità culturale: elementi di matrice naturale</i> , Aree agricole - art. II.51 comma 3 NTA	PTCP Provincia di Foggia
Viabilità esistente da adeguare	-	Tavola B1 <i>Tutela dell'identità culturale: elementi di matrice naturale</i> , Aree agricole - art. II.51 comma 3 NTA	PTCP Provincia di Foggia
Ampliamento Stazione Elettrica	-	Vincolo Idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/1923	